



AS
agenziascuola
agenzia nazionale per lo sviluppo dell'autonomia scolastica

NUCLEO TERRITORIALE DELLA CAMPANIA

**SCUOLA
E DOCUMENTAZIONE
LE BUONE PRATICHE
IN CAMPANIA
E NEL MEZZOGIORNO**

a cura di GLORIA CHIANESE

**LA DOCUMENTAZIONE
TRA MEMORIA
E INNOVAZIONE**

Impaginazione: Grafica Elettronica srl - Napoli

Proprietà letteraria riservata

Si ringraziano tutti i docenti, i dirigenti scolastici e i ricercatori
che hanno contribuito alla realizzazione del volume.



CertiCarGraf
Certificazione
Cartaria, Cartotecnica, Grafica

La Loffredo Editore Napoli S.p.A. è azienda certificata
del sistema di qualità aziendale in conformità ai canoni
delle norme UNI ES ISO 9001: 2000 (vision)

© 2010 by Loffredo Editore S.p.A. - 80026 Casoria (NA) - Via Capri, 67

WEB: <http://www.loffredo.it> email: info@loffredo.it

INDICE

<i>Prefazione</i> di ANTONIO GIANNANDREA	p.	7
<i>Introduzione</i> di GLORIA CHIANESE	»	9

IL SISTEMA GOLD

ANTONELLA TURCHI - SILVIA PANZAVOLTA

<i>La documentazione educativa in GOLD: un sistema di rappresentazione delle conoscenze e di utilizzo dell'informazione come risorsa</i>	»	20
--	---	----

ADELE DIODATO

<i>La documentazione educativa tra ingorgo ed oblio</i>	»	24
---	---	----

GIOVANNA CAPORASO

<i>Ipotesi di percorso laboratoriale sulla documentazione</i>	»	33
---	---	----

GIULIO ARCOPIANTO

<i>Potere e responsabilità. Un percorso di didattica dell'audiovisivo</i>	»	42
---	---	----

FIorentINO DI RUGGIERO

<i>Una sfida possibile. Multimedialità nella didattica</i>	»	49
--	---	----

ANTONELLA PORTARAPILLO

*Lim... uno spazio di lavoro immediato, uno strumento per la
riflessione, la revisione, la documentazione.....* p. 54

LE SCUOLE CAMPANE RACCONTANO

53° Circolo Didattico “Neghelli” - Napoli

ANNAMARIA FRANZESE - ROBERTA RUSSO

Tanti modi per dire... Legalità » 62

IC “Cesario Console”, plesso Astroni - Napoli

MARIA PATRIZIA DI MARCO - SANDRA NOVIELLO

La scuola nelle tue mani » 69

Sms “G. Siani” - Villaricca (Napoli)

MARISA RIGO - TERESA FORMICHELLA TERESA

Educazione ai Diritti Umani e alla Cittadinanza Attiva..... » 73

3° Circolo Didattico “Gianni Rodari” - Pozzuoli (Napoli)

MARIA GIULIA CALDERONE - MARIA LIBERA SCHIANO DI COLA -
VALERIA TRIPEPI

*NOI DEL 3° insieme per... Progetto “ScuolAmbiente” - Pro-
getto “La storia delle note”.....* » 81

CD “Clinio Ricci” - Cervinara (Avellino)

PATRIZIA CLEMENTE

Dentro e oltre il libro: animare alla lettura » 87

CD “D. Savio” - Terzigno (Napoli)

RAFFAELINA PARISI - GIOVANNI NAPPI

Giocosport in rete » 93

ICS “A. Ruggiero” - Caserta

ANGELICA DEL VECCHIO - ADELE VAIRO

Radiocamorra p. 96**ICS “Savio-Alfieri” - Napoli**MARIA TERESA STANCARONE - PATRIZIA MATRONE - ROBERTO
DE LANDRO*Progetto “ArtLab - Coloriamo il mondo”* » 101**SMS “S. Maria di Costantinopoli” - Napoli**

ELVIRA D’ANGELO - ERNESTO MORABELLO MORABITO

Drops of History, Seeds of Hope » 106**ISS “C. Levi” e LS “E. Segrè” - Marano (Napoli)**

LILIANA MARRA - ORNELLA ROMANO - LORETTA RUSSO

Studio dell’Alveo dei Camaldoli » 111**ITCG “Cenni” - Vallo della Lucania (Salerno)**

CLAUDIO APREA - SOFIA MAUTONE - CARMELA SANTARCANGELO

School Idols » 115**ITCG “Padre Salvatore Lener” - Marcianise (Caserta)**

GIOVANNI BRANCACCIO

L’“Ecole” ner » 120**Istituto Superiore Statale “Pitagora” - Pozzuoli (Napoli)**

ANNALISA BONIELLO

Ipotesi Gaia: un blog di didattica online » 125**LS “Giovanni Da Procida” - Salerno**

MARIATERESA DI GUGLIELMO - NICOLA SCARSI

Salerno: storia, arte e tradizione » 130

Ipia Casamicciola Terme Ischia (Napoli)

ROSA CELENTANO - TERESA D'ESPOSITO

L'isola che non c'è: forum di discussione p. 134

UNO SGUARDO AL CENTRO-SUD

Ansas Abruzzo

RAFFAELLA PERONI

Buone pratiche in Abruzzo » 138

Ansas Basilicata

ROSA MASSARO

Buone pratiche e didattica della storia » 145

Ansas Calabria

VALENTINO SICILIANO

Percorsi di storia tra macrostorie e microstorie » 151

Ansas Molise

MARIA CARMEN DI LECCE

Documentare per uscire dal sommerso » 156

Ansas Puglia

IL GRUPPO DI LAVORO

Documentare la scuola » 162

Ansas Sicilia

STEFANO MAROTTA

Buone pratiche in Sicilia » 172

PREFAZIONE

Il Nucleo territoriale Ansas della Campania ha inteso valorizzare tutte le esperienze che hanno superato la selezione regionale pubblicando il secondo Quaderno *Scuola e documentazione. Le buone pratiche nelle scuole in Campania e nel Mezzogiorno*. Il volume prosegue la serie iniziata nel 2009 con il Quaderno n. 1, *Buone pratiche nelle scuole della Campania*. Rispetto allo scorso anno sono state introdotte alcune novità, infatti, oltre ai contributi di ricercatori ed esperti e agli articoli delle scuole campane, sono stati richiesti, per favorire uno sguardo più ampio sulla realtà della scuola meridionale, numerosi saggi di ricercatori dei Nuclei territoriali Ansas di Abruzzo, Basilicata, Calabria, Molise, Puglia, Sicilia. Il libro, edito dalla prestigiosa casa editrice Loffredo di Napoli, verrà distribuito agli operatori scolastici in tutte le iniziative pubbliche dell'Ansas Campania, allo scopo di fornire uno strumento prezioso per la conoscenza e la valorizzazione delle attività promosse dalle scuole. La pubblicazione è pertanto più ricca e corposa della precedente, offrendo un ampio ventaglio di “attività didattiche di qualità” realizzate da un numero consistente di scuole che hanno aderito al progetto nazionale GOLD e rappresenta una molteplicità di approcci metodologici e strategie didattiche utili a costruire un clima di condivisione, di analisi e di riflessione critica tra i docenti che spaziano su temi chiave che rimandano all'educazione alla cittadinanza, alla gestione del territorio, alla lettura, all'uso del blog, alla legalità, alla musica, alla pace e allo sport inteso come risorsa didattica.

La varietà, la ricchezza tematica e progettuale dei lavori presenti sono infatti il segno di una cultura che pian piano si diffonde tra i docenti

e che risponde non solo al bisogno di preservare il valore del lavoro che si realizza tra le pareti scolastiche, ma anche di creare occasioni di riflessione e scambio di pratica professionale nell'attività di ricerca-azione che impegna gli insegnanti nella quotidianità.

È nella documentazione che emerge l'identità dell'istituzione scolastica sia come luogo pedagogico sia come sistema che, nella sua piena autonomia, innesca processi formativi e attua strategie organizzative corrispondenti agli obiettivi formativi dei discenti.

Documentare l'attività didattica significa non solo preservare la memoria del valore dei percorsi intrapresi, ma anche individuare e rappresentare l'innovazione creando occasioni per nuove conoscenze e nuove sperimentazioni.

Sostenere ed accompagnare in questa direzione l'attività docente è nello spirito del progetto GOLD promosso dall'Ansa Nazionale ex Indire che, attraverso la rete dei nuclei territoriali, organizza da anni sul territorio iniziative di sensibilizzazione sulla documentazione scolastica e che ha creato un patrimonio nazionale di esperienze didattiche al servizio della professionalità docente attraverso un nutrito archivio *online* sul sito <http://gold.indire.it/gold2/>.

Se l'educazione e la formazione rappresentano nei dettami europei i pilastri su cui fondare la promozione personale e sociale dei cittadini, è delle istituzioni l'impegno di "migliorare la qualità dell'apprendimento" secondo una "pedagogia innovativa" in cui il concetto di "qualità" pone in essere la necessità di comprendere i processi in atto nella società, coglierne lo spessore culturale e governarli a livello di educazione.

ANTONIO GIANNANDREA
*Direttore ANSAS Nucleo
Territoriale della Campania*

INTRODUZIONE

Documentare le esperienze innovative nel sistema scolastico appare tanto più necessario quanto più crescono i rischi di sottovalutare l'importanza delle *buone pratiche* realizzate nell'universo scuola. La documentazione del processo didattico appare indispensabile e diventa opportuno riflettere sui molteplici significati del termine¹. Molti sono gli attori della *buona pratica*, in primo luogo i docenti che la promuovono e i dirigenti scolastici che la sostengono; fruitori e protagonisti sono gli allievi, ma non soltanto loro, perché in molti casi le *best practises* attivano un circolo virtuoso con i genitori e favoriscono lo sviluppo di relazioni sul territorio. Siamo in presenza di un percorso complesso dove l'obiettivo della documentazione diventa rendere intelligibile la processualità dell'esperienza didattica. La riflessione su procedure e metodologie ha consentito l'individuazione di criteri rigorosi di documentazione stimolando la creazione di banche dati quali, per l'appunto, *Gold*.

Documentare le singole esperienze innovative richiede ai docenti di non ragionare in termini di semplice descrizione ma di rendere esplicite le premesse e, soprattutto, i risultati che la *buona pratica* realizza sul piano del processo formativo. Ai docenti si chiede pertanto di acquisire competenze sul terreno della documentazione, competenze che non prefigurano uno specifico profilo (il documentalista), ma piuttosto concorrono ad arricchire il già cospicuo retroterra culturale e professionale degli insegnanti. L'attenzione si concentra sui destinatari della docu-

¹ Cfr. Paolo Bisogno, *Il futuro della memoria: elementi per la teoria della documentazione*, Milano, Franco Angeli, 1995.

mentazione, in primo luogo sugli attori della *buona pratica* che, attraverso il processo di documentazione, hanno la possibilità di riviverla e rielaborarla, al di là delle urgenze di realizzazione. Soprattutto, però, i destinatari sono gli operatori scolastici di altre realtà che possono ricevere suggestioni e stimoli da un confronto a distanza. In tal senso la documentazione offre opportunità di veicolazione e implementazione, configurandosi come un efficace strumento di riflessione metodologica².

C'è poi una seconda accezione del termine che rimanda alla necessità di non disperdere l'esperienza didattica che si sviluppa e si consolida nel tempo, sia all'interno della singola scuola che in più ampi contesti territoriali. Documentare diventa necessario per *ricordare*, per trasmettere la memoria del patrimonio didattico costruito e sedimentato nelle diverse fasi della storia della scuola. In questo senso documentazione e memoria risultano fortemente connesse e si crea un circolo virtuoso in cui documentare l'innovazione crea i presupposti per consolidare la memoria collettiva. Quest'esigenza è molto sentita dagli operatori scolastici, i quali rilevano spesso come le pratiche innovative restino di fatto *invisibili* proprio perché, una volta confinate nell'angusta realtà della singola scuola, sono destinate inevitabilmente ad un rapido oblio. In questa seconda accezione la documentazione risulta funzionale alla costruzione dell'archivio didattico, luogo insieme di innovazione e di memoria, che impedisce la dispersione del patrimonio di esperienze sedimentate nel tempo attraverso la pratica quotidiana delle istituzioni scolastiche.

La cultura della documentazione consente confronti diacronici e sincronici³ e, in tal senso, prova a dare risposta ad istanze molteplici che

² Cfr. Aldo Specchia, *La documentazione scolastica. La scuola tra memoria e futuro*, Roma, Anicia, 2001 e Giovanni Biondi, *La scuola dopo le nuove tecnologie*, Milano, Apogeo, 2007.

³ In merito confronta l'esperienza del *Progetto regionale documentazione educativa 0/6* promossa dalla Regione Emilia Romagna, Servizio Politiche Familiari Infanzia e Adolescenza.

vanno dal bisogno di rielaborare criticamente la *buona pratica* realizzata, all'esigenza di dare visibilità alle esperienze innovative, all'istanza, profondamente avvertita, di costruire una memoria intergenerazionale del "fare scuola" in Italia. Non è semplice riuscire a costruire una mentalità documentaria in un sistema scolastico che appare sempre più pressato da infinite urgenze. Eppure è possibile e in questo campo va ricordata la pluriennale attività promossa dall'Anas Nazionale ex Indire insieme con l'articolata rete dei nuclei territoriali. Il Progetto *Gold*, attivo dal 1999, si è dimostrato uno strumento agile ed efficace per documentare le *buone pratiche* e favorirne la veicolazione⁴. Inoltre, proprio perché costituisce una banca dati omogenea e rigorosa, può stimolare la nascita di archivi didattici locali. Importante è stata, in anni recenti, la sollecitazione ad utilizzare i linguaggi multimediali nella convinzione che ciò ne avrebbe incrementato i livelli di fruibilità.

Il nucleo territoriale dell'Anas Campania⁵ opera attivamente per sviluppare la cultura della documentazione. Promuove corsi di alfabetizzazione documentaria sia in sede che presso le singole istituzioni scolastiche, fornisce consulenze per progetti di documentazione scolastica, effettua la selezione regionale delle *buone pratiche* per il concorso nazionale *Gold*. Dunque un'attività variamente articolata, finalizzata a valorizzare i fermenti e la vitalità del patrimonio didattico della scuola campana: vi è infatti la convinzione che il sistema scolastico regionale, pur muovendosi in contesti ambientali difficili, spesso segnati da forti elementi di degrado, dimostri grandi capacità di svolgere il proprio ruolo istituzionale cogliendo in pieno il significato dell'art. 34 della Costituzione repubblicana.

La storia della scuola campana è ancora tutta da scrivere ma alcune

⁴ In merito cfr i siti <http://gold.indire.it/gold2/> e <http://gold.indire.it/nuovo/gen/cerca.php?action> e i materiali di approfondimento proposti in Indire For Docenti/Documentazione (<http://for.indire.it/docenti/login/index.php?Msg=>).

⁵ Il gruppo *Gold* del nucleo territoriale dell'Anas Campania è composto da G. Chianese (coordinatrice), G. Caporaso, A. Diodato, F. Di Ruggiero e da R. Colombai che ha anche collaborato all'*editing* del volume.

esperienze richiedono di essere menzionate per la loro significatività. Mi riferisco in particolare ai percorsi didattici realizzati in occasione del Bicentenario della Rivoluzione Partenopea del 1799, alle *buone pratiche* del Programma “Adotta un monumento”, nelle diverse annualità del “Maggio dei monumenti” a Napoli e, soprattutto, alla fitta rete di esperienze che confluiscono nel Progetto “Educazione alla Legalità”. Dunque la scuola campana dimostra grande vitalità e si ripropone il discorso sulla necessità di non disperdere la memoria di un patrimonio didattico costruito faticosamente da generazioni di insegnanti.

La ricognizione attenta delle *buone pratiche* effettuata dall’Ansas Campania ha quindi l’obiettivo di rendere visibili i tratti positivi che connotano il sistema scolastico locale, anche se si è consapevoli che si coglie una realtà ancora parziale e che diventa sempre più urgente allargare lo sguardo ai contesti più isolati e nascosti.

Questo volume è il secondo della serie iniziata nel 2008 quando, nell’ambito del Progetto *Gold*, l’Ansas Campania ritenne opportuno valorizzare il contributo di tutte le scuole che avevano superato la selezione regionale del concorso *Gold*. Si decise perciò di raccogliere in un libro gli articoli sulle *buone pratiche* redatti dai docenti ed alcune riflessioni metodologiche sul tema della documentazione⁶. Quest’anno l’esperienza viene riproposta ulteriormente arricchita. Lo sguardo si concentra sull’esperienza campana per poi allargarsi all’intero Mezzogiorno e al sistema scuola di Abruzzo e Molise, due regioni che storicamente hanno molti tratti in comune con il Sud.

Alla riflessione puntuale delle coordinatrici nazionali del Progetto *Gold*, S. Panzavolta e A. Turchi, che si soffermano sulla necessità di privilegiare i linguaggi multimediali nella documentazione educativa, fanno seguito i contributi di A. Diodato e G. Caporaso sul rapporto tra didattica e documentazione. G. Arcopinto e F. Di Ruggiero prendono in

⁶ Cfr. Ansas Campania, *Buone pratiche nelle scuole della Campania. La documentazione tra memoria e innovazione* (a cura di G. Chianese), Napoli, Luciano Editore, 2008.

esame alcuni aspetti metodologici del linguaggi multimediali e A. Portarapillo si sofferma sulle Lim, intese anche come strumento di documentazione.

Sono poi proposti i contributi delle quindici scuole della Campania che hanno superato la selezione regionale del Concorso Gold 2009, a partire dalle tre *buone pratiche* risultate vincitrici a livello nazionale: 53° Circolo Didattico “Neghelli” - Napoli, *Tanti modi per dire... Legalità*, IC “Cesario Console”, plesso Astroni - Napoli, *La scuola nelle tue mani*, Sms “G. Siani” - Villaricca (Na), *Educazione ai Diritti Umani e Cittadinanza Attiva*.

Considerando l'insieme delle *best practises*, si rileva che quattro sono state realizzate da scuole primarie, tre da istituti comprensivi, due da scuole medie, sei da istituti superiori. Inoltre undici esperienze provengono dalla provincia di Napoli, due dal Salernitano, due dal Casertano, una dalla provincia di Avellino, mentre Benevento non è rappresentata. Tutte le esperienze selezionate si strutturano come percorsi laboratoriali, privilegiano la metodologia del *fare* favorendo l'ambito relazionale e, sul piano cognitivo, contribuiscono a sviluppare conoscenze e competenze di tipo trasversale. È opportuno sviluppare anche qualche notazione sulle modalità di documentazione. Molte scuole utilizzano la strumentazione multimediale, a conferma di quanto questa tipologia di linguaggio sia ormai penetrata nel sistema scuola. Va detto però che la documentazione non appare pienamente soddisfacente perché sembra non restituire in pieno la ricchezza delle esperienze. In molti casi si tende a illustrare il progetto e a descriverne il percorso, mentre risulta meno approfondita la documentazione dei risultati conseguiti. Si consideri inoltre che alcune *buone pratiche* non hanno superato la selezione regionale, non perché le esperienze non fossero significative ma perché le modalità di documentazione sono risultate impresse e carenti.

Proviamo adesso ad individuare i principali ambiti tematici delle *best practises* campane e ad analizzare come essi vengono declinati, con l'avvertenza che, per lo più, viene prescelto un approccio multidisciplinare:

Educazione alla cittadinanza

La Sms “Siani” (Villaricca-Napoli) costruisce il percorso didattico inserendo il concetto di *diritti umani* nel contesto della vita quotidiana e in tal senso organizza una fitta rete di laboratori curricolari ed extra-curricolari. La Sms “S. Maria di Costantinopoli” (Napoli), prendendo spunto da alcune date significative del Novecento, sviluppa la ricerca sulle fonti documentarie e sollecita la produzione di testi narrativi e multimediali.

Il territorio tra presente e passato

Il Ls “G. Da Procida” (Salerno) legge il territorio come *luogo vicino*, di cui si indagano tradizioni, culture, saperi. L’Iss “C. Levi” e il Ls “E. Segrè” (Marano-Napoli) privilegiano le criticità ambientali del territorio, che vengono indagate sia sul piano della ricerca scientifica che su quello dell’impegno civile. Analogo taglio viene proposto dal Cd “Rodari” (Pozzuoli-Napoli).

Costruiamo legalità

Il 53° Cd “Neghelli” (Napoli) sperimenta un’idea di educazione alla legalità che intende incidere sui modelli comportamentali degli allievi, riconfermando il ruolo di *presidio democratico* che la scuola svolge in un contesto ambientale ad alto rischio. Dieci laboratori sono attivati per “esplorare i diversi aspetti della legalità”. L’Ic “A. Ruggiero” (Caserta) struttura la *buona pratica* sulle medesime premesse e, privilegiando i linguaggi multimediali, finalizza la pratica laboratoriale alla produzione del CD *Radiocamorra*.

Lo spazio della scuola

All’Ic “C. Console” (Napoli) docenti, genitori e settanta alunni, da quattro ai dieci anni, rivisitano lo spazio della scuola trasformandolo in un ambiente accogliente, *a misura di bambino*. Il progetto ha inoltre una precisa articolazione cognitiva trasversale. La riappropriazione dello spazio scuola è obiettivo condiviso anche della *buona pratica* realiz-

zata all'Ic "Savio-Alfieri" (Napoli). In un locale scolastico dismesso viene creata una vera e propria "officina della creatività", in cui gli allievi si esprimono liberamente producendo oltre cento elaborati. Unica regola: "il rispetto per la propria e l'altrui creatività". Infine all'Ic "Padre S. Lener" (Marcianise-Caserta) la scelta di riappropriarsi dello spazio scuola nasce come risposta all'uso degradato del territorio limitrofo, ridotto spesso a sversatoio di rifiuti. L'*orto della pace* e il *giardino degli angeli* sono realizzati attraverso un *continuum* che coniuga lo sviluppo di conoscenze e competenze scientifiche e il potenziamento del senso di appartenenza all'istituzione scolastica.

Il piacere della lettura

Il Cd "C. Ricci" (Cervinara-Avellino), all'interno della costruzione di un curriculum verticale, sviluppa un percorso sulla lettura, che prevede sia momenti di formazione per i docenti che attività laboratoriali per gli allievi.

Facciamo scuola ...

In alcune buone pratiche l'esigenza di stimolare la partecipazione degli studenti induce a inventare modalità didattiche che si richiamano a forme di comunicazione proprie dell'universo giovanile. L'Ic "E. Cenni" (Vallo della Lucania-Salerno) costruisce un percorso didattico "sul passaggio dalla notizia all'opinione". Gruppi di allievi analizzano e rielaborano una specifica notizia e si confrontano con il pubblico studentesco, con modalità che ricalcano il metodo del *talent show*. All'Ipia di Casamicciola Terme (Ischia-Napoli) viene creato un *blog* per incentivare l'impegno dei ragazzi e favorire sul piano cognitivo il recupero delle abilità di base linguistiche. Ancora, all'Iss "Pitagora" (Pozzuoli-Napoli), l'ideazione del *blog* coinvolge gli alunni in tutte le fasi di realizzazione e si configura come efficace strumento di *e-learning*.

Più strettamente finalizzate all'acquisizione di competenze disciplinari risultano le buone pratiche del Cd "G. Rodari" (Pozzuoli-Napoli) e del Cd "D. Savio" (Terzigno-Napoli) La prima propone un percorso di

educazione musicale che si avvale di linguaggi molteplici per introdurre i piccoli allievi nel “mondo delle note”, la seconda elabora una proposta formativa in cui l’attività sportiva diventa strumento di conoscenza del proprio corpo e opportunità di interiorizzazione di norme condivise.

La comparazione con altre realtà del Mezzogiorno e di regioni quali l’Abruzzo e il Molise, costituisce il filo conduttore della terza parte del volume, che rende possibile una riflessione a più voci sia sull’impianto didattico delle *buone pratiche* che sulle problematiche della documentazione.

R. Peroni (Anas Abruzzo) prende in esame due esperienze analizzandone la proposta formativa. La prima, condotta presso il Cd “L. Illuminati” (Pescara) si struttura come laboratorio per la produzione di favole *multimediali*, la seconda, condotta presso l’Ic di Bucchianico (Chieti), pone al centro un’idea ecologica fondamentale: “la cura dei contesti, dei tempi e degli spazi d’attuazione delle esperienze...” e costruisce il percorso didattico sull’*esplorazione della musicalità della natura*.

Per la Basilicata R. Massaro rivisita l’esperienza che ha coordinato presso la scuola primaria “G. Rodari” di Potenza. La proposta è accattivante: si tratta di un laboratorio di storia che favorisce nei piccoli allievi l’acquisizione del sapere storico attraverso un percorso articolato; momento saliente è l’analisi critica di cartoni animati ambientati nella preistoria.

Sempre in ambito storico si colloca l’esperienza calabrese realizzata nell’Ic di S. Pietro in Guarano (Cosenza), su cui riflette V. Siciliano. Il laboratorio è finalizzato a sviluppare un atteggiamento di ricerca, capace di cogliere la complessità dei tanti tasselli che si intrecciano e si sovrappongono nel continuo relazionarsi di macrostoria e microstorie.

M.C. Di Lecce (Anas Molise) ritorna sull’importanza del processo di documentazione come strumento di aggiornamento professionale: “documentare aiuta a riflettere, a riorganizzare concettualmente le competenze agite”. Si sofferma inoltre sulla buona pratica realizzata nel II

Cd di Termoli (Campobasso), che si avvale della metodologia didattica del *Global Curriculum Approach (GCA)*. Obiettivo è rendere la scuola *ospitale* e i piccoli allievi sono i protagonisti del percorso che ha come luogo privilegiato lo spazio aula.

La realtà pugliese viene raccontata da un composito gruppo di lavoro che si concentra su otto buone pratiche, selezionate dal nucleo territoriale dell'Ansa Puglia. Esse hanno in comune la scelta metodologica di privilegiare l'autonomia cognitiva e relazionale dell'alunno e, in tale ottica, la scuola si configura come "centro nevralgico e interistituzionale per la promozione di una cultura pluralista attenta alla valorizzazione della diversità di generi e linguaggi".

Infine S. Marotta (Ansa Sicilia) riflette su come la riscrittura in forma multimediale delle *buone pratiche* favorisca nei docenti "un percorso di autoformazione generativa". Nell'analizzare due *best practises* siciliane – la prima, sulle miniere del Nisseno, condotta presso il Lc di Caltanissetta, la seconda, sul racconto del proprio vissuto, realizzata presso l'Ic Leopardi di Messina – lo studioso sottolinea come l'utilizzo dei linguaggi multimediali sia stato stimolo importante per rafforzare la motivazione e il coinvolgimento di scolari e studenti.

A conclusione di queste note è opportuno ribadire che il volume è il risultato di un composito lavoro di gruppo a cui hanno partecipato docenti, dirigenti scolastici, ricercatori, esperti di linguaggi multimediali. Esso vuole costituire un'opportunità per sviluppare la riflessione e il dibattito sul *continuum* innovazione-documentazione-memoria e sul significato della buona pratica quale elemento costitutivo della strategia di *governance*.

GLORIA CHIANESE
Coordinatrice Progetto Gold
Ansa Campania

IL SISTEMA GOLD

ANTONELLA TURCHI* - SILVIA PANZAVOLTA*

LA DOCUMENTAZIONE EDUCATIVA IN GOLD:
UN SISTEMA DI RAPPRESENTAZIONE
DELLE CONOSCENZE E DI UTILIZZO
DELL'INFORMAZIONE COME RISORSA

La definizione della documentazione rappresenta un primo necessario elemento per dare una spiegazione a un termine che di volta in volta serve a definire cose molto diverse tra loro.

Una delle più recenti definizioni della documentazione affida a questa "attività" l'obiettivo di "far conoscere ciò che è stato fatto per poter fare e pertanto le sue differenziate attività si presentano al mondo esterno come comunicazione di conoscenze, offerte sotto forma di dati elaborati con rigorosi criteri e omogenee procedure"¹.

Dunque la documentazione è principalmente un'attività di analisi e di interpretazione dell'informazione, non tanto dal punto di vista formale, come avviene invece per l'informatica, e neppure dal punto di vista del "contenitore", di cui si occupa principalmente la biblioteconomia, quanto piuttosto del contenuto.

La documentazione, inoltre, sempre di più e più frequentemente, finisce per interagire con il processo stesso di produzione delle conoscenze, che, per essere tali, devono poter essere condivise, diffuse, comunicate.

* *Coordinamento nazionale Progetto GOLD Agenzia Nazionale per lo Sviluppo dell'Autonomia Scolastica (ex INDIRE).*

¹ P. Bisogno, *Presentazione* al volume *Documentazione e Biblioteconomia*, Milano, Angeli, 1997.

È chiaro che, proprio per queste sue caratteristiche, le procedure, le metodologie e gli strumenti hanno assunto un'importanza determinante, tanto da far considerare la documentazione come un'attività da intraprendere tramite una serie di tecniche spesso condivise con la biblioteconomia e l'informatica.

In ambito educativo, il primo tentativo di fornire agli insegnanti un sistema nazionale per documentare le loro migliori pratiche didattiche è rappresentato dal Progetto GOLD (*Global On-Line Documentation*).

Nato nel 1999, in seguito all'emanazione della normativa che istituì l'autonomia scolastica, il Progetto GOLD voleva offrire *buoni esempi di ampliamento dell'offerta formativa e buoni esempi di didattica*, considerato il rischio che il progressivo processo di autonomia si configurasse come un lento ed inesorabile isolamento di ciascun istituto dagli altri.

Dal 2004, poi, GOLD, fino ad allora gestito dall'ex INDIRE, si concentrò solo sulle buone pratiche e venne condiviso con gli ex Istituti Regionali di Ricerca Educativa (IRRE), i quali hanno diffuso il progetto in modo ancora più capillare e supportato le scuole nel processo di documentazione.

Tuttavia, la banca dati ha evidenziato alcuni limiti, che hanno condotto a una riflessione sull'efficacia delle modalità di documentazione dei processi didattici innovativi.

Infatti, tali processi, per loro natura multiformi, rischiavano di risultare "appiattiti" se narrati tramite i canali tradizionali, mentre l'obiettivo principale avrebbe dovuto essere quello di rendere "viva e contagiosa" l'innovazione.

Ecco perché, nel corso dell'anno scolastico 2005/06, l'allora INDIRE, insieme a molti IRRE, mise in atto un progetto di ricerca, con lo scopo di realizzare efficaci strumenti multimediali di rappresentazione del processo didattico, mediante una differenziazione di metodologie e linguaggi della narrazione, in grado di mettere efficacemente in evidenza i caratteri originali dell'esperienza.

Ma perché documentare in modo multimediale? Quale il senso di questa rivoluzione?

Il motivo principale riguarda le trasformazioni che si determinano nella scuola nel momento in cui si chiede di documentare/raccontare un'esperienza in senso multimediale, la cosiddetta *generatività*.

Grazie alla testimonianza dei docenti e dei dirigenti, abbiamo rintracciato almeno le seguenti ricadute, ai seguenti livelli:

- *Organizzazione e relazioni*: nella realizzazione di un prodotto multimediale il docente è costretto ad *uscire dalla solitudine* e a chiedere aiuto ad altri colleghi, ad aprirsi alle competenze di genitori, allievi o ex allievi. I docenti hanno così iniziato a coinvolgere il collega più esperto in tecnologia, magari chiedendogli di fare delle interviste al dirigente, agli alunni o ai genitori, e il lavoro di documentazione, da solitario e noioso, è diventato un “gioco di squadra”.
- *Crescita professionale*: i docenti implicati nelle realizzazioni multimediali hanno appreso l'uso di nuovi strumenti, si sono confrontati con le problematiche del *copyright* e della *privacy*, hanno acquisito consapevolezza rispetto alla scrittura sul web (*web writing*). Questa *acquisizione di competenze digitali*, ci hanno detto i docenti, li ha aiutati a capire meglio il modo di apprendere dei ragazzi e ad adattare la loro didattica integrandola con le TIC.
- *Strumenti*: i docenti hanno usato e “scovato” software che altrimenti avrebbero ignorato e che magari potranno utilizzare in altri contesti professionali (progettazione, didattica, dibattito professionale).
- *Passaggio a nuovi codici comunicativi* (dal testuale al multimediale): il *passaggio dal testuale al multimediale* comporta un processo che è di per sé formativo: si è dovuto riprendere in mano l'esperienza, rileggerla sotto una luce nuova, magari riprendere documentazione non pubblicata, rielaborarla e ricucirla pensando ad una comunicazione efficace e significativa. Nell'effettuare questa operazione di passaggio da un medium ad un altro si è obbligati a fare uno *sforzo metacognitivo* che porta ad una maggiore consapevolezza di quanto fatto.

- *Lavoro con i ragazzi*: documentare in modo multimediale ha implicato un nuovo *lavoro di scrittura* da fare in classe; i ragazzi, familiari con i nuovi linguaggi perché nati nell’era di Internet, come si accennava sopra, sono stati coinvolti dal docente nel lavoro di riscrittura. Questo ha consentito non solo di riflettere e ripensare alla loro esperienza in un modo inedito, ma anche di sentirsi partecipi ed autori, di sentirsi *valorizzati* rispetto a quelle *competenze informali* (quelle tecnologiche) che spesso la scuola non valorizza e di conoscere il proprio docente o i propri docenti in modo diverso, di scoprirli magari simpatici e disponibili.
- *Ricaduta didattica e motivazionale*: la multimedialità può comportare una “*multimodalità*”, una modalità diversa e nuova di fare scuola. Infatti, l’uso dei nuovi linguaggi e delle nuove tecnologie nella documentazione potrebbe (e difatti ha) indurre il docente a rivedere il suo modo di insegnare e di motivare i propri alunni.

In questo quadro l’attività del Progetto GOLD, ribadita nell’Atto di Indirizzo 2009 del Ministro Gelmini, tende a valorizzare l’esperienza della scuola, offrendo gli strumenti di comunicazione, rappresentazione e diffusione che garantiscono, a livello nazionale, la possibilità per tutte le scuole e per tutti gli insegnanti di utilizzare le migliori conoscenze prodotte dal sistema.

ADELE DIODATO*

LA DOCUMENTAZIONE EDUCATIVA TRA INGORGHI ED OBLIO

“...Tra società dell’informazione e problema della documentazione, corre un rapporto sottilmente dialettico. L’informazione cresce e si diffonde, crea una massa di documenti che deve circolare e insieme sedimentarsi per offrirsi alla lettura, all’uso, alla ripresa e integrazione. Nella celerità della crescita dei documenti, della loro tipologia, della loro collocazione, il rischio costantemente imminente è, da un lato, l’ingorgo e, dall’altro l’oblio...”

FRANCO CAMBI¹

Questa mia breve riflessione, che ho voluto intitolare *“La documentazione educativa tra ingorgo e oblio”*, fa riferimento alla citazione in apertura al paragrafo.

La citazione racchiude in sé il rischio che potrebbe investire le scuole che documentano con una produzione eccessiva di materiali non funzionali alla rappresentazione e diffusione delle conoscenze.

Allo stesso tempo, la citazione induce a riflettere sul “come” evitare questo rischio, e su quali siano gli elementi centrali per la scuola che

* *Ricercatrice Ansa Campania.*

¹ Professore ordinario di pedagogia generale e direttore del Dipartimento di Scienze dell’educazione all’Università di Firenze.

voglia adempiere al suo compito con qualità, ed essere una istituzione che possa apprendere dalla propria esperienza per:

- lasciare “memoria” come capacità di trattenere le tracce del passato;
- fare “ricerca” come risorsa per la costruzione della documentazione;
- fornire “informazione” come fonte del sapere;
- produrre “conoscenza” come raccolta, codificazione, cambiamento, rielaborazione del sapere.

L’informazione è infatti, l’elemento portante delle società democratiche avanzate, in quanto garantisce la conoscenza e la possibilità di operare e partecipare. Ciò vale anche per un’organizzazione scolastica che della documentazione deve fare lo strumento per dare visibilità e trasparenza alla propria azione (Legge 241/90; Carta dei servizi DPR 7/6/95).

L’intervento consta di due parti: nella prima riferisco alcune considerazioni di autorevoli autori in merito alla tematica della documentazione educativa nell’accezione dei seguenti termini: *ricerca, utilizzo delle conoscenze, esperienza, risorsa per l’innovazione, dispositivo del sapere.*

Nella seconda parte, riporto una sintesi dei lavori di gruppo svolti durante il primo modulo di formazione del corso *La documentazione didattica nel sistema scuola*, organizzato dal gruppo di lavoro GOLD del Nucleo territoriale della Campania, nel mese di maggio 2009.

1. Come affermato da Giovanni Biondi², in suo scritto, “*L’informazione e la documentazione, sia quella prodotta dalla scuola stessa sia quella prodotta da altri, ma di interesse per insegnanti e studenti, deve essere considerata una risorsa della scuola e del ‘fare scuola’.* Nell’at-

² Capo Dipartimento per la Programmazione e la Gestione delle Risorse Umane e finanziarie presso il MIUR.

tuale società dell'informazione, la scuola si trova, così, a dover affrontare contemporaneamente due problematiche: la ricerca e l'utilizzo delle conoscenze oggi disponibili e l'organizzazione dell'informazione che lei stessa produce, in modo da avere la possibilità di utilizzare l'informazione disponibile come risorsa a sostegno dei processi di innovazione”.

La documentazione, infatti, un tempo ritenuta “museo dell'informazione”, cioè mera raccolta e archiviazione di documenti, oggi è considerata, come afferma Paolo Bisogno, «*una modalità organizzata per “far conoscere ciò che è stato fatto per poter fare” meglio*”...».

Non si tratta semplicemente di diffondere un prodotto, ma di ripercorrere i tratti salienti dell'attività, di monitorare un processo, al fine di influire sull'innovazione attraverso la riflessione e la ricerca.

C'è, quindi, una nuova funzione, ma anche un mutamento intrinseco; non si tratta di registrare, compilare, quasi come un adempimento burocratico, ma si pone l'accento sul riflettere, comprendere, rielaborare per una continua riorganizzazione dei percorsi alla costante ricerca dell'efficacia dell'azione educativa.

Della ricerca e dell'utilizzo delle conoscenze scrive anche De Bartolomeis³ in:

“... bisogna sempre lasciare una documentazione esauriente di quello che si fa. Questa esigenza generale diventa particolarmente impegnativa nella fase della ricerca quando il prodotto deve staccarsi dai produttori e vivere di vita autonoma Perché questo accada, occorre fissare e rendere comunicabili i risultati in maniera che siano evidenti gli strumenti adoperati e la strada seguita.”;

Lavorare per progetti (Firenze, La Nuova Italia, 1989) “... *Se la ricerca vive nella documentazione, la documentazione non sta a sé ma dipende dalla ricerca. Perciò per documentare qualcosa bisogna avere qualcosa da documentare*” (p. 155).

È, quindi, la documentazione delle esperienze realizzate nelle scuole,

³ Cfr. F. De Bartolomeis, *La ricerca come antipedagogia*, Milano, Feltrinelli, 1969, p. 311.

nei servizi per l'infanzia, nella formazione professionale, nell'educazione degli adulti e in tante altre realtà informali, che deve sostenere il processo di apprendimento e comunicare la qualità dei risultati.

Concludo questa prima parte con due interrogativi attinenti al termine che è ricorso più volte in questa breve trattazione: "esperienza".

Cosa si intende per esperienza? E perché è importante documentare, ragionare sulle nostre esperienze?

Aldo Masullo, in un suo scritto, afferma che *"l'esperienza è più un processo, è l'attività attraverso la quale noi organizziamo e giudichiamo quello che ci è capitato, e quindi l'esperienza è alla base della conoscenza, l'esperienza è alla base della scienza, l'esperienza è il risultato di un lavoro comune, in cui ciascuno ha riflettuto su quello che egli ha vissuto"*.

Certo, l'esperienza formativa non è riproducibile, avendo ogni volta delle variazioni nei soggetti che apprendono e nei contesti, ma potersi confrontare con quanto accade nella porta accanto è utile da un lato a far sì che l'esperienza stessa venga resa comunicabile, e, dall'altro, fa sì che possa valorizzare la prassi come elemento di qualità del sistema, fino a raggiungere una vera e propria comunità di pratiche.

Appare chiaro alla luce di tutto ciò, che lavorare sulle esperienze, sulla documentazione delle esperienze, comporta un'azione mentale impegnativa dove il termine "qualità" è imprescindibile poiché induce a ragionare almeno su tre aspetti fondamentali:

- la qualità delle esperienze;
- la qualità della riflessione sulle esperienze;
- la qualità della documentazione sulle esperienze.

2. Il corso di formazione *La documentazione didattica nel sistema scuola* si inserisce in una più ampia proposta, che nasce all'interno del "Gruppo regionale GOLD della Campania", il cui scopo è quello di sostenere le scuole nella documentazione di esperienze scolastiche, facendo uso di strumenti multimediali per favorire gli aspetti di comunicabilità e trasferibilità.

È necessario che nella scuola si radichi una nuova mentalità che concepisca la documentazione non più come attività burocratico-archivistica, bensì come parte integrante del servizio scolastico che dà valore aggiunto alla professionalità di tutti gli operatori in quanto la documentazione non è fine a se stessa, ma strumento per l'ulteriore qualificazione professionale dei docenti.

A sostegno di quanto sopra, i docenti che hanno partecipato al 1° modulo del corso hanno potuto discutere e confrontarsi tra di loro e con le conduttrici. la prof.ssa Giovanna Caporaso, e la sottoscritta sulla tematica della documentazione *come cultura, come metodo, come strumento*.

La *cultura* del documentare risponde all'idea di partecipazione e di servizio e può costituire uno dei modi per evitare il "solipsismo" in cui la scuola dell'autonomia può cadere.

Documentare come *metodo* di lavoro spinge ad uscire da momenti di approssimazione per cercare di assumere quegli atteggiamenti e quella mentalità scientifica che potrebbero condurre ad una ricostruzione della memoria storica di ciò che si è fatto, di come si è fatto e di ciò che si è realizzato; documentare diviene, inoltre, anche uno *strumento* per riflettere criticamente sui processi e sui prodotti, per avviare itinerari di sviluppo di consapevolezza ed autovalutazione.

Le conduttrici hanno lavorato in modo da stimolare e consentire un più adeguato flusso di scambio di informazioni e di esperienze fra i docenti.

Con l'utilizzo di varie tecniche quali: il brainstorming, il phillips 6 × 6⁴, e il panel, i docenti:

- hanno discusso sul "come" la scuola vive il documentare quasi

⁴ Il Phillips 6 × 6 è una tecnica basata esclusivamente sul fatto che i membri del gruppo possono esprimersi liberamente in una piccola realtà, senza temere il confronto con un grande gruppo, pur preservando la stimolante opportunità offerta dal confronto con molte prospettive.

La sua prassi prevede, infatti, un'iniziale suddivisione del gruppo di partenza in sottogruppi, composti da 6 unità ciascuno.

come un adempimento amministrativo, ed un atto burocratico snaturando, il più delle volte, la dinamicità del processo educativo;

- hanno concordato che, muovendosi nell’ottica della partecipazione e del servizio da erogare, il documentare diventa uno degli strumenti per affrontare la complessità scolastica.

La documentazione delle esperienze scolastiche, con particolare riferimento a quelle didattiche, mostra ciò che la scuola pensa, dichiara e fa in concreto senza dimenticare il potenziale di cultura didattica fornito per la crescita delle professionalità presenti in essa.

A termine del 1° modulo di formazione si è, pertanto, giunti ad individuare ed evidenziare attraverso la messa a punto di acronimi e di mappe concettuali, gli elementi che caratterizzano una documentazione significativa ed originale al tempo stesso:

- la descrizione del processo didattico dinamico e originale, non solo del prodotto;
- l’utilizzo, per la descrizione, dei codici che lo sviluppo della tecnologia mette a disposizione;
- la trasferibilità dell’informazione.

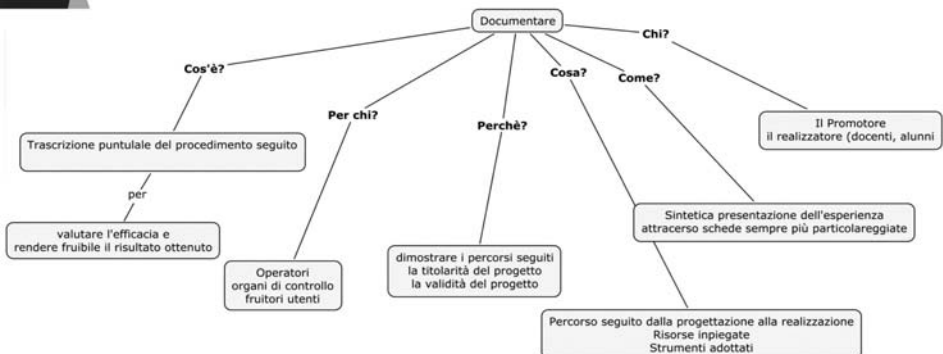
Questi elementi, così come emerso dalla discussione, si riferiscono al consapevole utilizzo dei flussi documentari, alla capacità di lavorare in rete, alla creazione di banche dati funzionali.

Per concludere questa seconda parte, riporto, qui di seguito, alcuni acronimi e mappe concettuali di immediata lettura, degli esiti dei lavori di gruppo. Ringrazio tutti i componenti dei gruppi di lavoro da me condotti, per l’interesse, l’impegno e la disponibilità al confronto sempre dimostrati.

I.T.C.G. "Enrico Cenni"
Vallo della Lucania
SA

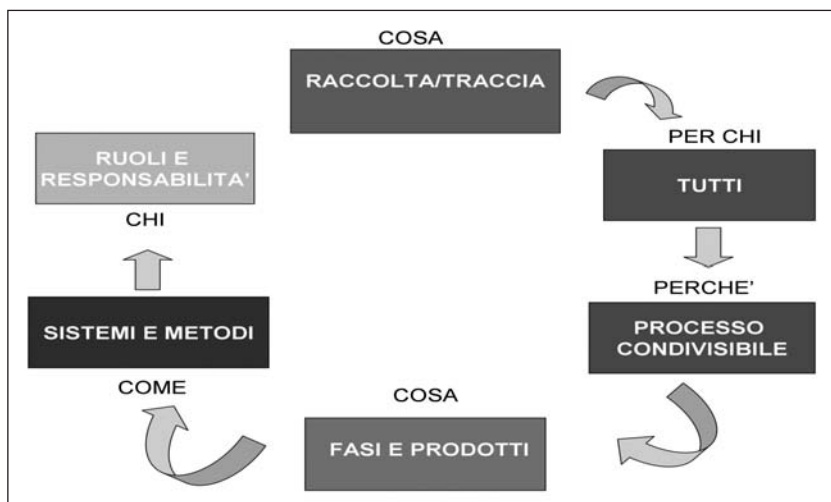
escrivere
rganicamente
ome
sare
eglio
sperienze
uove
radotte
ttraverso
isorse
ducative

I.T.C.G. "Enrico Cenni"
Vallo della Lucania
SA



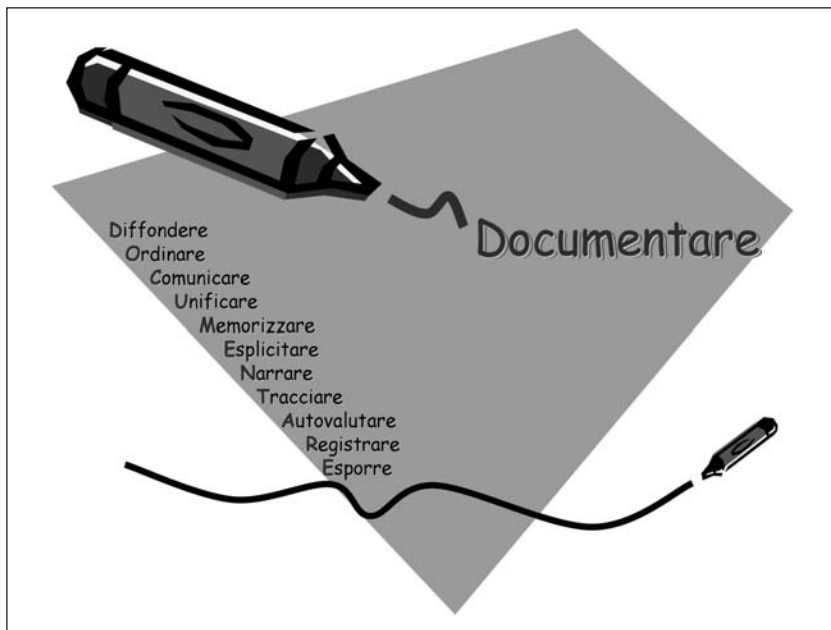
DOCUMENTARE

**Descrivere
Operazioni
Concrete
Utili
Mediante
Esperienze
Nuove
Tese
A
Riprodurre
Eccellenze**



Documentare un progetto: criteri di scelta

- Rispondenza ai bisogni dell'utenza e del territorio
- Significatività
- Originalità
- Efficacia
- Trasferibilità



GIOVANNA CAPORASO*

IPOTESI DI PERCORSO LABORATORIALE SULLA DOCUMENTAZIONE

“Ci sono due modi di passeggiare in un bosco. Nel primo modo ci si muove per tentare una o molte strade (per uscire al più presto o per riuscire a raggiungere la casa della Nonna, o di Pollicino, o di Hansel e Gretel); nel secondo modo ci si muove per capire come sia fatto il bosco e perché certi sentieri siano accessibili ed altri no”¹

Ci sono due tipi di documentazione: quella strumentale e quella generativa. Nella prima accezione si possono considerare le operazioni necessarie alla rendicontazione e alla predisposizione di strumenti utili; nella seconda si cerca di ri-costruire il significato dell’agire scolastico.

L’attività di documentazione consente di trasformare l’informazione in risorsa dinamica a supporto dell’innovazione didattica ma, si configura anche come uno strumento a disposizione del sistema per la valorizzazione e lo scambio di esperienze significative, per la diffusione di pratiche efficaci, per la formazione e l’autoformazione dei docenti.

Documentazione significa affidabilità pubblica del sistema: l’affidabilità si forma attraverso le “percezioni” esterne dei processi interni positivi e qualitativamente validi. La comunicazione attraverso la do-

* Ricercatrice ANSAS Campania.

¹ Cfr. U. Eco *Sei passeggiate nei boschi narrativi*, Milano, Bompiani, 1994.

documentazione favorisce percezioni corrette e complete dei processi interni.

È questo l'incipit da cui parte l'ipotesi di un percorso laboratoriale sulla documentazione svoltosi presso l'ANSAS Nucleo territoriale Campania, nel maggio 2009.

Dopo alcune suggestioni e citazioni si è passati a considerare la documentazione come strettamente legata ai processi di produzione della scuola per cui documentare è:

“Fondamentale... nella gestione di un tale sistema si rivela la documentazione che permette di formalizzare chi fa – che cosa – quando, di stabilire cioè le responsabilità per ogni attività, la sequenza rigorosa delle operazioni, i controlli e le misurazioni necessarie. Il controllo continuo delle attività garantisce la conformità del processo ai requisiti fissati in fase progettuale, il raggiungimento degli obiettivi, l'andamento e i risultati del processo”²

- Documentare per generare sapere innovativo.
- Documentare per creare ambiti di cooperazione e di scambio.
- Documentare per aiutare a risolvere problemi.

Questa breve introduzione è servita a far entrare in contatto i corsisti con la complessità dell'argomento, a farli riflettere su che cosa significa documentare la scuola e/o documentare nel sistema educativo, sulla documentazione orientata agli insegnanti, orientata al territorio, orientata agli studenti, e sul perché raramente le buone pratiche diventano generative di nuove conoscenze e metodologie.

DOCUMENTARE LA BUONA PRATICA. DAL PRODOTTO AL PROCESSO

In questo paragrafo si fa riferimento al I Modulo del Corso di formazione dal titolo *La documentazione didattica nel sistema scuola* rivolto ai docenti delle scuole campane di cui si cercherà di sintetizzare gli aspetti più significativi.

² “Per una scuola di qualità”. Linee Guida, MIUR, 2003.

Il Corso prevedeva tre moduli in presenza per un totale di 12 ore, replicato per l'alto numero di richieste.

Il riferimento ad un percorso laboratoriale è da intendersi dal punto di vista epistemologico come predisposizione di uno “spazio mentale attrezzato”³, in cui si conosce attraverso l'azione e la riflessione e dove l'operatività assume un carattere spiccatamente sociale e cooperativo, e quindi, in senso estensivo come uno spazio per riflettere insieme in modo collaborativo sulla documentazione. In tal senso si sono predisposti dei materiali (schede, dispense...) e i corsisti hanno partecipato in modo attivo al proprio apprendimento manipolando le idee e esponendo ciascuno il proprio punto di vista, il loro saper si è tradotto in azione attraverso la produzione di mappe ed elaborati finali.

Mentre l'esperienza formativa ha consentito alla razionalità di esercitarsi evocando comunque la ricerca di una meta, il modello formativo è stato considerato come:

- Ipotesi di lavoro aperta alle possibilità di *cambiamento*
- Coinvolgimento attivo
- “Ricostruzione personale”
- Attività che coinvolge aspetti emotivo-motivazionali
- Responsabilità

Per questo non sono state proposte definizioni definitive ex ante ma si è cercato di accompagnare i gruppi, in qualità di conduttrici, in un percorso di autoapprendimento assistito, in un lavoro di riflessione e produzione personale, utilizzando tecniche di lavoro di gruppo.

Si è chiesto loro di condividere cosa fosse la documentazione e, come, si potesse documentare un'esperienza didattica, oltre a cosa documentare.

Ciò ha significato discutere nel gruppo dell'aspetto di comunicazione dell'attività di documentazione che è sempre un processo comu-

³ A. Munari, *I laboratori di epistemologia operativa* in D. Demetrio, D. Fabbri, S. Gherardi, *Apprendere nelle organizzazioni. Proposte per la crescita cognitiva in età adulta*. Roma, La Nuova Italia, 1994, pp. 239-251.

nicativo sistemico, che non può prescindere dal contesto in cui si esplica.

Una distinzione fondamentale a cui tutti i corsisti sono approdati grazie al confronto e al dibattito interno al proprio gruppo, ma anche al panel fra i gruppi, è quella fra i diversi *piani* della documentazione: *documentazione di sistema* che guarda alla scuola come un'organizzazione, la *documentazione di percorso* che descrive i singoli processi didattici ed educativi e una documentazione di prodotto che descrive il risultato "visibile" di un'esperienza didattica.

Un altro concetto importante elaborato da entrambi i gruppi ha riguardato *la circolarità della documentazione* che è sempre collegata alla progettazione, ed è questo il vero valore aggiunto dell'attività di documentazione che consente ai suoi attori di rivivere il proprio vissuto partendo dalla riflessione sull'esperienza; la documentazione diventa dunque in una logica di progettazione a ritroso l'unica vera fonte di supporto ai processi valutativi e ai processi formativi.

L'alto grado di partecipazione dei corsisti alle attività sia durante il lavoro svolto in plenaria sia durante le attività di gruppo lascia pensare che il tema della documentazione rappresenta uno snodo importante sia per l'innovazione sia per la possibilità che offre ai docenti di realizzare quella collegialità tanto auspicata nel mondo scolastico; non a caso il Corso è stato giudicato rilevante soprattutto per la metodologia utilizzata utile ai fini del confronto e della discussione con i propri colleghi.

Corso GOLD 2009 Vallo Della Lucania 14 maggio '09

LAVORO DI GRUPPO: TECNICA PHILLIPS (2 sottogruppi)

Relatori/conduttori: Caporaso/Diodato

DOCUMENTARE

Che cos'è per voi la documentazione?

- *tracciabilità di un processo (aspetti interni ed esterni) per consentire ad altri di riprodurlo e apportare eventuali modifiche*

- *la trascrizione puntuale del procedimento seguito per la realizzazione di un progetto al fine di valutarne l'efficacia e rendere fruibile agli altri il risultato ottenuto*

Per chi si documenta?

- *per gli operatori al fine di garantire una sequenza logica del processo seguito; agli organi di controllo per consentire una costruttiva verifica dell'operato; ai fruitori/utenti per facilitare l'accesso all'esperienza*
- *per se stessi (operatori), per i destinatari del servizio (utenti, territorio famiglie alunni) e per tutti quelli interessati allo stesso tipo di esperienza*

Perché si documenta?

- *per lasciare traccia di quanto fatto, fare feedback, effettuare gli opportuni adeguamenti, per verificare se il processo sia stato rispondente ai reali bisogni degli utenti, per l'efficacia e l'efficienza del lavoro e la sua riproducibilità*
- *per dimostrare la titolarità del progetto prodotto, i percorsi seguiti per ottenerlo e per evidenziare la validità del risultato*

Cosa si documenta?

- *le fasi del processo:*
- *obiettivo (rispondenza ai bisogni)*
- *ideazione e progettazione*
- *metodologie*
- *strumenti utilizzati*
- *fasi attuative*
- *prodotto realizzato*
- *valutazione della ricaduta nella didattica;*
- *il percorso dalla progettazione alla realizzazione, le risorse impiegate, e gli strumenti adottati per il raggiungimento degli obiettivi prefissati.*

Come si documenta?

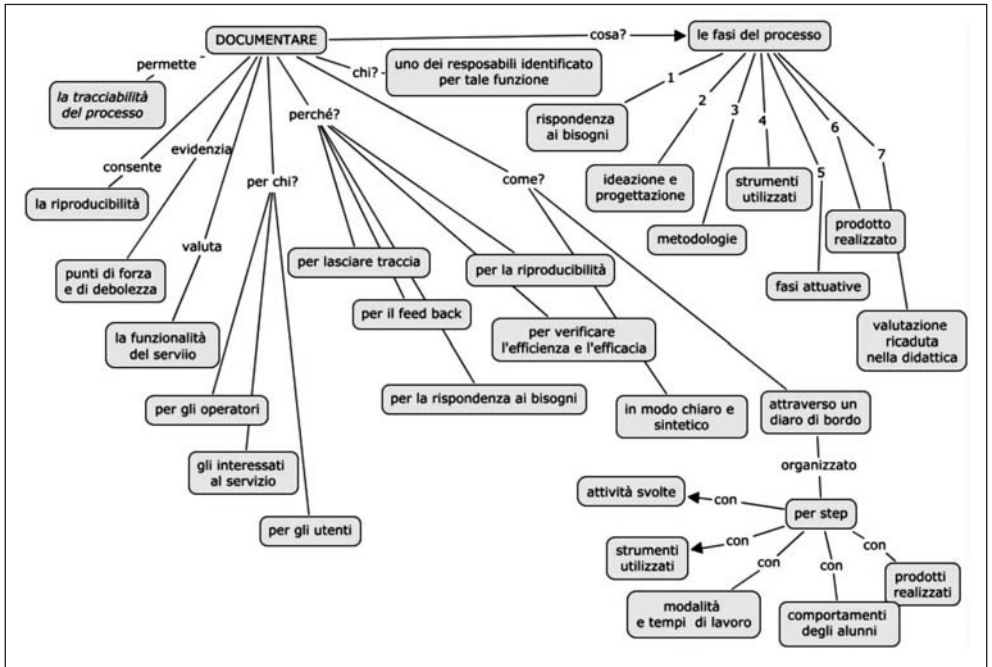
- con una sintetica presentazione dell'esperienza attraverso la presentazione di schede sempre più particolareggiate
- in modo chiaro e sintetico attraverso un diario di bordo organizzato per steps in ognuno dei quali vengono analizzate le attività svolte, gli strumenti utilizzati, le modalità e i tempi di lavoro, i comportamenti degli alunni e i prodotti realizzati

Chi documenta?

- Il promotore e il realizzatore del progetto (docenti, alunni)
- uno dei responsabili del progetto



GRUPPO NEPETELLA⁴
MAPPA



⁴ La *Calamintha nepeta*, detta volgarmente *mentuccia* o *nepetella*, è un'erba aromatica, utilizzata in cucina e in erboristeria, con un leggero odore di menta molto diffusa nel giardino antistante la scuola dove si è svolto il Corso.



GRUPPO NEPETELLA



Documentare è :

Organizzare il lavoro per step

Collegare i processi ai bisogni

Uscire dagli stereotipi

Monitorare gli step di realizzazione

Evidenziare punti di forza e di debolezza

Navigare per consultare Gold

Tracciare un diario di bordo

Attivare feed back

Riscontrare la ricaduta sulla didattica

Evidenziare efficacia, efficienza e riproducibilità

Come

- ∞ Utilizzando tutti i linguaggi della comunicazione: verbale, non verbale, multimediale
- ∞ Chiaro
- ∞ Sintetico
- ∞ specifico

DOCUMENTAZIONE

Che cosa

- Esperienze significative:
- percorsi
 - processi
 - prodotti

Che cos'è

- ❖ Rappresentazione
- ❖ Analisi
- ❖ selezione

Documentare

Perché?

- Trasferire, monitorare, valutare, ricalibrare l'intervento, confrontarsi, condividere
- Per costruire un'eredità visibile e condivisibile
- Conservare-condividere- trasferire

Chi?

- Gruppo di lavoro interno
- Persone individuate in base a ruoli, responsabilità e competenze
- Docenti ed alunni coinvolti

Per chi?

- Per tutti
- per i soggetti coinvolti e interessati
- Docenti interni-alunni-territorio

Come?

- Pianificando sistemi e metodi
- In qualsiasi modo purché sia efficace (slides, foto, schede sintetiche, video, cd, dvd, ecc.)
- Registrando secondo indicatori condivisi: motivazione-progetto-attività-strategie-strumenti-percorso-verifiche-esiti-monitoraggio

Cosa?

- Le fasi del processo ed il relativo prodotto didattico
- Attività progettuale significativa/oggetto didattico
- Il contesto, il processo e il prodotto

Che cos'è?

- Raccolta
- Memorie di un percorso/processo
- Traccia di un processo

GIULIO ARCOPINTO*

POTERE E RESPONSABILITÀ. UN PERCORSO
DI DIDATTICA DELL'AUDIOVISIVO

Dal 5 al 20 maggio 2009 si è svolto il corso *La documentazione didattica nel sistema scuola*, organizzato dal Nucleo territoriale della Campania nell'ambito del Progetto *Gold*.

Questo nuovo appuntamento si è concentrato maggiormente sull'aspetto più intrigante e complesso della produzione di un testo audiovisivo e cioè il montaggio. Anche questa volta abbiamo potuto registrare il dato confortante di un'affluenza copiosa di insegnanti delle scuole medie, primarie e secondarie, a testimonianza dell'urgenza con cui è sentito il problema dell'alfabetizzazione ai linguaggi audiovisivi e multimediali. Ed è proprio l'interesse suscitato da questi incontri che ispira le brevi riflessioni che seguono.

“Da grandi poteri derivano grandi responsabilità”. La celebre frase che nel 1962 segna la nascita di Spider Man, spiega forse meglio di qualsiasi altra quello che potremmo definire *l'affare audiovisivi*. Il cinema, la televisione e in genere tutti i linguaggi audiovisivi, esercitano nella moderna società dello spettacolo un fascino crescente, talvolta ossessivo, che si manifesta non soltanto nella richiesta di partecipare a film e a show televisivi come prova e *conditio sine qua non* della propria esistenza, ma anche nel desiderio, sentito con altrettanta urgenza, di accedere attivamente al mondo della produzione audiovisiva. Basti

* *Regista e montatore.*

pensare, in tal senso, al successo di siti come *You Tube*, o al favore crescente accordato ai vari laboratori di regia, di sceneggiatura e di montaggio proposti sempre più spesso da associazioni e scuole di cinema. L'audiovisivo, insomma, è un prodotto che non sembra conoscere crisi. Appena si propone una riflessione, un'attività, un laboratorio sulla "macchina" cinematografica si risveglia il regista nascosto che è in ognuno di noi. Riflettere sui motivi di questo successo può aprire non pochi spunti di riflessione sulla natura di quello che a buona ragione possiamo definire il mezzo di comunicazione per eccellenza e indicare nuove ipotesi di lavoro per percorsi di pedagogia applicati ai nuovi linguaggi.

Una delle ragioni che spiegano questa che sembrerebbe una vera e propria ansia espressiva, risiede senz'altro nei modelli culturali imposti dai *mass media* e in primo luogo dalla televisione. Siccome nella società dello spettacolo esiste solo ciò che la televisione mostra, anche io esisto a patto di collezionare almeno una partecipazione, in qualsiasi forma, all'ultimo *talk show* alla moda o all'ennesima variante di *reality show*. A tutti gli altri, a chi non riesce a varcare le porte di uno studio televisivo, non resta che adeguarsi ai modelli estetici imposti dal "piccolo schermo" come forma residuale di appartenenza all'unica comunità realmente condivisa e riconosciuta: quella del popolo dei telespettatori. La forza di questi modelli culturali è innegabile, ma da sola non basta a spiegare perché questi modelli si impongano con tale forza, e non spiega il *target* assolutamente trasversale su cui fa presa, coinvolgendo tanto lo sprovveduto consumatore di programmi *trash* che il figlio del professionista che sogna comunque la carriera nello sfavillante mondo dello *show-biz*. La domanda insomma è: perché l'audiovisivo si impone nettamente come unico terreno di comunicazione realmente universalmente riconosciuto, come *Eldorado* dei pubblicitari, come *Shangri-La* degli orfani delle ideologie?

Una seconda ragione può invece individuarsi nella diffusione delle nuove tecnologie digitali che consentono apparentemente un accesso

orizzontale al mondo della produzione audiovisiva. La pubblicità dei prodotti *high-tech* ci promette di diventare con facilità, e pochi soldi, registi, fotografi e montatori. Mai come in questo periodo c'è una così vasta disponibilità di tecnologie che mettono a disposizione, spesso anche gratis, strumenti avanzati di montaggio; realizzare un cortometraggio in digitale non è mai stato così facile e alla portata di tutti. Ma anche questa circostanza da sola non basta a spiegare il fenomeno. Con uguale successo, per esempio, sono stati lanciati in questi anni sul mercato strumenti altrettanto potenti dedicati alla grafica e in special modo alla grafica per il web, che restano, tuttavia, sostanzialmente strumenti e fenomeni molto più specialistici, per così dire, di nicchia.

La spiegazione più esaustiva è probabilmente da ricercare nella natura precipua del linguaggio audiovisivo. Tra gli anni Sessanta e Settanta del secolo scorso in molti si interrogano sulla capacità del cinema di parlare a grandi masse. In tal senso, uno dei contributi più originali e stimolanti proviene dalla riflessione di Pier Paolo Pasolini sul cinema di poesia¹. Sebbene non sembri possibile pensare a una grammatica del cinema, nel senso di un sistema fissato e riconosciuto di regole e di segni cui fare riferimento², è indubbio che il cinema riesca a comunicare. Perché? È la realtà stessa, secondo Pasolini, ad essere un linguaggio. “Esiste prima di tutto un linguaggio dell'azione”³ e il cinema, riproducendo la realtà, ne ripropone anche i processi linguistici attraverso i quali noi la comprendiamo e la agiamo, diventando esso stesso qualcosa di molto vicino a una “lingua naturale”.

¹ Più o meno nello stesso periodo Christian Metz, padre della semiologia del cinema, indirizza la sua ricerca sui motivi profondi che spingono lo spettatore al cinema. Basandosi principalmente sulle teorie di Jacques Lacan sulla “fase dello specchio”, Metz ipotizza che il cinema riproduca un meccanismo fondamentale della crescita dell'individuo: come il bambino prende coscienza di sé quando, accompagnato da un adulto, viene posto davanti a uno specchio, così lo spettatore, posto di fronte allo schermo cinematografico, prende coscienza di se stesso come puro atto percettivo.

² Lo stesso Metz parla di cinema come lingua senza codice.

³ Cfr. P.P. Pasolini, *Empirismo eretico*, Milano, Garzanti, 1995, p. 205.

Pasolini porta alle conseguenze estreme il discorso, innalzando a principio di teoria semiologica qualcosa che a quel tempo è già ampiamente riconosciuto a livello empirico e cioè la constatazione che il cinema abbia la capacità di aderire perfettamente ai modelli percettivi che guidano il nostro comprendere la realtà ed il nostro agire in essa. Ecco un esempio. Stiamo entrando nella sala d'aspetto di un medico. Varchiamo la soglia. Diamo una veloce occhiata ai presenti misurandone a mente il numero. Chiediamo chi sia l'ultimo in attesa, ci risponde una signora dall'altro lato della sala. Prendiamo posto. Mentre ci sediamo notiamo che una bambina seduta sulla sedia di fronte ci sta fissando. Fissiamo il grande orologio a parete che è proprio sopra di lei. Infine raccogliamo una rivista che è sul tavolino al nostro fianco e cominciamo a sfogliarla. Un regista hollywoodiano userebbe probabilmente il seguente *decoupage*⁴ per rendere la scena più "naturale"⁵: 1) panoramica orizzontale in una sala d'aspetto di un ambulatorio medico. Una voce fuori campo dice "Chi è l'ultimo?"; 2) stacco sul Primo Piano di un'anziana signora che risponde "Io"; 3) stacco sul primo piano di una bambina che guarda verso la cinepresa che intanto fa una panoramica verticale dall'alto verso il basso; 4) stacco sul dettaglio di un grande orologio a parete; 5) stacco sul dettaglio di una rivista appoggiata su un tavolino, una mano entra nel campo dell'inquadratura e la raccoglie; 6) stacco in Mezza Figura di nuovo sulla bambina che guarda ancora verso la cinepresa fino a che la rivista, aperta, entra in campo dal basso fino a riempire l'inquadratura.

Ma attraverso il montaggio si manifesta anche quella che potremmo definire la vocazione del linguaggio audiovisivo alla manipolazione. Si

⁴ Tecnicamente il *decoupage* indica il frazionamento della scena in più inquadrature.

⁵ Quando si vuole che il film non evidenzi il suo essere una serie di inquadrature ordinate da un regista, ma si mostri come vita vera, si parla di "montaggio invisibile". È il tipo di montaggio in auge nel periodo classico di Hollywood a cui si contrapporrà con la nascita delle varie *nouvelle vague*, uno stile più nervoso, fatto di continui choc visivi, atto ad evidenziare il "farsi" del film.

è già accennato in un altro intervento al cosiddetto effetto Kulešov, secondo il quale un'inquadratura assume senso solo grazie alla contiguità con un'altra inquadratura che le viene affiancata nel montaggio⁶. Lo stesso principio è alla base di uno dei più potenti strumenti retorici finalizzati al controllo del giudizio del pubblico: il piano di ascolto. Un piano di ascolto è, in pratica, un'inquadratura dedicata a chi, in una determinata scena, assiste a un'azione o a un dialogo senza prenderne parte direttamente, ma reagendo ad essi con un commento che può avvenire attraverso uno sguardo o un qualsiasi altro gesto. Per cui, se, per esempio, in una sequenza in cui vediamo un uomo schiaffeggiare una ragazzina facciamo il primo piano di un terzo personaggio, che osservando la scena, annuisce, noi saremmo indotti ad approvare la condotta dell'uomo. Se viceversa il secondo personaggio mostrerà disapprovazione noi, "per simpatia", assumeremo una posizione analogamente critica. Il piano d'ascolto, insomma, agisce più o meno come il coro dell'antica tragedia, orientando in un senso o nell'altro le reazioni del pubblico. Gran parte del cosiddetto cinema *mainstream* d'oltre oceano è fondato sulla forza del piano d'ascolto: l'eroe hollywoodiano è per così dire un eroe pubblico. In una sorta di declinazione della *virtus* romana ai tempi dello *star system*, egli può manifestare la propria integrità morale soltanto in presenza di un *odeon* che sia capace di testimoniare le gesta. Ma questa platea intra-diegetica non è mai neutra, sempre pronta a influenzare le reazioni dell'altra platea, quella reale, seduta nelle poltroncine di un cinema o del salotto di casa. A ben guardare, quello del piano d'ascolto è anche l'espedito principale di molti programmi televisivi e in special modo degli approfondimenti politici dove il regista è in grado di orientare il giudizio degli spettatori da casa, in-

⁶ L'effetto tentato nel 1918 da Kulešov consisteva nella realizzazione di tre piccole sequenze composte ciascuna dall'accostamento di uno stesso primo piano, che ritraeva un attore in una posa assolutamente neutra, a tre inquadrature diverse. I tre piccoli film furono mostrati a tre pubblici differenti perché li commentassero. Il risultato fu che tutti lodarono le capacità interpretative dell'attore, ma ciascun gruppo individuò nella *performance* dell'attore intenzioni diverse a seconda dell'inquadratura che era accostata al primo piano.

quadrando persone in studio che approvino o, viceversa, stigmatizzino l'atteggiamento o i contenuti dell'intervento dell'ospite che in quel momento sta intervenendo.

La conclusione del nostro discorso è dunque una sorta di paradosso: il linguaggio audiovisivo è al tempo stesso estremamente facile ed estremamente difficile. Facile perché, riproducendo i processi linguistici che regolano il nostro agire nel reale, tutti sono potenzialmente in grado di decodificarlo. Difficile perché, essendo percepito sostanzialmente come fatto "naturale", si presenta a noi come esperienza scontata, mentre, molto di più che negli altri sistemi linguistici, è fortemente sottoposto all'azione di prassi retoriche tese a manipolare e a forzare i sensi che attraverso di esso vengono veicolati. Insomma, si riesce comunque ad utilizzare il codice anche in presenza di un sostanziale analfabetismo nei confronti del sistema di segni in questione.

Nel corso degli incontri promossi dal *Progetto Gold* abbiamo cercato di partire proprio dalla consapevolezza di questa dicotomia, sperimentando un percorso didattico basato sul necessario parallelismo tra capacità di lettura e capacità di realizzazione di un testo audiovisivo. Questa simultaneità è resa necessaria proprio dalla fuorviante immediatezza con cui si presenta a noi un testo audiovisivo e dalla semplicità con cui è possibile accedere agli strumenti tecnici necessari a realizzarne riprese e montaggio. Circostanza che autorizza l'idea che, in fondo, la realizzazione di un audiovisivo sia unicamente una questione di utilizzo, più o meno sofisticato, di strumenti tecnici. Come abbiamo cercato di dimostrare, invece, essa è soprattutto una questione di competenza linguistica. In tal senso, il fatto che ciascuno di noi sia potenzialmente in grado di riconoscere il codice in questione può essere volto a vantaggio dell'educatore, facilitando non poco il suo compito, permettendo, molto più che in altre discipline, di riferirsi, nella attività didattica, direttamente ai testi, cioè ai film. Si supera, cioè, almeno in una prima fase, il problema di appoggiarsi astrattamente a grammatiche del linguaggio audiovisivo che, per loro natura, sarebbero molto più ostiche per il di-

scente. Nel concreto della lezione abbiamo cercato di sperimentare proprio quest'approccio: non è stato necessario, commentando una serie di sequenze cinematografiche, riferirsi a impianti semiologici particolarmente raffinati, ma è stato sufficiente ricordarci che *il lavoro del regista consiste nel saper trovare l'inquadratura più giusta a rappresentare una determinata situazione*. Partendo da questo semplice principio è possibile affrontare esegesi anche complesse, capire il motivo dell'utilizzo di un primo piano piuttosto che di un campo lungo, la funzione di un commento musicale in una determinata scena, l'uso espressivo di una luce oppure di un'ombra e così via. La regia in fondo è qualcosa di semplice se si ha ben chiaro ciò che si vuol dire. Soltanto dopo questa fase dell'analisi, acquisterà un pieno senso pedagogico lo sperimentarsi in esercitazioni pratiche di regia e di montaggio. Non avremo certo la pretesa di formare dei registi, ma certamente dei fruitori consapevoli. A questo punto, qualunque sia la qualità formale del prodotto realizzato, sarà la realizzazione in sé di un testo audiovisivo a rappresentare una *buona pratica*. Ma quale è, infine, il senso di questa *buona pratica*? Intanto, spingendoci a comprendere le modalità attraverso le quali percepiamo le nostre azioni nella realtà, ci permette di riprodurle e comunicarle più fedelmente, in secondo luogo aiuta noi stessi a percepirci più consapevolmente. Proponendo una variante "coerente" della realtà, infatti, l'audiovisivo si presenta inizialmente con la forza persuasiva del "luogo comune". È il luogo dove, proprio come nello specchio lacaniano, ognuno si riconosce perché in esso riconosce un luogo già visto e già abitato. Saper guardare – e realizzare – un testo audiovisivo allena a guardare con maggiore consapevolezza la realtà. Insegna a rompere quello specchio per fargli riflettere a quel punto le nostre immagini più vere, molteplici, frammentate e vive.

FIorentino Di Ruggiero*

UNA SFIDA POSSIBILE
MULTIMEDIALITÀ NELLA DIDATTICA

La multimedialità è insieme una grande occasione ed una sfida per la scuola del terzo millennio.

I media hanno prodotto una trasformazione dei processi comunicativi, hanno rivoluzionato il sistema di circolazione delle idee e hanno determinato una diversa strutturazione del pensiero e del modo di organizzare le conoscenze, dando luogo a nuovi contesti di apprendimento. La scuola non può fare a meno di confrontarsi con tali profonde trasformazioni ma l'uso dei media nella didattica impone agli operatori delle istituzioni scolastiche una profonda revisione degli aspetti organizzativo-gestionali, una ridefinizione dei saperi, una riformulazione delle competenze professionali, un diverso rapporto con gli alunni e ad una precisa conoscenza degli aspetti giuridici legati alla normativa sulla *privacy*, elementi fondamentali per un uso consapevole dei mezzi di comunicazione.

Per questi motivi, nella primavera 2009, l'ANSAS Campania, nella sua sede di Napoli di via Costantinopoli 130, ha organizzato un corso dedicato all'utilizzo della multimedialità nella didattica, incentrato in particolare sull'utilizzo del *software* Premiere per il montaggio video. Adobe Premiere è attualmente il più efficiente e preciso *software* di *editing* video e film al mondo, prodotto da Adobe, *software house* tra le più qualificate per i prodotti dedicati al montaggio non-lineare.

* Ricercatore ANSAS Campania.

Premiere è conveniente: assicura il montaggio di innumerevoli formati diversi in tempo reale, un *editing* flessibile, veloce, con risultati di ottima qualità ed una gestione di film e video più sicura, favorendo così maggiore produttività e maggior tempo per creare.

Il percorso formativo, rivolto a tutti i docenti coinvolti nel progetto GOLD, ha permesso di ottenere risultati di grande qualità ed una qualificata capacità di montaggio professionale. Premiere ha offerto, infatti, la possibilità di inserire nel prodotto creato tutti gli elementi di produzione possibili: velocità e alta risoluzione del filmato, elementi grafici multimediali, animazioni, titoli ed effetti generati al computer.

Il Corso si è sviluppato in una serie di incontri di tipo laboratoriale dove si è potuto constatare la partecipazione attiva di docenti interessati all'*editing* e motivati dal desiderio di migliorare le proprie competenze, anche per prepararsi adeguatamente alla sfida che il cambiamento della società impone nel mondo della scuola.

Il cambiamento, come dice Roberto Maragliano è “in primo luogo un atto dovuto rispetto al bambino, il quale di per sé è multimediale e si serve di tutti gli elementi e di tutti gli strumenti, per entrare in rapporto con il mondo e con se stesso; non è ancora un adulto, vincolato dal controllo tipico della comunicazione scritta: è appunto un essere in formazione che accoglie tutti gli elementi utili per porsi in rapporto con il mondo. Questa ottica bambina e questo essere multimediali in modo naturale sono delle caratteristiche che non bisogna assolutamente reprimere o trascurare; al contrario, rappresentano un *quid* che va assolutamente coltivato e che deve diventare peculiare del nuovo docente”.

Poiché oggi la realtà è costituita da un complesso di conoscenze che si intrecciano in un insieme di relazioni e contesti (che a loro volta hanno bisogno di essere indagati e rappresentati con angolature e linguaggi diversi) parlare di multimedialità significa far dunque e necessariamente, riferimento ad una modalità comunicativa in grado di rappresentare la realtà nelle sue varie dimensioni, di mescolare codici espressivi e tecniche, utilizzando diversi mezzi come il computer, la televisione, la LIM, il cellulare: mezzi che siano sempre in grado di mettere il soggetto in relazione con il mondo.

Sono strumenti che i ragazzi gestiscono con grande facilità e destrezza e quando adeguatamente inseriti nella didattica, rappresentano per la scuola una valida occasione per rimotivare l'attenzione facendo leva su energie nuove.

Per muoversi in un ambiente multimediale sono necessarie determinate abilità che l'ambiente stesso contribuisce a sviluppare e che i ragazzi acquisiscono con estrema facilità: il *web*, pertanto, è ormai la realtà dei giovanissimi, la piazza virtuale dove essi si incontrano, si documentano, sperimentano nuove competenze, cercano risposte ai loro interrogativi, si relazionano, si confrontano, si divertono, interagiscono, seguendo percorsi alternativi, informali, extraistituzionali, paralleli alla scuola e ben più accattivanti. Sono sempre i giovanissimi i protagonisti della rete così come sono i *bloggers*, gli utenti dei *social network*, delle *community* in cui si riconoscono e si sentono protagonisti attivi, in un sistema di connessione *peer to peer* che è alla base del *web 2.0*.

Attraverso i media si costruiscono, si rappresentano e si scambiano le nuove conoscenze e non si tratta di semplici strumenti di trasmissione, ma di ambienti in cui le diverse forme del sapere si organizzano; i media costituiscono per la didattica una risorsa illimitata e per questo devono essere padroneggiati e gestiti con equilibrio nell'attività disciplinare, in una giusta dimensione tra la tradizione, che vede ancora il libro come strumento fondamentale, e l'innovazione, secondo i termini di una didattica integrata. L'eccesso di tecnicismo, infatti, potrebbe provocare una sopravvalutazione delle conoscenze tecniche rispetto ai saperi disciplinari e alle competenze didattiche e indurre sia gli alunni a confondere la capacità di reperire informazioni con l'acquisizione di competenze disciplinari sia i docenti a soffermarsi sulle competenze tecniche a discapito di quelle professionali.

È necessario, dunque, utilizzare le risorse multimediali quali supporto all'attività didattica in funzione delle quattro dimensioni dell'approccio al sapere:

- *l'accesso alle informazioni e alle conoscenze;*
- *la comunicazione;*

- la produzione;
- la condivisione di conoscenze e di esperienze.

LA COMPONENTE EMOTIVA E LUDICA

La lezione in classe non è solo un passaggio di informazioni e di nozioni, ma un atto formativo che investe l'alunno nella sua interezza come persona coinvolgendolo non solo nella sua sfera cognitiva ma anche in quella emotivo-relazionale.

L'utilizzo in classe degli strumenti multimediali rivoluziona i canoni pedagogici dell'apprendimento e porta notevoli vantaggi: in ambiente multimediale, a differenza di quello testuale-sequenziale, una tematica viene rappresentata in maniera reticolare e multimodale, si mettono in moto tutte le forme di conoscenza e i vari linguaggi, sonoro, visivo, musicale, che producono nell'alunno un coinvolgimento nella mente e in tutto il corpo.

Utilizzare gli strumenti multimediali produce risvolti soddisfacenti nell'attività didattica perché comporta un apprendimento *in itinere* che si costruisce nel fare e che facilita le relazioni tra gli alunni.

Lavorare con il computer in classe, lavorare con la LIM, vuol dire entrare in una logica di dialogo e di interazione, creare un ambiente di apprendimento multidirezionale, di condivisione e di integrazione dei saperi, dove c'è un coinvolgimento diretto degli alunni che partecipano attivamente alla lezione mettendo in campo le loro abilità e condividendo le conoscenze con il gruppo, secondo lo spirito del *cooperative learning*.

La creazione di un ipertesto, la produzione di un video, l'applicazione di un sonoro, sono occasioni di apprendimento ludico che stimolano fortemente la partecipazione e facilitano l'apprendimento.

La LIM, in particolare, è uno strumento duttile, adatto a tutte le discipline e offre un contributo determinante per l'innovazione dell'ambiente di apprendimento e delle metodologie didattiche.

Secondo Roberto Maragliano "...lavorare dentro il computer, giocare dentro il computer, significa cambiare la cifra dell'insegnamento e

dell'apprendimento, vuol dire accettare che ci possa essere una modalità di piacere nell'apprendimento. Noi veniamo da una tradizione pedagogica che invece associa apprendimento a punizione, a pena, a disagio, a sforzo. Al contrario, tutto l'apprendimento che avviene entro la multimedialità, è un apprendimento che si avvantaggia della risorsa, della compartecipazione, del piacere, della piacevolezza”.

Le tecnologie dell'informazione devono, quindi, entrare quotidianamente in classe, utilizzando le più recenti metodologie e gli ultimi ritrovati tecnici; in questo modo la comunicazione insegnanti/alunni è facilitata contribuendo al superamento del *gap* generazionale tra docenti e allievi che oggi è doveroso superare.

ANTONELLA PORTARAPILLO*

LIM... UNO SPAZIO DI LAVORO IMMEDIATO,
UNO STRUMENTO PER LA RIFLESSIONE,
LA REVISIONE, LA DOCUMENTAZIONE

L'uso delle **Lavagne Interattive Multimediali (LIM)** si sta sempre più diffondendo nelle scuole italiane come supporto alla didattica in generale.

Tra le sfide odierne vi è proprio quella di utilizzare in modo cooperativo la lavagna interattiva, come strumento che consenta di trasformare le classi in “*veri e propri ambienti di apprendimento*”, attivando una didattica multimediale e innovativa per favorire l'integrazione e la partecipazione di tutti gli studenti.

A tale proposito la Direzione Generale per gli studi e la programmazione e per i sistemi informativi ha avviato un piano di sostegno dell'innovazione digitale nelle scuole, d'intesa con l'Anas Nazionale, ex Indire. Con esso intende favorire la diffusione delle tecnologie digitali nell'insegnamento, ad integrazione degli strumenti didattici già esistenti e consolidati. Il primo passo di tale piano è costituito dal progetto per la diffusione delle LIM nelle scuole statali secondarie di I grado (Nota 10 dicembre 2008 Prot. n. 1726) e nelle scuole statali primarie e secondarie di secondo grado (Note prot. 3190 del 12.11.2009 e 3200 del 13.11.2009). Il progetto si prefigge di integrare le tecnologie dell'infor-

* *Referente regionale USR Campania per la collaborazione al Progetto Gold - Anas Campania.*

mazione e della comunicazione nella didattica in classe fornendo alle scuole un set di dotazioni tecnologiche composto da lavagna interattiva, proiettore integrato, personal computer, contenuti didattici digitali.

Non a caso molti studi hanno evidenziato lo stretto rapporto esistente tra tecnologie (digitali e non), i diversi modi di apprendere e le diverse forme di intelligenza (Gardner, 1983) presenti nell'uomo. Tra questi un importante contributo è stato recentemente dato da Walter McKenzie (2006), per il quale le tecnologie – in particolare le tecnologie digitali – possono divenire utili strumenti per stimolare le diverse forme di intelligenza dell'individuo, rispondendo alle richieste di un mondo della formazione e dell'istruzione che necessariamente deve tenere il passo con i cambiamenti della società.

Anche Bruner (1986), sottolinea il contributo delle nuove tecnologie nella costruzione attiva del sapere. Le tecnologie permettono infatti una molteplicità di modi di espressione del messaggio, favoriscono la curiosità, la ricerca e la propensione alla scoperta.

I software per la costruzione di mappe concettuali, i web quest, gli ipermedia, sono tutti strumenti che consentono una costruzione dei contenuti dell'educazione e sollecitano una riflessione sulle conoscenze possedute e una loro rielaborazione alla luce del contesto in cui sono inserite. Un esempio significativo è l'utilizzo delle mappe concettuali nella didattica.

Partendo da questi presupposti occorre riflettere su alcune questioni fondamentali legate all'uso di questi nuovi supporti multimediali: come si usa concretamente la LIM? quali vantaggi offre all'insegnante e all'alunno? quali sono gli strumenti necessari per progettare attività e percorsi didattici di qualità? quali sono i rischi didattici legati a un uso superficiale o non corretto dello strumento?

La rilevanza pedagogica più influente circa l'utilizzo della LIM è che, integrando le potenzialità delle tecnologie digitali, del software e della pratica tradizionale didattica, può sollecitare contemporaneamente stili cognitivi differenti, consentendo la differenziazione di metodologie didattiche e l'utilizzo di numerosi canali comunicativi e espressivi.

Alla nostra scuola servono idee, strategie didattiche, soluzioni orga-

nizzative e progettuali, insomma “buone prassi” da documentare e rendere fruibili.

L’uso della LIM (o IWB, *Interactive Whiteboard* nella versione anglosassone) diventa un’opportunità per ripensare il modo di “fare didattica” e, prima di tutto, per riflettere sui metodi di insegnamento atti a conseguire un apprendimento significativo. La LIM può essere utilizzata per la presentazione e, non solo, di materiali didattici di origine cartacea e digitale (testi, immagini, fotografie, video, file audio, e-book), ma può anche essere un valido *strumento di documentazione* dei percorsi educativi svolti. La documentazione, intesa come modalità di autovalutazione/valutazione dell’intero processo di insegnamento-apprendimento e testimonianza del percorso compiuto è di fondamentale importanza al fine di favorire la condivisione di risorse e di esperienze tra i docenti. Tra le varie modalità di documentazione che può variare in base al tipo di attività e agli scopi prefissati, (videoregistrazione, cartellonistica, resoconto scritto, ecc.) la LIM è uno strumento di documentazione in continuo divenire, perché consente di salvare progressivamente il lavoro svolto e aggiornare facilmente e frequentemente i contenuti, fare collegamenti interdisciplinari facilitando la conoscenza e la condivisione dei contenuti didattici agli altri docenti. A progetto concluso, si può pensare di assemblare il lavoro per mappe concettuali, o realizzare cd-rom, o pubblicare e diffondere i contenuti sia mediante blog, sia attraverso il sito internet. Dunque la LIM diventa strumento di riflessione, di esplorazione e costruzione del sapere, mette l’alunno al centro del suo percorso di crescita e di maturazione personale.

Un esempio di scheda di documentazione delle risorse LIM ci viene fornito dall’esperienza all’interno della rete di scuole “Amelis” nell’ambito del progetto Innovascuola¹. La scheda è una raccolta delle esperienze didattiche con allegati le risorse LIM – file o un link – di esperienze didattiche, risorse digitali, video, ecc.

La LIM, candidandosi a diventare ambiente multimediale e interattivo di apprendimento, può contribuire notevolmente a favorire la circo-

¹ Cfr. G. Bonaiuti, *Didattica attiva con la LIM*, Edizioni Erickson, 2009, p. 123.

lazione delle buone prassi per una diffusione dell'innovazione nella didattica.

Un'utile e significativa esperienza sull'uso della LIM è stata presentata alla fiera ABCD che si svolge annualmente a Genova e si occupa di tutto ciò che riguarda la didattica e le nuove tecnologie². Gli studenti di una classe terza di un liceo scientifico di Parma – dove da tre anni ogni aula è dotata di LIM – hanno presentato le proprie esperienze. I “nativi digitali” hanno esposto le funzionalità della LIM utilizzando gli elaborati che hanno creato in questi anni. In sintesi sono partiti da unità di apprendimento in *power point* per elaborare presentazioni, ipertesti, collegamenti ipertestuali di notebook, simulazioni, video, ecc. Anche a Napoli, nell'ambito della *Convention* “3 giorni per la Scuola (14/16-10-09)” sono stati presentati numerosi *workshop* sulla didattica delle LIM che hanno riscosso ampio consenso tra docenti e dirigenti scolastici.

Dunque se i ragazzi sono inseriti in un ambiente di apprendimento tecnologico ben progettato e gestito partecipano con maggiore impegno all'intero vita scolastica.

Alla luce di tale esperienza l'uso della LIM può essere un buon esempio di cooperazione didattica tra docenti e alunni, può supportare la ricerca, la creatività, la comunicazione in una didattica basata sulla centralità dello studente come co-autore del proprio percorso di apprendimento.

Cos'è

La LIM è una lavagna elettronica da poter posizionare su carrelli o affiggere al muro.

A differenza della tradizionale lavagna di ardesia consente di accedere a tutte le funzionalità del computer, visualizzare immagini, scrivere, spostare oggetti, disegnare, schematizzare appunti, interagire con i contenuti proiettati, aprire e lavorare con tutti gli applicativi, salvare le lezioni, navigare in internet.

² Cfr. *Nativi digitali con le LIM*, in *La tecnica della scuola* n. 7, 5 dicembre 2009, p. 33.

Sulla LIM è possibile scrivere sia con apposite penne ottiche (lavagne elettromagnetiche), sia con un tocco delle dita della mano sullo spazio di proiezione (lim touch sensitive).

PERCHÉ USARE UNA LIM?

Le ragioni dell'uso di una LIM sono da ricercarsi nei molteplici vantaggi che offre a docenti e studenti.

Vantaggi per i docenti:

I docenti sperimentano percorsi didattici innovativi attraverso l'interazione attiva con testi, immagini, animazioni, video, suoni, e collegamenti in rete, creando in tal modo un vero contesto comunicativo che influisce positivamente sulla motivazione e sull'attenzione degli alunni.

La LIM mette a disposizione uno spazio di lavoro immediato, di commento, di revisione, di documentazione e di adattamento del materiale, ha una sua efficacia didattica se utilizzata quotidianamente in classe, per navigare in rete, utilizzare immagini, *condividere* informazioni, *costruire* percorsi didattici

L'uso delle penne interattive e lo *strumento di cattura* consentono rispettivamente di scrivere parole chiave e catturare immagini chiave su un video, facilitando l'attività didattica.

L'uso di una LIM *permette*

- di *preparare* a casa una lezione e di portarla in classe su una penna USB.
- di *abbattere* l'isolamento della classe rispetto al mondo esterno mediante lo scambio di materiali con altri docenti e la fruizione di contenuti digitali presso librerie nazionali ed internazionali.
- di *memorizzare* il testo della lezione che quindi può essere ripreso ogni qual volta serve, facendo risparmiare tempo e favorendo la reiterazione.

- di *migliorare* l’insegnamento delle lingue straniere perché grazie a materiali davvero autentici, si possono ascoltare i suoni della lingua straniera ed immergersi nella cultura da conoscere ed apprendere totalmente, attraverso un processo di “integrated skills”.
- di *costruire* un archivio personale di risorse e lezioni testate da proporre poi alle classi future, poiché ciò che si cancella sull’ardesia si può salvare sul pc collegato alla lavagna digitale. Tutte le visualizzazioni sulla lavagna possono essere salvate in formato digitale ed archiviate per essere riutilizzate successivamente sia a lezione sia come materiale di repository. In questo modo si potranno creare banche dati di ogni ordine di scuola e argomento, in cui ognuno potrà reperire molto materiale e scegliere cosa si adatta meglio alle sue personali esigenze e a quelle dei suoi studenti.
- di *impostare* l’insegnamento di ogni disciplina con la didattica laboratoriale: attività collaborativa, progettata e condotta da un tutor, secondo una sceneggiatura che individua fasi e tempi del lavoro, modalità di svolgimento e metodologie utilizzate, nonché strumentazioni necessarie.

Vantaggi per gli studenti:

Favorisce dinamiche collaborative.

Mantiene alta l’attenzione e la partecipazione degli studenti.

Facilita l’apprendimento di studenti in difficoltà.

È uno strumento di riflessione ed amplificazione cognitiva che aiuta lo studente a costruire la sua propria realtà secondo il proprio stile personale e in una dimensione di continuo scambio e confronto con gli altri.

Potenzia le possibilità di elaborazione di contenuti multimediali da parte dello studente e permette di documentare il lavoro fatto in piccoli gruppi in classe.

TRA IL DIRE E IL FARE... QUALI DIFFICOLTÀ

La LIM, da sola, non porta tanto lontano se non si inizia a vederla

collocata all'interno di un setting, concettuale ma anche tecnologico, più ampio e ricco.

Capacità del nostro sistema educativo di “*migliorarsi innovandosi*”

Formazione dei docenti

Alfabetizzazione informatica per tutti gli alunni.

Possesso di un PC x tutti!!

Ripensare agli ambienti di apprendimento

Troppo innovativo?

Rigorosa progettazione didattica del materiale

Costi elevati, non solo della LIM stessa, ma di tutta la strutturazione dell'ambiente, in modo da consentirne la perfetta idoneità per l'impiego.

BIBLIOGRAFIA

Jerome Bruner, *Actual Minds, Possible Worlds*, (1986); tr. It. *La mente a più dimensioni*, (1988) Editori Laterza.

Howard Gardner, *Formae mentis – Saggio sulla pluralità dell'intelligenza*, (1983) Edizioni Feltrinelli.

Walter Mc Kenzie, *Intelligenze multiple e tecnologie per la didattica*, (2006) Edizioni Erickson.

RISORSE ONLINE

<http://www.lascuola.it/webapp/servlet/NavigationServlet?pAction=showSussidi>

<http://scuoladigitale.cefriel.it/LIM-e-Didattica>

<http://www.indire.it/scuola-digitale/lavagna/>

RIFERIMENTI NORMATIVI

Piano per la diffusione delle lavagne interattive multimediali nelle *scuole statali secondarie di I grado*. Nota 10 dicembre 2008 Prot. n. 1726

Piano per la diffusione delle lavagne interattive multimediali nelle scuole statali *primarie e secondarie di secondo grado*. Note prot. 3190 del 12.11.2009 e 3200 del 13.11.2009.

LE SCUOLE RACCONTANO

53° Circolo Didattico “Neghelli” - Napoli

ANNAMARIA FRANZESE* - ROBERTA RUSSO**

TANTI MODI PER DIRE... LEGALITÀ¹

Tanti modi per dire... Legalità è un progetto educativo che ha coinvolto il 53° Circolo Didattico di Napoli in una serie di iniziative didattiche interdisciplinari e trasversali che hanno avuto l'obiettivo di promuovere modelli comportamentali ispirati ai valori del mutuo soccorso, del rispetto dei ruoli, della conoscenza dei propri diritti e dei propri doveri e della reciproca collaborazione, premiando i comportamenti improntati alla correttezza e al reciproco rispetto, lontani da ogni discriminazione.

Il 53° Circolo didattico di Napoli opera in un quartiere dove il rischio di devianza è sempre più presente, dove la scuola e la famiglia sono le principali, se non le sole, agenzie educative volte a creare nel bambino una coscienza civica.

Per questa ragione nel P.O.F. della scuola è stata rafforzata l'azione dell'educazione alla legalità attraverso un progetto trasversale e multidisciplinare che ha coinvolto ogni singolo soggetto operante nell'Istituto (docenti, personale amministrativo, genitori, alunni).

* *Coordinatrice progetti legalità.*

** *Coordinatrice documentazione e referente Gold.*

¹ *La buona pratica* è risultata vincitrice nel Concorso Nazionale promosso nell'ambito del Progetto *Gold*.

L'educazione alla legalità è stata quindi, durante l'anno scolastico 2008-2009, l'azione strategica che ha coinvolto tutte le classi dalla scuola dell'infanzia sino alle ultime classi della scuola primaria.

Il progetto *Tanti modi per dire... Legalità* raccoglie l'insieme delle attività sulla legalità sviluppate nel corso dell'anno scolastico 2008-2009. Più precisamente sono state selezionate dieci tra le attività curricolari ed extracurricolari pensate per esplorare i diversi aspetti della legalità.

Il progetto è stato coordinato da Roberta Russo per l'ideazione, la raccolta e l'elaborazione di tutta la documentazione prodotta nonché per la progettazione e realizzazione grafica e multimediale e da Annamaria Franzese per lo sviluppo dei contenuti sui temi della legalità e la supervisione delle attività sviluppate dai laboratori didattici.

I TEMI DELLA LEGALITÀ E I LABORATORI DIDATTICI

Di seguito viene illustrata sinteticamente l'attività svolta all'interno dei diversi laboratori didattici:

<i>Area tematica</i>	<i>Laboratorio</i>	<i>Classi coinvolte</i>	<i>Docenti referenti</i>
I diritti e la Costituzione	Come ti kiami? Giokiamo insieme?	Classi VA/B plesso Neghelli	Alfuso Mariarosaria, Perrotta Flavia, Sanchez Aurelia, Ruggiero Alfonsina
	Essere liberi. Solo diritti?	Classi III B e V C/D/E plesso Neghelli	Annalisa Gargiulo, Flavia Perrotta
Lo sport	<i>Play for legality</i>	alunni di 4 e 5 anni scuola dell'infanzia	Gabriella Matarazzo, Annamaria Ferone, Nadia Buonomo, Carla Leoni, Fabrizia Lo Gatto, Rossana Vittorio
	Scherma	classe III A plesso Neghelli	Alberto Coltorti Annamaria Franzese
La solidarietà	Telethon	Tutte le classi	Tutti i docenti
	Cantiamo insieme sulle ali della legalità	classi IV plesso Collodi	Maria Rosaria Ferrentino

Le istituzioni	La scuola e il territorio	Tutte le classi	Annamaria Franzese
Area tematica	Laboratorio	Classi coinvolte	Docenti referenti
L'educazione stradale	Educazione stradale	Classi II A - B plesso Neghelli III A - B - C plesso Collodi V A - B - C plesso Collodi	Carla Adinolfi, Giovanna Di Maggio, Paola Scassa, Carmela Secondulfo, Roberta Russo
La ricerca	<i>Philosophy for children</i>	classe III A plesso Collodi	Roberta Russo
	<i>Philosophy for children</i>	Alunni della Scuola dell'infanzia	Maria Luisa Pisaniello

I diritti e la costituzione

L'obiettivo è quello di far conoscere all'alunno le leggi che regolano la vita democratica di ogni cittadino: le norme fondamentali sancite dalla nostra Carta Costituzionale, la Dichiarazione ONU dei diritti del Fanciullo, il funzionamento di uno Stato democratico, gli organi funzionali dello Stato, i poteri dello Stato, la nascita di una legge.

Il laboratorio "Come ti kiami? Giokiamo insieme" ha sviluppato questi temi attraverso un analisi dell'iter storico delle democrazie, mentre nel laboratorio "Essere liberi. Solo diritti?" sono stati approfonditi aspetti quali il bullismo e la violenza. In entrambi i laboratori sono state proposte letture che hanno sensibilizzato gli alunni sulle tematiche relative ai diritti dell'infanzia e all'esigenza della ricerca della libertà individuale.

Le tematiche affrontate sono poi state trattate in seminari che hanno visto il coinvolgimento di diversi attori istituzionali tra cui gli uffici della Questura di Napoli e la Direzione Distrettuale Antimafia di Caserta.

Lo sport

Il laboratorio *Play for legality* è stato realizzato con gli alunni della

scuola dell'infanzia. Il punto di partenza è stato quello di considerare lo sport come "maestro di vita". Attraverso le varie attività, infatti, è stato valorizzato lo sport come un grande momento di confronto, di integrazione e come strumento importante per ritrovare valori solidali e promuovere l'inclusione sociale.

I bambini sono stati coinvolti in tutte le fasi di realizzazione dei giochi, dalla definizione delle regole alla creazione delle attrezzature necessarie al loro svolgimento. Attraverso il gioco hanno sperimentato che è più bello ciò che unisce che ciò che divide.

Anche la scherma, col suo raffinato esercizio psico-fisico, si pone come vero e proprio laboratorio della vita ma, per esigenza della disciplina stessa, tale laboratorio è stato realizzato con gli alunni di sette e otto anni.

La scherma, al pari e forse più di tanti altri sport, ha una speciale valenza formativa ed educativa. Il confronto diretto con l'avversario, in un combattimento incruento mediato dall'arma bianca, sottopone il corpo e la psiche ad una serie di compiti impegnativi.

Questo laboratorio è stato accolto subito favorevolmente dagli alunni, anche perché si avvicina molto ai loro giochi e alle loro fantasie. Con la costante partecipazione alle attività gli alunni sono riusciti a capire che la forza o l'aggressività non servono per vincere ma, al contrario, sono indispensabili disciplina e metodo. L'assalto di scherma è soggetto a una precisa regolamentazione che impone il rispetto di sé e dell'avversario, quindi autodisciplina e *fair play* perfettamente in sintonia con gli obiettivi portanti del progetto.

La solidarietà

Da molti anni la scuola è impegnata a promuovere azioni di solidarietà attraverso *Telethon*. Anche quest'anno sono stati organizzati mercatini di beneficenza gestiti dagli alunni. Tutte le classi del Circolo hanno realizzato i manufatti da vendere e le famiglie hanno partecipato fornendo dolci preparati in casa in cambio di offerte a piacere. Tutto il ricavato è stato destinato a *Telethon*.

Anche il laboratorio di canto di quest'anno dal titolo *Cantiamo insieme...sulle ali della legalità* ha seguito il filo conduttore della solidarietà.

Alla scelta dei brani più idonei alle tematiche sociali da trattare (amicizia, solidarietà, pace nel mondo, ecc.), è seguita una riflessione scritta da parte degli alunni e la produzione di cartelloni murali. Il laboratorio si è concluso con il *Festival della legalità*. Ogni alunno, prima di cantare, ha presentato il brano con una nota introduttiva pensata autonomamente, per predisporre gli astanti all'ascolto non solo di una semplice *performance* canora, ma soprattutto di parole ricche di senso e di valore.

Le istituzioni

Per l'implementazione del progetto educativo *Tanti modi per dire ... legalità* in ogni singola classe sono state proposte attività volte a favorire il nascere nei bambini di una coscienza democratica. Nel perseguire questo obiettivo sono stati potenziati i contatti con le istituzioni presenti sul territorio al fine di poter partecipare attivamente alla crescita morale del quartiere.

La scuola si è avvalsa della cooperazione di esperti esterni provenienti da diverse istituzioni: Polizia Municipale, Polizia Stradale, Carabinieri, Associazioni di liberi cittadini, Magistrati ed esperti delle OO. PP., DDA, ecc.

L'educazione stradale

La sicurezza stradale ha un ruolo fondamentale nell'educazione di ogni bambino per migliorare il suo modo di fruire della strada e per lo sviluppo "della sua autonomia sociale".

Questo laboratorio ha promosso la "cultura del traffico" e ha contribuito a far nascere il bisogno del rispetto delle regole della circolazione.

Le attività sono state tese a contestualizzare nell'ambiente di vita sociale e culturale dello studente, l'educazione stradale per far sì che essa venisse percepita non solo come insieme di regole da apprendere e

rispettare, ma come opportunità per vivere civilmente e responsabilmente la strada.

Gli interventi hanno prodotto una cooperazione costruttiva da parte di tutto il personale dell'Istituto estendendosi anche alle famiglie degli alunni.

La Polizia Stradale ha interagito con gli alunni partecipando a seminari, dimostrazioni e giochi di ruolo. Gli alunni hanno realizzato cartelloni di sintesi e segnali stradali adeguati ai bisogni del quartiere.

I bambini hanno partecipato divertendosi ma soprattutto hanno appreso che rispettare le regole è forse più semplice che farle rispettare.

La ricerca

Il 53° Circolo Didattico ha investito molte energie per lo sviluppo della ricerca attraverso la *Philosophy for Children*. Si tratta di una strategia di comunicazione educativa che, mettendo in gioco tutte le variabili di un *setting* formativo, richiede, da parte dell'insegnante, particolari abilità e una conoscenza appropriata del *metodo*. Per tale motivo, alcuni insegnanti del 53° Circolo Didattico hanno intrapreso una specifica formazione di durata triennale conforme agli standard internazionali approvati presso il dipartimento di scienze filosofiche dell'Università agli studi di Napoli "Federico II".

Philosophy for Children è un programma nato per "far filosofare" gli alunni trasformando la classe in "comunità di ricerca". In tale contesto viene stimolato il confronto, lo scambio di punti di vista attraverso la discussione e il dialogo filosofico. Le finalità educative sono l'educazione alla convivenza democratica, l'appropriazione di competenze relazionali e comunicative di tipo argomentativo e lo sviluppo del pensiero critico-creativo, la natura flessibile della proposta è tale da rendere valido l'utilizzo del metodo per molteplici scopi formativi e didattici.

Durante l'anno scolastico è stato utilizzato tale programma in alcune classi della scuola primaria e della scuola dell'infanzia orientando le riflessioni verso tematiche connesse alla legalità.

L'impatto del progetto in un contesto sociale caratterizzato da una illegalità diffusa ha evidenziato i contrasti esistenti tra i valori assimilati dagli alunni all'interno dei laboratori e quelli presenti nella loro vita quotidiana, generando così un forte coinvolgimento emotivo, curiosità e motivazione.

Inoltre, la partecipazione dell'intero Circolo Didattico, del quartiere e delle istituzioni al progetto attraverso i laboratori, gli incontri seminari, i dibattiti e la diffusione delle informazioni ha rafforzato il coinvolgimento degli alunni che si sono trovati ad operare in un sistema organizzato e coerente che ha valorizzato e premiato il loro impegno.

Si è, in effetti, innescato un circolo virtuoso che ha fatto di questa esperienza la prima fase di un processo di cambiamento nel modo di affrontare e risolvere i problemi. Si è anche compreso che il cammino da percorrere è ancora molto, e tutto in salita, ma sono state gettate le basi per il lavoro da sviluppare in futuro.

Il progetto *Tanti modi per dire... Legalità* ha, inoltre, permesso di testare la macchina organizzativa dell'Istituto nel suo complesso, evidenziando, tra l'altro, le problematiche connesse alla comunicazione interna e favorendo lo scambio e il confronto di esperienze lavorative diverse.

Il risultato più importante del lavoro svolto è stato, però, quello di dare un contributo significativo alla formazione della coscienza civica degli alunni. Tale risultato è stato conseguito agendo su tutti i piani della formazione: dallo sviluppo delle conoscenze a quello dei comportamenti individuali.

La soddisfazione nasce dalla convinzione di aver gettato un seme capace di crescere e svilupparsi autonomamente contribuendo allo sviluppo della società verso la legalità.

IC “Cesario Console”, plesso Astroni - Napoli

MARIA PATRIZIA DI MARCO - SANDRA NOVIELLO*

LA SCUOLA NELLE TUE MANI¹

INTRODUZIONE

Il momento di crisi economica che viviamo, anche drammaticamente, in questa stagione, ha avuto evidentemente un effetto “volano” nel contesto scolastico del plesso Astroni. Qui, le famiglie, quanto mai vicine territorialmente e sentimentalmente alla scuola, unica presenza dello Stato nel rione, hanno colto con entusiasmo la proposta dei docenti a lavorare insieme e con i bambini per rendere l’ambiente scolastico gradevole e accogliente.

Senza cadere nel facile tranello del “questo non mi spetta” che genera poi l’immobilismo, ogni membro della comunità si è assunto le sue responsabilità in misura delle proprie competenze: dal Collegio dei Docenti al Consiglio d’Istituto per l’approvazione del progetto, allo stanziamento congiunto dei fondi da parte della scuola e dei genitori, alla realizzazione del progetto con il concorso di “papà imbianchini”, di mamme creative, di docenti entusiasti e di bambini oltremodo orgogliosi di studiare in una scuola ridipinta con le maestre, le mamme ed i papà.

* M.P. Di Marco, dirigente scolastico, ha redatto l’*Introduzione*, S. Noviello, coordinatrice del progetto, ha scritto il successivo paragrafo.

¹ La *buona pratica* è risultata vincitrice nel Concorso Nazionale promosso nell’ambito del Progetto *Gold*.

Si è trattato non solo di ottenere la riappropriazione dell'ambiente di lavoro e di studio sereno e pulito, colorato e divertente, da parte di tutti; di registrare la ricaduta, in termini di apprendimento e sviluppo delle abilità degli alunni, sul curriculum antimeridiano; di realizzare un progetto didattico sapientemente condotto e documentato dai docenti, quanto piuttosto di infondere la certezza in quanti hanno lavorato, dai bambini, ai genitori, al personale ATA, di aver sperimentato la condivisione di ansie, preoccupazioni, soddisfazioni e gratificazioni personali.

Si è innescato un circolo "virtuoso" che ha avuto degli effetti inaspettati su tutta la comunità scolastica e sulle famiglie.

IL PROGETTO

Raramente un progetto nasce dalla necessità di lavorare, di studiare, di giocare in un ambiente meno deprimente di quello che si presentava ai nostri occhi. Il grigio delle pareti e delle porte s'insinua a livello inconscio, una tristezza latente, contro cui nulla hanno potuto le mille divertenti attività che sempre e con tanta allegria si sono svolte negli anni.

Ed ecco che una frase detta per caso ci rende consapevoli di quanto fosse diffusa nel personale e nell'utenza il grigiore del luogo. Prende corpo un'idea, geniale nella sua semplicità: rivitalizzare gli ambienti e dare impulsi originali alla didattica.

La Preside accoglie la proposta e un sostanzioso gruppo di genitori entusiasti vogliono finanziare il progetto pur di non farlo naufragare. Si stila un piano di lavoro che, insolitamente, raggiunge un obiettivo ancor prima di configurarsi come tale: costruire condivisione.

Sulla base di questa condivisione i docenti lavorano, utilizzando la metodologia del *team building*, alla costituzione di un gruppo coeso, in cui sviluppare la collaborazione e la fiducia reciproca necessarie.

Finalità dell'iter formativo: approfondire, anche con i genitori, temi importanti quali la collaborazione, il rispetto per gli altri e per l'ambiente, il senso civico e morale, i rapporti interpersonali.

Negli incontri preliminari tra docenti e genitori si analizzano i lavo-

ri da realizzare, le modalità per la raccolta di fondi, l'acquisto e la messa in opera dei materiali, i tempi e i ruoli di ognuno all'interno del gruppo. Ma non sono mancate lamentele, alterchi, divergenze, pazientemente mediati per il raggiungimento di un'intesa di massima, imprescindibile.

Il progetto coinvolge tutto il plesso Astroni, scuola dell'Infanzia e Primaria, circa 70 alunni dai 4 ai 10 anni, con incontri settimanali di 2 ore extracurricolari nei mesi di Gennaio e Febbraio 2009. Le operazioni di preparazione dei muri e tinteggiatura sono compiute il sabato, quando, liberi da impegni e in concomitanza con la sospensione delle attività didattiche, hanno potuto partecipare anche i papà.

Contestualmente, i docenti, predispongono una documentazione video-fotografica relativa allo stato dei luoghi, prima, durante e dopo i lavori, e allo svolgimento delle attività didattiche.

Il percorso didattico degli alunni inizia con la scelta dei colori di fondo, la progettazione delle decorazioni, la preparazione di *stencil* e di forme da ricalcare, e coinvolge molte discipline, cominciando da quella artistica, in primis, con la presentazione dei colori primari e secondari, caldi e freddi, anche in lingua inglese; proseguendo con tecniche specifiche: pittura, punzonatura, collage, *stencil*, digito pittura, spugnatura.

Le esperienze del progetto sono diventate, poi, argomento di discussione e attività per le discipline linguistico-espressive: fumetti e disegni pubblicitari, descrizioni, poesie, canzoni, lettere per esprimere opinioni e stati d'animo.

Emotivamente più coinvolgenti anche le materie scientifiche: calcolare i fiori e i pesciolini disegnati sulla parete, la superficie da colorare e la misura del perimetro per apporre le mostre, senza dimenticare la spesa per i materiali sostenuta dai propri genitori.

Un diagramma a barre per quantificare le diverse specie di animali dipinte sul muro, la costruzione degli insiemi degli esseri viventi e non viventi e lo studio delle parti dell'albero disegnato.

Ulteriori inaspettati spunti di lavoro ci sono stati forniti dalla risonanza istituzionale e mediatica: è tutto più divertente se l'articolo da analizzare parla della maestra e della mamma; se il Tg3 divulga le attività

della tua scuola; se il sindaco in persona premia la tua scuola e la tua mamma.

Al di là di tutte le belle parole che impreziosiscono i progetti, la verifica è il momento cardine fondamentale e indispensabile nell'iter didattico e formativo. In particolare, il sondaggio proposto ai genitori ha permesso, attraverso gli indicatori proposti e le considerazioni che ci hanno liberamente fornito, di constatare la validità dell'esperienza e il grado di soddisfazione dell'utenza.

Il principale punto di forza del progetto è sicuramente rappresentato dalla forte motivazione sul piano personale e professionale che anima i docenti, vero "motore" di qualunque processo e/o azione didattica/formativa messa in atto nella scuola, capaci di coinvolgere, coordinare e sostenere il principale gruppo operativo composto da una ventina di genitori, tra mamme e papà, oltre al personale docente e ATA del plesso.

Fondamentale, a tal fine, la scelta metodologica del *team building* con la piena condivisione di obiettivi, modalità e ruoli all'interno del gruppo.

Altro punto di forza è la massima integrazione tra le attività del progetto e quelle curricolari anche con tecniche di *Total Physical Response*, un metodo che prevede un coinvolgimento totale degli apprendenti durante le attività didattiche.

L'intervento della totalità dei genitori, in termini di tempo, denaro, competenze e/o semplici consulenze, ognuno secondo la propria disponibilità, la partecipazione economica anche dei docenti, il limitato numero di alunni coinvolti costituiscono una condizione di sicuro vantaggio ai fini della buona riuscita del progetto stesso.

Sms “G. Siani” - Villaricca (Napoli)

MARISA RIGO* - TERESA FORMICHELLA TERESA**

EDUCAZIONE AI DIRITTI UMANI E ALLA CITTADINANZA ATTIVA¹

Il territorio in cui è collocata la scuola secondaria di I grado “Giancarlo Siani” è caratterizzato da un tessuto socioeconomico variegato. Il livello culturale medio della popolazione risulta piuttosto basso, anche se le famiglie hanno dimostrato, negli ultimi tempi, una maggiore partecipazione e una crescente consapevolezza dei bisogni formativi dei propri figli.

Nel tessuto sociale sono presenti da sempre fenomeni di immigrazione interna e, da qualche anno in maniera più accentuata, immigrazione di gruppi etnici diversi. La scuola accoglie, quindi, ragazzi provenienti da tali nuclei familiari.

Tale situazione ha trovato nella nostra scuola un’attenzione e una sensibilità tese ad individuare e a definire strategie di intervento che favorissero il superamento delle difficoltà e facilitassero l’inserimento degli alunni in situazione di svantaggio. Il progetto dunque nasce dall’esigenza di consolidare soluzioni funzionali ed integrate:

- per prevenire l’insuccesso scolastico;

* *Referente del Progetto.*

** *Dirigente scolastico.*

¹ La *buona pratica* è risultata vincitrice nel Concorso Nazionale promosso nell’ambito del Progetto *Gold*.

- per individuare strategie mirate a creare all'interno della scuola un clima di benessere;
- per realizzare interventi socio-educativi che comportano una confluenza sinergica di risorse e strutture

Il tema dei diritti umani è un argomento di non facile comprensione. Tuttavia essi sono e devono rimanere un patrimonio dell'umanità, della società civile.

La sfida del progetto è stata quella di dimostrare che “insegnare” i diritti umani è possibile attraverso percorsi nuovi e multidisciplinari che motivino i ragazzi ad opporsi ad ogni forma di violenza e discriminazione, che facciano capire l'arricchimento derivante dal convivere e cooperare di soggetti appartenenti a gruppi culturali diversi. L'esigenza di allestire nell'ambito del programma PON, un laboratorio sui DIRITTI UMANI ha offerto l'opportunità di sperimentare l'esercizio dei DIRITTI UMANI. Il nostro obiettivo primario dunque è stato e sarà sempre quello di realizzare una scuola di qualità in grado di attivare strategie necessarie ad innescare processi di metacognizione, perché la scuola non sia da intendersi come un'unica agenzia educativa ma come un “centro polifunzionale di prevenzione attiva”.

Da qui le finalità che sono state tese a:

- promuovere l'Educazione ai Diritti Umani per rendere consapevoli le nuove generazioni dei cambiamenti che stanno avvenendo intorno a loro;
- educare ai Diritti umani attraverso i metodi del *co-operative learning* e della *ricerca-azione*;
- approfondire la tematica in un'ottica interdisciplinare creando continuità fra curriculare ed extracurriculare;
- favorire la consapevolezza del sé per elevare l'autostima;
- incentivare una personale motivazione al fine di limitare insuccessi scolastici nella fase di passaggio dalla scuola secondaria di I grado a quella di II grado;
- recuperare in tempo situazioni di disagio e/o di abbandono;
- favorire l'integrazione degli alunni diversamente abili;

- sostenere l'integrazione scolastica degli studenti provenienti da culture diverse;
- puntare al successo formativo di tutti e di ciascuno.

Molto importanti sono stati i risultati, con particolare riferimento al miglioramento delle capacità espressive e comunicative attraverso l'utilizzo di media diversi, all'interazione positiva all'interno del gruppo nel rispetto della collettività, del singolo, delle diversità religiose, etniche e sociali e, infine, alla creazione di una rete stabile tra scuola ed enti territoriali per realizzare percorsi formativi nella prospettiva del *life long learning*.

ARTICOLAZIONE E FASI DELL'INTERVENTO

Il progetto ha coinvolto le classi seconde e terze della scuola che hanno realizzato:

- attività di laboratorio, curricolari e multidisciplinari, durante tutto l'arco dell'anno scolastico;
- 30 ore di attività di laboratorio extra-curricolare, articolate in 3 moduli.

Le attività extracurricolari sono dettagliate nella seguente tabella:

<i>Moduli</i>	<i>Attività previste</i>	<i>Contenuti</i>	<i>Competenze specifiche</i>	<i>Metodologie</i>	<i>Luoghi</i>
<i>Accoglienza</i>	Mappa concettuale 'Who Are I?' e questionario d'ingresso Chi SIAMO io?	Approccio relazionale tra gli elementi del gruppo. Ricognizione sul livello di consapevolezza dei diritti umani.	Misurare le proprie conoscenze in tema di diritti umani.		
<i>MODULO I</i>	Caccia al tesoro ed asta dei valori	– Introduzione alla Convenzione Internazionale sui diritti dell'infanzia e Dichiarazione Universale dei diritti umani. – Adozione di un diritto. – Legame con il curriculum: condivisione dei risultati	Misurare le proprie conoscenze in tema di diritti umani.	<i>Cooperative Learning</i> Discussione	Aula Spazi laboratoriali

Moduli	Attività previste	Contenuti	Competenze specifiche	Metodologie	Luoghi
MODULO 1	'Piantiamo' un diritto!!	– Associazione di una pianta ai diritti scelti tra quelli emersi dalle discussioni – Piantare un albero per ciascun diritto individuato. – Legame con il curricolo.	Misurare le proprie conoscenze in tema di diritti umani.		
	Albero genealogico dei diritti umani.	– Produzione di un cartellone sull'evoluzione storica dei diritti. – Legame al curricolo.	Misurare le proprie conoscenze in tema di diritti umani.	Didattica laboratoriale	Aula
Verifica in itinere	Somministrazione di un questionario.	– Il questionario riguarderà i diritti finora trattati e la loro individuazione nella quotidianità.	Misurare le proprie conoscenze in tema di diritti umani.		
MODULO 2	Cineforum	– Test d'ingresso relativo ai diritti umani nella scuola. – Visione di un video e discussione – Legame al curricolo.	Approfondire la tematica del diritto all'educazione.	Discussione Ricerca-azione	Spazi laboratoriali
	Gioco di ruolo: in campeggio.	– Il gioco di ruolo fa sorgere domande sull'origine delle leggi e pone l'attenzione sul diritto alla libertà di opinione.	Approfondire la tematica del diritto all'educazione.	Problem solving Simulazione/ Role playing	Aula
	Le filastrocche sbagliate.	– Si reciterà alla classe una o più filastrocche. Seguiranno domande per promuovere e testare l'ascolto attivo.	Approfondire la tematica del diritto all'educazione.		

Educazione ai Diritti Umani e alla Cittadinanza Attiva

Moduli	Attività previste	Contenuti	Competenze specifiche	Metodologie	Luoghi
	Il gioco dei principi	– Ogni gruppo esaminerà dieci articoli della Dichiarazione Universale dei Diritti umani. – Confronto e discussione.	Approfondire la tematica del diritto all'educazione.	Discussione Didattica laboratoriale	Aula
<i>Verifica in itinere</i>	Pubblicità progresso.	– I ragazzi realizzeranno uno spot relativo alla tematica del modulo. – legame con il curricolo: coinvolgimento attivo.	Approfondire la tematica del diritto all'educazione.		
MODULO 3	La ruota dei Diritti.	– Il Facilitatore chiederà ad ogni persona del gruppo di ricordare un momento in cui ha difeso i Diritti propri o altrui. – Le risposte verranno riportate su una grande ruota con raggi corrispondenti ai temi di apprendimento. – Ricaduta sul curricolo.	Comprendere che i Diritti sono Universali ed inviolabili.	Discussione	Aula
	Ricerca di testi e canzoni inerenti la violazione dei Diritti.	– Ricerca di testi e canzoni inerenti la violazione dei Diritti. – Ascolto dei brani scelti più significativi. – Esecuzione canora dei brani scelti. – Ricaduta sul curricolo: riflessione attiva.	Comprendere che i Diritti sono Universali ed inviolabili.	Ricerca-azione	Aula

<i>Moduli</i>	<i>Attività previste</i>	<i>Contenuti</i>	<i>Competenze specifiche</i>	<i>Metodologie</i>	<i>Luoghi</i>
MODULO 3	Elaborazione di un pannello.	– Lavoro in gruppo per la realizzazione di un pannello pertinente alla tematica del modulo.	Comprendere che i Diritti sono Universali ed inviolabili.		
	'Lei non lavora'.	– Lettura di un “caso” – Simulazione del ‘caso’. – Ricaduta sul curriculum: indagine in classe sul tema. – Intervista sul lavoro domestico.	Comprendere che i Diritti sono Universali ed inviolabili.	Studio di caso	Aula
Verifica finale	E adesso che si fa?	– Relazione sotto forma di indagine statistica prodotta sulla base dei dati rilevati dagli “ambasciatori dei Diritti Umani” durante la fase della ricaduta sul curriculum. – Gioco di ruolo.	Comprendere che i Diritti sono Universali ed inviolabili.		

Alcune attività riportate in tabella sono state tratte dal testo *Piccoli passi*, manuale di *Amnesty International* e sperimentate, poi, dal gruppo nell’attività laboratoriale.

Metodologia

Le attività laboratoriali proposte, caratterizzate da *flessibilità e modularità*, sono state transdisciplinari, Si è trattato di un laboratorio indirizzato alla ricerca di nuovi paradigmi di conoscenza e creatività, che ha utilizzato la discussione come metodologia di apprendimento, in vista della *personalizzazione* degli itinerari formativi e dell’*auto-orientamento*. Il laboratorio, ha proposto percorsi tesi al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

1. creazione di nuove opportunità di confronto e condivisione delle esperienze;
2. incremento delle abilità di *problem solving* e controllo dei propri atti mentali (in senso metacognitivo);
3. riconoscimento ed apprezzamento dell'alterità e della reciprocità;
4. mobilitazione di un sistema di sinergie mentali che integri competenze progettuali individuali e/o di gruppo in ambiti diversificati, in un'ottica cooperativa.

La realizzazione di laboratori ha mirato a strutturare l'ambiente scolastico come *contesto cooperativ*: l'alunno ha operato sul concreto, e l'attività laboratoriale ha realizzato un apprendimento significativo poiché ha indotto l'alunno a "dare senso" a quello che fa, sperimentandone le possibilità applicative in un contesto vitale.

L'allievo nella scuola laboratoriale è stato *costruttore* del proprio apprendimento.

Tra le varie esperienze svolte nell'ambito del laboratorio, particolare rilevanza ha assunto l'attività *PIANTIAMO UN DIRITTO*. La posa di un albero è un'operazione interpretabile come uno strumento funzionale al conseguimento del significato delle caratteristiche peculiari dei diritti umani. L'attività è stata preceduta da un lavoro di ricerca delle piante a cui associare un diritto, e gli allievi hanno realizzato, poi, *la posa* nel giardino antistante la scuola, che si è così arricchito di:

LAVANDA, TIMO, ROSMARINO, CAMEDRIO, SALVIA

Per difendere il diritto alla salute (piante officinali)

LECCIO = PERCHÉ NESSUNO HA IL DIRITTO DI TORTURARTI

Si narra che quando i carnefici andarono a cercare il legno per costruire la croce di Cristo, tutti gli alberi si spezzavano e solo il leccio si sacrificò.

LENTISCO = DIRITTO DI POSSESSO

Le radici sono così forti che è difficile sradicarle

GINESTRA = DIRITTO DI PARTECIPAZIONE ALLE QUESTIONI POLITICHE

Nel 1800 fu apprezzata da chi credeva che nella politica come realtà e non come utopia.

ALBERO DI GIUDA = I DIRITTI SONO INVIOLABILI

Quale migliore esempio di diritto violato?

MELOGRANO = DIRITTO ALLA VITA

Il melograno è simbolo di fertilità

ALLORO = DIRITTO ALL'ISTRUZIONE

Le corone di alloro hanno cinto i capi di uomini di cultura e sono utilizzate nelle commemorazioni solenni.

MIRTO = DIRITTO A VIVERE BENE CON GIOIA E SERENITÀ

Il mito simboleggia la gioia e l'amore.

Il tema dei Diritti Umani nella nostra scuola oggi è parte integrante del lavoro quotidiano che il Dirigente, i docenti e gli allievi, piccoli ambasciatori dei diritti, svolgono in maniera sinergica. Molte attività, molti eventi che si realizzano durante l'anno convergono in questa tematica. Concepire, infatti, l'Educazione ai Diritti Umani come un processo a "lungo termine" è per noi condizione prioritaria per favorire il pieno sviluppo, l'espressione della personalità e la costruzione di una cultura del rispetto.

3° Circolo Didattico “Gianni Rodari” - Pozzuoli (Napoli)

MARIA GIULIA CALDERONE*

MARIA LIBERA SCHIANO DI COLA** - VALERIA TRIPEPI***

NOI DEL 3° INSIEME PER... PROGETTO “SCUOLAMBIENTE” - PROGETTO “LA STORIA DELLE NOTE”

Il 3° Circolo Didattico di Pozzuoli è situato in una specifica zona del territorio flegreo, Monterusciello, che è nata come conseguenza dell’attività sismica nota come Bradisismo. Tale particolarità geofisica ha determinato la migrazione della popolazione verso aree più sicure, determinando come conseguenza diretta un fenomeno socio-antropologico di ‘sradicamento culturale’. Per tale motivo, da sempre, la nostra scuola si è impegnata nella direzione della prevenzione del disagio, puntando sulla valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale del territorio puteolano.

Il nostro impegno è quello di educare prioritariamente ai valori culturali, civili e sociali, indispensabili per incidere positivamente sulla realtà circostante e creare un ambiente in cui il ragazzo stia bene con se stesso e con gli altri e sia motivato all’apprendimento. La ricchezza della nostra offerta formativa, educativa, ricreativo-culturale ha rappre-

* *Referente Progetto ScuolAmbiente.*

** *Referente Progetto La storia delle note.*

*** *Dirigente Scolastico.*

sentato, senza dubbio, un elemento determinante ai fini della costruzione di una identità collettiva positiva volta a fornire stimoli forti di crescita e di maturazione personale e sociale.

Non a caso, lo slogan della scuola è “Noi del Terzo”, che attesta l’impegno costante di condivisione d’intenti, di collaborazione, di coinvolgimento nel processo di insegnamento-apprendimento delle famiglie, invitate ad entrare nella scuola per “partecipare”. Le esperienze che andiamo a raccontare attestano come i genitori entrano nella scuola, partecipano alle attività laboratoriali, vivono il rapporto con l’Istituzione scolastica.

PROGETTO SCUOLAMBIENTE

Il progetto *ScuolAmbiente* è nato da un’intesa con la Regione Campania, che lo ha patrocinato e finanziato in seguito all’“Emergenza rifiuti”, che ha interessato gran parte dei comuni della Regione ed ha avuto l’obiettivo di sensibilizzare i giovani e le loro famiglie verso temi importanti per la salvaguardia dell’ambiente.

Trattare in modo corretto il problema dei rifiuti significa affrontare un’esperienza educativa e ambientale che abbraccia uno spazio più ampio rispetto alla singola tematica in oggetto e perciò richiede un coinvolgimento diretto non solo delle istituzioni ma anche dei cittadini nel loro agire quotidiano. Un intervento educativo sui rifiuti, pertanto, non può essere finalizzato soltanto ad accrescere le conoscenze, ma deve anche promuovere reali processi di cambiamento nei comportamenti e negli atteggiamenti di ogni giorno.

Organizzazione didattica

Il presente progetto ha coinvolto 3 gruppi di alunni appartenenti alle classi terze e quarte e ha avuto una durata complessiva di dieci settimane.

Il progetto è iniziato partendo dalla visione del film *Wall-e* per far comprendere agli alunni l’importanza di ridurre i rifiuti e la necessità di un’adeguata e corretta raccolta differenziata.

Il percorso del progetto si è articolato in due distinte fasi che si sono susseguite a settimane alterne: una teorica con l'ausilio di esperti esterni ed una pratica con le docenti interne.

Durante la fase teorica sono stati presentati articoli di giornali e foto e sono stati proiettati filmati e slides, che illustravano situazioni connesse al problema dell'inquinamento e del degrado ambientale dovuto all'accumulo di rifiuti e alle possibili soluzioni, quali la raccolta differenziata, il riuso di materiali, il riciclaggio.

Nella fase pratica sono stati attivati tre differenti moduli:

- Modulo 1 *Riciclamo con fantasia*: produzione di manufatti realizzati con rifiuti differenziati (vaschette di alluminio, bottiglie di plastica, contenitori di vario genere);
- Modulo 2 *Uno slogan per l'ambiente*: realizzazione di slogan per diffondere pratiche virtuose di riciclaggio;
- Modulo 3 *Creiamo con le parole*: realizzazione di storie, racconti, filastrocche, rebus e cruciverba a sfondo ecologico.

Gli alunni si sono mostrati sempre molto coinvolti e motivati, sia nella fase teorica sia, soprattutto, in quella pratica. Le esperienze vissute nel corso delle varie attività sono state raccolte in un cortometraggio, realizzato dagli alunni con l'aiuto di un operatore cinematografico.

Le verifiche somministrate hanno dato risultati positivi in relazione alle conoscenze e competenze acquisite, ma ancor più ragguardevole è da ritenersi la ricaduta che tale percorso formativo ha avuto sul comportamento degli stessi alunni nonché di alcuni genitori particolarmente sensibili al tema ambientale. Essi hanno collaborato prelevando periodicamente dai locali della scuola, muniti di cestoni per la raccolta differenziata di bottiglie di plastica, di tappi di bottiglie e di carta e cartoni, il materiale riciclabile per portarlo presso il Centro di raccolta differenziata Conai.

Molto interessante e di notevole valenza educativa è stata la visita guidata al Centro di raccolta, durante la quale i bambini hanno potuto apprendere dal vivo le corrette modalità di differenziazione dei rifiuti.

A conclusione dell'intero progetto gli alunni hanno partecipato all'iniziativa *Spiagge pulite 2009*, promossa dall'associazione "Legambiente", in collaborazione con il Comune di Pozzuoli e l'ASL, in cui hanno appreso, dai volontari dell'Associazione, i metodi di pulizia delle spiagge e delle coste flegree.

Questo progetto è facilmente attuabile presso ogni istituto in quanto richiede:

- una dotazione tecnologica base, costituita da un computer e un video-proiettore per le attività nella fase teorica;
- materiale facilmente reperibile come carta, cartoncini, matite, pastelli, pennarelli e rifiuti riciclabili come bottiglie di plastica e di vetro, vassoi di alluminio e di plastica, rotoli interni di pellicola e di alluminio e vecchie bomboniere per le attività pratiche;
- sensibilizzazione, coinvolgimento e partecipazione delle famiglie;
- conoscenza della metodologia della didattica laboratoriale;
- possibilità di esperienze dirette;
- partecipazione di esperti per lo sviluppo di alcune fasi del progetto;
- accordi di programma con gli enti esterni territoriali.

IL PROGETTO *LA STORIA DELLE NOTE*

Il progetto *La storia delle note* è nato nell'anno scolastico 2009 sulle cinque classi prime del nostro circolo, con l'obiettivo di svilupparlo nel corso dei cinque anni della scuola primaria, affinché venisse attuato lo studio della musica in modo attivo e creativo.

Il primo anno ha visto realizzata la presentazione del mondo musicale attraverso la rappresentazione scenica della fiaba del maestro Remo Vinciguerra, che immagina la *Musica* simile ad una *Fata solitaria* bisognosa dell'ordine delle sue *Note*, affinché il mondo riacquisti *Suono* ed *Armonia*.

Il personaggio della *Fata* è stato interpretato dalla docente preposta

all'insegnamento della musica, mentre le sette note sono state personificate da sette gruppi dei 115 alunni, ogni gruppo con un simbolo visivo e materiale diverso: do -*dolci monelli*; re -*re e regine*; mi -*mici*; fa -*farfalle*; sol -*sole*; la -*lampade*; si -*sirenette*.

Ogni gruppo di alunni-note era caratterizzato da un costume, un ballo, un genere musicale diversificato e una posizione sul pentagramma, a seconda della nota che rappresentava: si è così spaziato dal pop al melodico, dal classico al rock, al jazz e al blues.

La finzione scenica aveva come obiettivo l'esatto posizionamento dei bambini-note sulla scala del *Castello di Fata Musica*, in modo da far funzionare armonicamente il PENTAGRAMMA vivente e dar suono e voce alla *Musica*.

Alla fine le note-bambini davano vita ad uno spettacolo con canti ed esecuzioni con il flauto, dimostrando le competenze acquisite durante il percorso.

Organizzazione didattica

Il lavoro ha avuto un percorso prettamente laboratoriale ed ha visto coinvolti i bambini, tutti i docenti, i genitori e esperti esterni con competenze specifiche che volessero collaborare.

Son stati privilegiati i laboratori linguistico-espressivo e manipolativo, entrambi connessi nella concreta realizzazione del progetto.

Sono stati realizzati 115 costumi, scenografie e accessori vari, sia dai genitori che dai bambini, mentre si sono mobilitati costumisti teatrali e musicisti esterni per rendere perfetta la rappresentazione. In particolare, il costume di *Fata musica* era un vero abito da opera e le musiche avevano un taglio professionale ed un'ottimizzazione dei suoni ottenuta con aiuto di esperti.

Il progetto si ritiene facilmente attuabile in quanto è strettamente connesso alle varie discipline e alle attività laboratoriali. Si rende però necessario possedere competenze musicali sufficienti per programmare interventi mirati e saper motivare i genitori alla partecipazione attiva ad

ogni fase del percorso. Non a caso è stato, contemporaneamente, attivato il progetto *Genitori e Scuola* per consentire lo sviluppo di percorsi laboratoriali, durante i quali i genitori hanno realizzato costumi, accessori, scenografie, inviti collaborando all'organizzazione delle prove e della rappresentazione finale. La presenza degli adulti insieme ai bambini è stato un elemento costante di tutto l'iter progettuale, che mirava ad abbattere le barriere tra ciò che è del mondo infantile e ciò che appartiene all'adulto, attivando una dimensione ludica che non ha confini. Laddove non volesse mettersi in gioco la figura dell'adulto, il personaggio di *Fata musica* può essere interpretato da un'alunna, ma, probabilmente non avrebbe lo stesso impatto educativo: "Grandi e piccoli insieme per la musica".

CD “Clinio Ricci” - Cervinara (Avellino)

PATRIZIA CLEMENTE*

DENTRO E OLTRE IL LIBRO: ANIMARE ALLA LETTURA

IL PROGETTO

Il progetto è nato dalla necessità di condividere la prospettiva a lungo termine dell'azione didattica, attraverso l'individuazione delle relazioni esistenti tra tre ordini scolastici (Infanzia-Primaria-Secondaria di primo grado) e la definizione successiva di un curriculum verticale e di un percorso didattico nell'area linguistico-artistico-espressiva, con la delimitazione degli obiettivi da raggiungere. Far avvicinare i bambini al “mondo dei libri” e promuovere la motivazione alla lettura sono stati i temi portanti del percorso elaborato; pertanto, le porte della Biblioteca Scolastica si sono aperte per accogliere gli studenti e accompagnarli in un viaggio ricco di scoperte, attraverso l'attiva partecipazione degli alunni e delle insegnanti dei tre gradi scolastici.

Attività ludiche e giochi di simulazione, ascolto di storie lette da insegnanti, drammatizzazioni, costruzioni di libri, collaborazioni con esperti esterni, visite alle tipografie e alle biblioteche del nostro paese sono state le modalità attraverso cui è stata costruita una esperienza didattica comune ai tre ordini di scuola.

* *Referente del Progetto.*

LA COSTRUZIONE DEL CURRICOLO VERTICALE: PERCORSO OPERATIVO PER LA CONDIVISIONE DI METE E COERENZE FORMATIVE

Per favorire la costruzione del curricolo verticale e quindi definire e realizzare le strategie didattiche, si procede partendo dall'analisi delle finalità educative che le Indicazioni Nazionali precisano per la scuola dell'Infanzia, la scuola Primaria e la scuola Media.

Finalità della scuola dell'Infanzia	Finalità della scuola del I Ciclo (Primaria e Media)
Sviluppare l'identità Sviluppare l'autonomia	Elaborare il senso della propria esperienza
Sviluppare la competenza Sviluppare l'autonomia	Promuovere l'alfabetizzazione di base
Sviluppare la cittadinanza Sviluppare l'autonomia	Esercitare la cittadinanza attiva

Si procede, poi, nella definizione di traguardi di competenza e di obiettivi di apprendimento coerenti con le finalità e nella scelta, sia delle strategie didattiche più rispondenti ai bisogni individuati, sia delle modalità di verifica e di valutazione. L'area linguistico-artistico-espressiva è l'ambito attraverso il quale si costruirà un curricolo verticale tra i tre ordini di scuola e un progetto didattico, delineando gli obiettivi da perseguire.

Area linguistico-Artistico-Espressiva		
<i>Traguardi per lo sviluppo della competenza al termine della scuola dell'Infanzia (i discorsi e le parole)</i>	<i>Traguardi per lo sviluppo delle competenze al termine della scuola Primaria</i>	<i>Traguardi per lo sviluppo delle competenze al termine della Scuola Secondaria di I Grado</i>
Sviluppare fiducia e motivazione nell'esprimere e comunicare agli altri le proprie emozioni, le proprie domande, i propri ragionamenti e i propri pensieri attraverso il linguaggio verbale, utilizzandolo in modo differenziato e appropriato nelle diverse attività.	Partecipare a scambi comunicativi con compagni e docenti attraverso messaggi semplici, chiari e pertinenti.	Interagire in modo efficace in diverse situazioni comunicative, sostenendo le proprie idee con testi orali e scritti, che siano sempre rispettosi delle idee degli altri.

Raccontare, inventare, ascoltare e comprendere le narrazioni e la lettura di storie, dialogare, discutere, chiedere spiegazioni e spiegare, usare il linguaggio per progettare le attività e per definire le regole.	Leggere testi letterari di vario genere appartenenti alla letteratura dell'infanzia, sia a voce alta, con tono di voce espressivo, sia con lettura silenziosa e autonoma, riuscendo a formulare su di essi semplici pareri personali.	Leggere con interesse e con piacere testi letterari di vario tipo e cominciare a manifestare gusti personali per quanto riguarda opere, autori e generi letterari, sui quali scambia opinioni con compagni e insegnanti.
Riflettere sulla lingua, confrontare lingue diverse, riconoscere, apprezzare e sperimentare la pluralità linguistica e il linguaggio poetico.	Comprendere testi di tipo diverso in vista di scopi funzionali, di intrattenimento e/o svago, di studio, individuare il senso globale e/o le informazioni principali, utilizzare strategie di lettura funzionali agli scopi.	Usare i manuali delle discipline o altri testi di studio, al fine di ricercare, raccogliere e rielaborare i dati, le informazioni, i concetti e le esperienze necessarie, anche con l'uso di strumenti informatici.

Obiettivi di apprendimento - Italiano		
<i>Obiettivi di apprendimento (Classe V della scuola Primaria)</i>		<i>Obiettivi di apprendimento (Classe III della scuola secondaria di I grado)</i>
Prendere la parola negli scambi comunicativi rispettando i turni di parola, ponendo domande pertinenti e chiedendo chiarimenti.	ASCOLTARE E PARLARE	Intervenire in una conversazione e/o in una discussione rispettando tempi e turni di parola, tenendo conto del destinatario ed eventualmente riformulando il proprio discorso in base alla reazione altrui.
Leggere ad alta voce un testo noto e, nel caso di testi dialogati letti a più voci, inserirsi opportunamente con la propria battuta, rispettando le pause e variando il tono della voce.	LEGGERE	Leggere ad alta voce in modo espressivo testi noti raggruppando le parole legate dal significato e usando pause e intonazioni per seguire lo sviluppo del testo e permettere a chi ascolta di capire.
Produrre testi creativi sulla base di modelli dati (filastrocche, racconti brevi, poesie).	SCRIVERE	Realizzare forme diverse di scrittura creativa, in prosa e in versi.

Compiere operazioni di rielaborazione sui testi (parafrasare un racconto, riscrivere apportando cambiamenti di caratteristiche, sostituzione di personaggi, punti di vista, riscrivere in funzione di uno scopo dato).		Scrivere testi utilizzando programmi di videoscrittura e curando l'impostazione grafica e concettuale.
--	--	--

Finalità

- Promuovere nell'alunno uno sviluppo articolato e multidimensionale, nel rispetto della sua identità e delle peculiarità formative dei tre ordini di scuola, infanzia, primaria e media.
- Favorire l'inserimento degli alunni nella nuova organizzazione scolastica, creando il senso di appartenenza all'Istituto che dovranno frequentare.
- Garantire continuità di saperi, metodi e stili di insegnamento.
- Creare un atteggiamento corresponsabile e partecipativo nei docenti verso il processo educativo, connotando le differenze tra i diversi ordini di scuola.
- Sviluppare il "piacere di leggere" come momento di evasione e motivare alla lettura attraverso attività ludiche.

Obiettivi

- Conoscere l'organizzazione scolastica della Scuola Secondaria di primo grado.
- Valorizzare gli elementi di continuità tra scuola Primaria e Scuola Secondaria di primo grado.
- Stimolare il piacere della lettura, la rielaborazione critica e personale dei contenuti, la creatività.
- Sviluppare la capacità di ascolto e di partecipazione alla lettura e alla narrazione.

ARTICOLAZIONE DEL PROGETTO

Il progetto si è articolato in due percorsi paralleli: *la formazione dei*

docenti e le attività didattiche (classi quinte della Scuola Primaria e prime della Scuola Secondaria di primo grado).

1. *La formazione dei docenti*

Il corso di formazione di animazione alla lettura ha avuto lo scopo di creare un comune patrimonio di conoscenze e di tecniche tra i docenti dei tre ordini scolastici, per animare alla lettura e per operare didatticamente “*in continuità*”, attraverso la trattazione di un tema comune. Il corso di animazione alla lettura dal titolo *Nella lettura mi Libro* è stato curato da Massimo Gerardo Carrese, fantasiologo. Le attività del corso si sono incentrate *sul tema del gioco come apprendimento e partecipazione, della conoscenza come sapere e curiosità, della sperimentazione come libertà di pensiero e d'azione*. Il corso si è articolato in una parte teorica ed in una pratica. La parte teorica ha trattato in sintesi i seguenti argomenti:

- Suggestioni agli insegnanti su come promuovere la lettura nelle classi e in biblioteca.
- “*Nove modi per insegnare ai ragazzi a odiare la lettura*” di Gianni Rodari.
- Come si chiamano le parti di un libro.
- Il gusto della lettura.
- La lettura come ascolto.
- Storia della letteratura per ragazzi.

La parte pratica ha visto le insegnanti coinvolte in attività laboratoriali per l'applicazione di tecniche diverse nell'invenzione di storie, filastrocche e nell'animazione alla lettura.

I temi sono stati i seguenti:

- Filastrocche (sul corpo umano +animazione)
- Volta la carta (costruire filastrocche)
- Il pastrocchio (filastrocche non sense di sei versi)
- “*Viaggi di Mani: il Tattilismo*”

- La Ruota del Tempo Fantastico
- *Il binomio fantastico* di Gianni Rodari
- Il Minilibro e il libro illustrato delle domande assurde

2. Le attività didattiche

- *Incontri preliminari*. Gli studenti delle classi quinte incontrano gli studenti e gli insegnanti della Scuola Secondaria di primo grado.
- *Ascolto di letture* dalla voce degli insegnanti: animazione di discussioni rispettando i turni di parola.
- *Lettura di testi* ad alta voce in modo espressivo, rispettando le pause e variando il tono della voce.
- *Produzione di testi creativi: laboratorio linguistico-espressivo*. Gli alunni sono stati guidati dalle insegnanti di italiano alla stesura di *pastrocch*”, filastrocche nonsense, e alla creazione di brevi racconti con l’utilizzo della *Ruota del tempo fantastico*.
- *Scrittura di storie* utilizzando tecniche per illustrarle e programmi di videoscrittura. Le produzioni dei testi creativi dei ragazzi sono state trascritte al computer e affiancate da illustrazioni, oppure scritte a mano e raccolte in opuscoli.
- *Attività ludico-didattiche* nella Biblioteca scolastica della scuola Primaria: incontro tra studenti dei due ordini scolastici per conoscere le attività, il funzionamento, l’organizzazione di una biblioteca.
- *Visita didattica alla Biblioteca Provinciale di Benevento*. La visita ha avuto come obiettivi la conoscenza del percorso del documento in biblioteca.
- *Visita alla Tipografia “Lengua” di Cervinara* per conoscere il percorso di stampa dell’opuscolo *I nostri pastrocchi*, una raccolta di filastrocche.
- *Produzione di un DVD* con il percorso di conoscenza delle tecniche di stampa dopo la visita alla Tipografia.

CD “D. Savio” - Terzigno (Napoli)

RAFFAELINA PARISI* - GIOVANNI NAPPI**

GIOCOSPORT IN RETE

Il progetto *Giocosport in rete* ha coinvolto gli alunni delle classi quarte e quinta della Scuola Primaria “Domenico Savio” di Terzigno. Nell’ottava edizione ha impegnato le scuole primarie, costitutesi in rete, di Ottaviano, San Giuseppe Vesuviano, Palma Campania, Poggiomarino e Striano. La scuola capofila “Domenico Savio” ha organizzato, promosso e ospitato i giochi.

La proposta didattica ha consentito agli alunni la conoscenza e l’applicazione corretta di modalità esecutive di numerosi giochi di movimento e presportivi, individuali e di squadra. I ragazzi hanno assunto un atteggiamento positivo di fiducia verso il proprio corpo, cooperando positivamente con gli altri, consapevoli del valore delle regole e dell’importanza di rispettarle. Inoltre, tale atteggiamento ha favorito comportamenti leali e costruttivi attraverso momenti di incontro e socializzazione, contrastando tutte quelle scelte pericolose che inducono gli adolescenti a manifestazioni di bullismo e violenza.

Il progetto si è articolato in due fasi mirate a:

- promuovere la qualità didattica (innovatività dell’approccio metodologico e significatività dei contenuti);

* *Referente del Progetto.*

** *Dirigente Scolastico.*

- promuovere la qualità di sistema (attraverso il collegamento con gli obiettivi del POF, con la progettazione didattica, l'analisi delle condizioni di fattibilità, diffusione, utilizzo e impatto sull'organizzazione).

I docenti referenti delle Scuole in rete si sono riuniti periodicamente e hanno monitorato il progetto in merito ai seguenti punti:

- indicazioni metodologiche.
- strumenti
- istruzioni di lavoro;
- stato di avanzamento;

La dimensione operativa e didattica prescelta è stata il corpo nella sua più vasta accezione. Il primo compito è stato quello di individuare le difficoltà degli alunni e di stimolarli a superarle, attraverso prove individuali e di gruppo. L'attenzione è stata focalizzata sull'obiettivo di sviluppare le capacità di percezione, con interventi mirati all'educazione e al potenziamento delle capacità senso-percettive, in modo da avere parametri differenti in relazione agli analizzatori utilizzati (cinestesico, vestibolare, acustico, ottico e tattile).

Successivamente, si è mirato allo sviluppo delle capacità motorie con riferimento a quelle coordinative, proponendo esercizi e giochi in modo vario e combinato e con diversificazione degli spazi, dei tempi d'esecuzione, del ritmo esecutivo in condizioni di equilibrio totale. L'interesse e la partecipazione sono stati elevati riscontrando una buona partecipazione individuale e di gruppo.

Il passo successivo è stato il potenziamento delle abilità motorie con riferimento all'atletica; sono stati proposti esercizi e giochi propedeutici alle specialità atletiche della corsa veloce, della staffetta, del percorso misto a tempo e del tiro alla fune.

Per la realizzazione delle attività progettuali è stata utilizzata, dapprima, la palestra della Scuola, poi il campo ed infine il Campo sportivo Comunale.

Il progetto si è concluso il 23 maggio 2009 con una manifestazione

patrocinata dal Comune di Terzigno presso il Campo sportivo. La mattinata si è aperta con l'accoglienza e la sistemazione delle squadre-scuola, ognuna contraddistinta da un colore di maglia diverso. Gli atleti sono scesi in campo formando un corteo che, al seguito degli alfieri che reggevano le bandiere italiana, europea, della pace, delle scuole e del Comune, hanno sfilato sulle note dell'Inno europeo. Tutti hanno cantato l'Inno nazionale, ogni atleta ha fatto volare un palloncino e ciò ha costituito un momento fortemente simbolico del messaggio di pace, associato al volo della colomba, che ogni sportivo avverte nel corpo, ma ancor più nell'animo.

Gli alunni in abiti tradizionali hanno, poi, danzato la *Tarantella Paesana*; l'arrivo della fiaccola e l'accensione del braciere, accompagnati dal giuramento olimpico di un atleta e dallo scoppio dei fuochi d'artificio, hanno dato l'avvio alle gare: corsa veloce sui 30 m, staffetta 3 × 30, percorso misto a tempo e tiro alla fune. Le gare si sono svolte sotto il diretto controllo degli insegnanti referenti e di giudici di gara, nonché dei Dirigenti Scolastici di tutte le Scuole, Autorità, servizio d'ordine e sanitario e tantissimo pubblico. Tutti hanno ricevuto premi di partecipazione, targhe per le scuole, fiori, medaglie d'oro, d'argento e bronzo. Gli alunni soddisfatti del successo si sono salutati passando il testimone ad un'altra Scuola della rete, per rivivere un nuovo anno da veri campioni sui banchi di scuola. Oggi, oltre all'entusiasmo manifestato dagli alunni, si è soddisfatti del lavoro svolto in quanto, a conclusione dell'iter progettuale, si sono rilevati, in merito all'efficacia, all'efficienza e all'impatto rispetto agli allievi, i seguenti punti di forza:

- miglioramento della motivazione da parte degli alunni;
- maggiore professionalità dei docenti coinvolti;
- maggiore efficienza organizzativa;
- migliore efficacia nell'area inerente la dispersione scolastica.

Tutte le attività del progetto saranno trasferite nei curricoli delle singole Scuole per favorire i processi di apprendimento degli allievi in tutte le discipline; nello specifico saranno riproposte le esercitazioni, i giochi e le attività che tengono alta la motivazione ad apprendere.

ICS “A. Ruggiero” - Caserta

ANGELICA DEL VECCHIO* - ADELE VAIRO**

RADIOCAMORRA

Compito primario della scuola è *educare e formare persone libere e consapevoli di sé e degli altri*. Ciò significa porre al centro della propria azione gli studenti e i loro bisogni. La scelta, pertanto, di connotare l'agire della Scuola-Istituzione come *comunità positiva* del territorio significa saper affrontare al meglio delle proprie possibilità il nuovo disagio giovanile, frutto anche di un rapporto fra genitori e figli, alunni e docenti, scuola-famiglia-istituzioni più complesso e quindi più fragile.

Ciò appartiene proprio ad una società senza nessun limite spazio-temporale in cui l'offerta educativa, spesso, si polverizza in un vivere giovanile privo di riferimenti validi: media, pubblicità, tendenze, diventano una tempesta, a volte, caotica e sovrabbondante di messaggi che il mondo degli adulti non riesce sempre a filtrare, dando luogo a pericolose derive educative e culturali.

Vivere la scuola come comunità positiva e costante riferimento viene auspicata in ogni evento e circostanza e ciò implica avere obiettivi condivisi in un clima di crescente promozione etica e culturale e di “interazione relazionale e comunicativa” in cui costruire e realizzare sogni comuni.

* *Docente referente e coordinatore.*

** *Dirigente Scolastico.*

Un sogno è realmente *comune* solo se raccoglie ed esprime i bisogni, le opinioni, gli interessi, le motivazioni, le aspettative dei diversi soggetti che si sono uniti per realizzarlo: è l'esperienza che trasforma gli individui in gruppo, è la scoperta della necessità dell'altro e del valore aggiunto della condivisione che trasforma la scuola in una comunità viva, vera, operante, fattiva.

Compito di ogni agenzia educativa è anche quello di contribuire a promuovere nelle giovani generazioni il senso della responsabilità di sé, degli altri, delle cose, per poter diventare davvero protagonisti della propria vita e cittadini attivi in quella del proprio Paese. La scuola è e deve rimanere la prima agenzia educativa anche nella *società complessa della conoscenza*. Ecco perché i temi *forti* vanno *distillati* perché li si possa *somministrare* per consentire ai giovani di *metabolizzarli per assimilarli*.

La scuola deve avvicinarsi ai giovani usando i loro codici espressivi e comunicativi: gran parte del attuale disagio che essi vivono dipende dal margine che spesso gli adulti lasciano intercorra tra l'universo giovanile e lo spazio formativo, che sempre più spesso, li lascia distanti ed indifferenti, apatici e disinteressati.

Naturalmente la scuola deve utilizzare i canali comunicativi e di accesso al mondo adolescenziale (i codici, cioè) in maniera *educativa ed educante*, insegnando loro, cioè, ad analizzarli per saperli interpretare, filtrare, padroneggiare, utilizzare consapevolmente ed in maniera "sana" e produttiva per sé e gli altri.

Su queste premesse nasce l'idea di un percorso di *educazione alla cittadinanza attiva* sul tema della *lotta alle mafie* in cui gli alunni, ma anche i docenti, i genitori e tutti coloro che desiderino far parte della nostra *comunità positiva* si ritrovino protagonisti, spiriti critici e creativi.....dunque più liberi, capaci di confrontarsi di più con il presente, meno esposti al fascino degli stereotipi di vita dilaganti.

La *mission* del nostro POF è *La cultura rende liberi*: da qui la scelta di incentrare sulla libertà creativa tutte le nostre attività laboratoriale, perché appartengano ai nostri alunni, fedelmente riportate sotto forma di disegni, parole, pensieri o di qualsiasi altra forma espressiva... con

uno sguardo più attento alle produzioni degli alunni diversamente abili, cui deve essere sempre più riconosciuta la libertà dell'essere *altri dalla norma*, più ricchi perché più deboli.

Diviene evidente che una scuola così concepita, anche perché colma il vuoto di spazi di aggregazione per i giovani, torni a essere un forte collante sociale, fatto di solidarietà e senso civico, di rispetto umano, pronta a fornire alle nuove generazioni una formazione morale e spirituale di senso e valore che forgi e rispetti le singole individualità.

Su questo progetto complessivo, abbiamo, tra l'altro costruito il CD AUDIOVIDEO *Radiocamorra* in cui alunni di diverso ordine e grado hanno condiviso il comune intento di incidere sulle coscienze attraverso la creatività e e il linguaggio universale della musica.

In un'epoca *complessa*, caratterizzata da una grande rapidità di mutamenti, la didattica non può che ripensare se stessa, misurarsi con i nuovi linguaggi, arricchirsi di nuovi strumenti per la comprensione della realtà. Il confronto con i linguaggi visivi diviene a questo punto inevitabile. Tra i codici espressivi e comunicativi il testo audiovisivo ci è apparso il più efficace, universale, creativo, libero.....Esso è, infatti, *un complesso unitario dotato di coerenza interna, che combina diversi linguaggi (visivo, sonoro, verbale) attraverso una messa in scena* che implica un cambiamento di prospettiva: da un uso episodico del video come supporto/ampliamento della lezione ad un uso costruttivo che ne valorizza l'autonomia e la specificità e lo colloca nella programmazione.

Il mezzo audiovisivo risulta maggiormente familiare allo studente: occorre dunque valorizzare questo rapporto nell'ottica di una più agevole comprensione delle tematiche affrontate. Allo stesso tempo si pone la necessità di aiutare lo studente a difendersi dalla fruizione passiva delle immagini, o da un ascolto inconsapevole e stereotipato del *sound* del momento, nella prospettiva di sviluppo di processi di lettura ed analisi critica di sé, degli altri, della realtà circostante. Della prospettiva fin qui delineata si evince *un uso mirato* del testo audiovisivo che non prevarichi la centralità del testo scritto, né tanto meno pretenda di sostituirlo. La sua *collocazione all'interno del percorso* dipende dall'autore/

tema/problema affrontato e dalla funzione definita in rapporto agli obiettivi cognitivi e socio-relazionali. Abbiamo ritenuto opportuno collocare il testo audiovisivo nel mezzo di un percorso progettuale già avviato in grado di far convergere e confrontare linguaggi diversi in rapporto alla tematica stessa.

La pratica laboratoriale di cui abbiamo fatto esperienza ha possibilità numerose di disseminazione. Esse sono implicite nelle sue stesse intrinseche caratteristiche, infatti:

- l'uso del testo audiovisivo permette di utilizzare diversi canali comunicativi e quindi valorizza la comunicazione nel processo di insegnamento/apprendimento;
- l'uso dell'audiovisivo consente di mettere a frutto eventuali competenze di educazione all'immagine precedentemente acquisite;
- la collaborazione tra istituti scolastici di diversi ordini e gradi è utile per consentire agli alunni *grandi* l'esperienza di attività di tutoring verso i più piccoli.

La collaborazione ed il coinvolgimento delle famiglie tende a ridurre le distanze educative, crea condivisione e complicità, mobilita l'interesse intergenerazionale, amplifica l'empatia ed annulla le stanchezze e le possibili forme di indifferenza e superficialità familiari ed affettive, spesso causate dagli sregolati *trend* dei nostri quotidiani ritmi di vita. La disponibilità di un laboratorio musicale, di spazi per le prove, di una vera sala di incisione, moltiplicano l'interesse e sollecitano la curiosità, ampliando i campi di esperienza in maniera immediatamente fruibile e potenziando il senso del "protagonismo" in questa avventura educativa. La collaborazione con enti ed associazioni del territorio è indispensabile per favorire e promuovere la sensibilizzazione sul tema in contesto e situazione, sia per gli alunni coinvolti che per le loro famiglie. Inoltre consente una più diffusa e visibile espansione di una *cultura della legalità* che non corra il rischio dello scontato e dello stereotipato e che, soprattutto, non si limiti alla solita *logica emergenziale* e che, invece, diventi esperienza didattica e, quindi, culturale ed etica, quotidiana... pratica di vita, cioè, virtuosa pratica di vita scolastica da vivere, condi-

vedere ed esportare. La presenza di esperti esterni alla scuola, con competenze musicali e relative all'incisione di un brano, nonché la realizzazione multimediale del video amplificano ed espandono ancor di più la validità e l'efficacia dell'esperienza, facendone crescere esponenzialmente la possibilità concreta di incidere sul vissuto etico dell'alunno: la legalità è valore e comportamento. Più complessa la reperibilità di finanziamenti esterni per l'incisione, la pubblicazione e pubblicizzazione del prodotto finale. In gioco la personale credibilità, una abile azione di *management*, la capacità di tessere reti e...la passione e l'innamoramento per il progetto in sé e per la gioia di veder sorridere i ragazzi e brillare di orgoglio le loro famiglie.

ICS “Savio-Alfieri” - Napoli

PATRIZIA MATRONE* - ROBERTO DE LANDRO**
MARIA TERESA STANCARONE***

PROGETTO “ARTLAB - COLORIAMO IL MONDO”

L’esigenza di realizzare a scuola uno spazio in cui i ragazzi potessero esprimersi liberamente attraverso le personali e non strutturate capacità creative, è nata qualche anno fa dalla considerazione che l’arte e quindi la creatività in genere, in territori considerati difficili, è spesso il mezzo principale per aiutare i giovani a individuare propri percorsi formativi.

La nostra scuola, l’Istituto Comprensivo Statale “Savio-Alfieri” di Napoli, opera appunto in uno dei quartieri della periferia nord della città, Secondigliano, che da molti è considerato sinonimo di criminalità e devianza giovanile, ma che in realtà possiede potenzialità che per la scuola sarebbe un insuccesso lasciare inespresse.

L’esperienza alla quale ci riferiamo è quella realizzata da Roberto De Landro, docente di arte nella scuola secondaria di primo grado del nostro Istituto, che, con l’aiuto di colleghi, personale non docente, alunni e famiglie, ha creato una vera e propria officina della creatività, utilizzando uno spazio in disuso, con tanto di soffitto a volta, all’interno del palazzo storico nel quale vive ed opera la nostra scuola. Nel giro di poco tempo lo spazio individuato è stato allestito con materiali di ogni

* *Referente del progetto.*

** *Conduttore dell’esperienza.*

*** *Dirigente Scolastico.*

genere e provenienza: tavoli e vecchi armadi alle pareti per contenere oggetti e materiali; strumenti ed attrezzature per lavorare il legno; materiali di risulta dei più impensabili, dalle scarpe ai manichini a oggetti del vivere quotidiano destinati alla pattumiera; e poi tante tele ed altrettanti colori. Lo spazio, così, è diventato un luogo dove liberamente i ragazzi hanno avuto a disposizione una serie di opportunità creative, di stimoli espressivi da combinare secondo stili ed emozioni personali.

La finalità educativa perseguita negli anni è stata quella di promuovere lo sviluppo dell'identità degli alunni, attraverso la ricerca e la creazione artistica, ed insieme di stimolare il senso di appartenenza alla realtà scolastica, attraverso percorsi a tal fine predisposti, in uno spirito di collaborazione e condivisione di quanto, di volta in volta, viene progettato e realizzato. I lavori prodotti sono diventati arredo scolastico di corridoi, atri e laboratori, dando ai ragazzi sia la possibilità di collocare in uno spazio espositivo permanente quanto creavano, consentendo loro di ricevere gratificazione e stimolo a proseguire, sia la possibilità di fare proprio lo spazio scolastico, dando a questo personalità ed espressività.

È stato facile, quindi, che docenti e alunni trovassero concordemente un titolo all'esperienza che quotidianamente realizzavano ed allo spazio che avevano così fortemente caratterizzato:

ArtLab – Coloriamo il mondo.

Negli anni in questo laboratorio sono stati creati più di 100 lavori che hanno trasformato gli spazi scolastici in una vera e propria galleria di arte contemporanea e che, oltre ad essere stati raccolti in un catalogo patrocinato dalla Provincia di Napoli, hanno partecipato a vari concorsi, conseguendo numerosi premi. Le creazioni artistiche dei ragazzi sono state anche esposte in mostre sul territorio cittadino con lo slogan *Secondigliano fa pure arte*, fornendo al quartiere un'importante occasione per far conoscere le esperienze positive di cui è capace.

Il processo di disseminazione è stato curato con molta attenzione e praticato attraverso la diffusione del *book* curato della Provincia e di un CD appositamente realizzato. Beneficarie della disseminazione sono state le scuole del territorio, in un'ottica di continuità verticale ed orizzontale tra le istituzioni, anche grazie alla costante presenza della VII

Municipalità del Comune di Napoli che ha sostenuto il valore di quanto andavamo realizzando, evidenziandone la qualità formativa: per il successo nella lotta all’evasione ed alla dispersione scolastica, per lo sprone dato allo sviluppo delle eccellenze dei giovani.

La partecipazione a concorsi, mostre ed eventi con il coinvolgimento di Comune, Provincia e Regione, ha contribuito a diffondere il *Progetto ArtLab – Coloriamo il mondo* in ambiti più ampi del quartiere di nascita.

L’intera progettualità, negli anni, è stata improntata all’utilizzo delle tecniche laboratoriali, stimolando negli alunni la praticità del fare e del costruire sostanziata dal parallelo studio teorico di tecniche, forme e correnti artistiche.

Al progetto hanno partecipato docenti di varie discipline che, coordinati dal docente di arte, hanno collaborato sia nella fase teorica che in quella pratica, principalmente dividendo i gruppi classe in modo che a turno potessero realizzare le esperienze pratiche in laboratorio con il professore De Landro. In particolare hanno collaborato i docenti delle seguenti discipline: Educazione tecnica (studio dei materiali e tecniche di lavorazione), Lingua Italiana (approfondimento dei temi proposti e riflessione critica sulla progettualità da realizzare), Lingua Inglese (espressione in lingua delle idee e delle emozioni), Arte ed Immagine.

I docenti hanno innanzitutto collaborato tra di loro durante le lezioni frontali in aula per stimolare la curiosità dei ragazzi non solo verso le diverse forme di arte che si sono sviluppate nel tempo, ma anche cercando raccordi tra le discipline, perché attraverso l’espressività e la creatività gli alunni potessero raggiungere competenze diversificate e trasversali.

È stata attribuita particolare attenzione anche alla problematica del riciclaggio, quanto mai attuale, ed i rifiuti sono stati trasformati in componenti per installazioni piene di significato e valenza educativa. Gli alunni, partendo da un rifiuto da pattumiera, hanno creato un qualcosa di vivo, che parla a chi lo guarda comunicando in un sol colpo vari messaggi: ero un rifiuto-ero di legno/plastica/carta-ero muto-ero abbandonato; ora sono vivo-colorato-rivalutato-ricreato-portato a vita nuova-sono “IO” adesso.

Le attività sono state principalmente condotte durante le ore curricolari pomeridiane delle classi funzionanti a tempo prolungato e gli alunni sono stati insieme artisti, creatori, progettisti. I ragazzi hanno operato condividendo ogni fase, è significativo, infatti, che nessun prodotto sia firmato, perché è sempre stato creato in gruppo, utilizzando la metodologia del *cooperative learning*: ognuno ha “messo mano” all’esecuzione dell’opera, in una successione operativa mai tesa a coprire il lavoro del compagno, ma sempre e solo ad arricchirlo. La metodologia e la didattica operativa e creativa utilizzate, consentono a tutti gli allievi, indipendentemente dalle proprie abilità, di apprendere. L’uso dei Linguaggi non verbali, infatti, può essere addirittura “terapeutico” nei casi di difficoltà di apprendimento o di disagio scolastico.

L’interazione docente-alunno, inoltre, è stata favorita dal clima di libertà, poiché unica vera regola è stata il rispetto per la propria e l’altrui creatività. In particolare il docente di arte si è posto come mentore, sostenendo e supportando gli alunni nel percorso creativo.

IL PROGETTO SI È ARTICOLATO IN QUATTRO FASI:

- *Identificazione* da parte degli alunni della finalità e degli obiettivi e percezione/condivisione della problematica proposta dai docenti (studio dei linguaggi; i diritti dell’infanzia; il riciclaggio; le forme di energia);
- *Conversazioni* critiche guidate e libere con le classi coinvolte, per progettare cosa realizzare; conseguente organizzazione dei gruppi di lavoro con la divisione di compiti e ruoli;
- *Studio* delle bozze di lavoro e dei materiali eventualmente raccolti per condividerne la potenzialità espressiva, simbolica e comunicativa;
- *Realizzazione* pratica in laboratorio del prodotto finale.

Punti di forza di questo progetto sono stati: la sperimentazione diretta, l’apprendimento nel gruppo cooperativo, la peculiare organizzazione del lavoro, lo studio e la conoscenza della realtà locale. Tramite essi

si è conseguito un notevole sviluppo dell'autonomia, della socializzazione e della solidarietà degli alunni. La ricaduta sull'attività curricolare è stata valida ed efficace. L'esperienza che ha coinvolto tutte le risorse umane e professionali delle classi interessate, è stata inserita nel curriculum ed ha contribuito alla promozione della cultura della legalità attraverso un'accresciuta consapevolezza civica, responsabilità individuale e collettiva; ha favorito l'uso di stili comunicativi personali e stimolato il potenziamento della capacità critica ed espressiva; ha aperto realmente la scuola al territorio, attraverso collaborazioni esterne (famiglie, lavoratori della scuola, commercianti, enti locali).

È ovvio che la validità di quanto esposto si concretizza nella potenzialità comunicativa del progetto stesso, nella capacità di essere conosciuto non tanto per l'impegno scolastico che ha richiesto agli alunni e per l'impegno collaborativo richiesto alle famiglie, ma per il valore che i diversi attori hanno attribuito alle attività, in termini di consapevolezza del peso che il processo educativo ha nella crescita sana dei minori.

Il riconoscimento da parte dell'alunno del ruolo svolto dalla scuola, come luogo di aggregazione sociale segnato dalla legalità e dal saper fare e come spazio di sviluppo della coscienza civile, la presa di coscienza delle proprie potenzialità e della personale identità, insieme alla motivazione a continuare a “mettere in gioco” le proprie capacità creative nella prosecuzione del percorso di studi o nell'ambito professionale, sono sicuramente i più significativi successi formativi conseguiti. Essi sono stati resi possibili dalla fattiva collaborazione delle famiglie, alle quali abbiamo illustrato l'attività progettuale per poi coinvolgerle direttamente nelle attività, e dal produttivo dialogo scuola-territorio che ci ha guadagnato numerose collaborazioni.

ArtLab – Coloriamo il mondo ha stimolato in chi lo ha conosciuto uno spirito di generale collaborazione spontanea, libera da schemi, sovrastrutture e ruoli specifici, con l'irruenza che solo i giovani e l'arte possono avere.

SMS “S. Maria di Costantinopoli” - Napoli

ELVIRA D'ANGELO* - ERNESTO MORABELLO MORABITO**

DROPS OF HISTORY, SEEDS OF HOPE

Il progetto *Drops of History, Seeds of Hope* trae ispirazione dai nuovi percorsi didattico-educativo-formativi finalizzati all'apprendimento delle lingue straniere ed all'acquisizione di competenze linguistico-comunicative a supporto della crescita di un'identità comunitaria e, più in generale, di una nuova idea e di una nuova pratica della educazione alla cittadinanza. *Formare i futuri cittadini dell'Europa e del mondo* comporta, infatti, oggi, nel caso del docente di lingua straniera, la capacità di far acquisire ai propri allievi competenze linguistiche e comunicative, curando al contempo l'assimilazione delle norme fondamentali in tema di rispetto della convivenza civile interculturale. Obiettivi, questi, che, coerentemente con le ultime disposizioni normative in materia di istruzione e formazione – cfr. la legge 169 del 30 ottobre 2008 per l'insegnamento di Costituzione e Cittadinanza, cui viene riconosciuto uno statuto autonomo – investono azioni educative trasversali a tutte le discipline.

Non c'è dubbio che queste esigenze sono particolarmente avvertite da chi opera in contesti socio-culturali caratterizzati da diffusi fenomeni di deprivazione e disagio, come è quello in cui è maturata la mia esperienza didattica.

* *Docente Referente.*

** *Dirigente Scolastico.*



La S.M.S. “S. Maria di Costantinopoli”, scuola di antica tradizione del centro storico della città, accoglie infatti un bacino di utenza particolarmente eterogeneo che, con il passare degli anni, è andato ulteriormente diversificandosi per la presenza, seppur limitata, di studenti stranieri. La composizione del gruppo classe vede la coesistenza di una fascia numerosa avviata verso indirizzi tecnico-professionali, di un certo numero di allievi che presumibilmente non andranno oltre la scuola dell’obbligo e di un terzo gruppo orientato verso studi liceali. Alla grande disparità di interessi e motivazioni allo studio si aggiunge, nel caso della lingua straniera, il problema che per molti allievi la prima lingua, quella che si usa correntemente nel proprio ambito familiare e sociale, è il dialetto.

D’altra parte, se eterogeneità esiste, è anche vero che l’utilizzo delle nuove tecnologie e la diffusione del linguaggio multimediale fungono oggi da collante tra i vari ceti sociali favorendo nelle nuove generazio-

ni una progressiva omogeneità di linguaggio e di stili di comportamento che sollecita a rivedere su basi del tutto nuove gli orientamenti didattici.

Con riferimento a questo quadro sociale e culturale, porto avanti da anni sperimentazioni didattiche, di ispirazione *CLIL*, basate sull'apprendimento integrato di lingua e contenuti, tese a coinvolgere gli allievi sia con approcci metodologici innovativi che con tematiche motivanti.

Partendo da un percorso didattico già da alcuni anni impostato sui temi della pace e dei diritti umani (in particolare in seguito agli eventi dell'11 Settembre 2001), il progetto *Drops of History, Seeds of Hope* ha trovato nell'anno 2008 un'occasione ulteriore di sviluppo e approfondimento per le previste ricorrenze da celebrare.

Svolto in orario curricolare come attività integrativa per l'intero anno 2008 e nei primi mesi del 2009, il progetto ha visto la partecipazione di sei classi – tre seconde e tre terze – durante il primo anno e di quattro terze nel secondo. È stato esteso, inoltre, al gruppo interclasse (terze) impegnato nel progetto extracurricolare di potenziamento di lingua inglese. Il *project work* è stato articolato su un percorso di tipo modulare secondo una strategia didattica basata su un insegnamento flessibile e personalizzato teso a stimolare lo studente al *problem solving* e ad un apprendimento gradualmente più consapevole e autonomo. Partendo dall'anno e dall'evento oggetto dell'anniversario, si sono realizzati diversi moduli: uno per ciascuna commemorazione integrati da altri tre relativi a personaggi, associazioni e artisti impegnati nel campo dei diritti umani. In particolare, si è lavorato su: 1908, Festa della Donna, 1948, Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e Costituzione italiana, 1958, Creazione del logo riconosciuto a livello internazionale come simbolo della Pace, 1968, Diffusione dei movimenti pacifisti in tutto il mondo, 2008, Elezione del primo presidente afroamericano negli Stati Uniti.

Fondamentale per la realizzazione del progetto è stata la presenza a scuola del quotidiano *la Repubblica*, dal quale sono stati estrapolati di volta in volta gli articoli oggetto di studio integrati da testate giornalistiche straniere.

La trattazione è avvenuta in maniera differenziata a seconda delle classi. Le seconde hanno privilegiato lo studio di poesie, canzoni, slogan e brevi racconti di più facile apprendimento. Le terze, invece, con maggiori competenze linguistiche, hanno affrontato in modo più impegnativo i temi trattati come parte integrante del programma di esame. In alcuni casi si è provveduto a fornire il materiale con ricerche on-line. Ciascuna classe ha approfondito un aspetto diverso, realizzando elaborati a tema.

L'originalità dell'esperienza è dunque consistita sia nell'approccio alla lettura e all'analisi critica del quotidiano con lo studio di temi di attualità di respiro internazionale, che negli strumenti e/o linguaggi espressivi utilizzati. *Le metodologie attive* che hanno coniugato le nuove tecnologie della multimedialità a tecniche di comunicazione tradizionali (filmati, cartelloni, depliant, ecc.) hanno consentito a tutti gli alunni di fornire un contributo specifico alla realizzazione dei prodotti. Lo studio della lingua inglese attraverso attività laboratoriali incentrate sullo studio di temi che toccano la sensibilità dei più giovani con l'utilizzo di materiali diversi – testuali, filmici, iconografici e, soprattutto, musicali – ha consentito di realizzare contesti motivanti valorizzando i diversi stili di apprendimento. Gli allievi hanno avuto modo di esprimersi creativamente, ciascuno secondo le proprie capacità ed attitudini, attraverso la selezione e la manipolazione di testi, immagini, brani musicali, producendo elaborati di varia natura sia di tipo cartaceo che multimediale.

Ricco di spunti interdisciplinari, il progetto si è avvalso della collaborazione di alcuni colleghi (italiano, scienze, musica, francese) che hanno contribuito ad approfondire le tematiche trattate nell'ambito delle proprie discipline con attività di compresenza per l'esposizione in lingua inglese. Nel caso del collega di matematica, tale collaborazione si è estesa anche all'aspetto tecnico-informatico e a quello organizzativo degli eventi didattici di fine anno.

Le finalità e gli obiettivi sono stati nel complesso raggiunti. In primo luogo, si sono registrato in tutti gli allievi un incremento delle capacità espressivo-comunicative ed uno sviluppo delle competenze linguistiche

di ricezione, interazione e produzione orali e scritte in Lingua Inglese. Ancor più rilevante è risultato poi il conseguimento dell'obiettivo pedagogico dal momento che i ragazzi, attraverso attività di *cooperative learning*, hanno socializzato ed imparato ad interagire e a lavorare anche in attività interdisciplinari a classi aperte.

L'esperienza effettuata ha valorizzato, poi, la dimensione interdisciplinare e progettuale della didattica evidenziando l'importanza della lingua inglese nella sua funzione veicolare.

Per favorire la disseminazione di questo *project work* sono state già intraprese alcune iniziative e altre se ne sono immaginate per il futuro. A *livello locale* la scuola ha organizzato lo scorso anno il seminario "Nuovi traguardi nella didattica delle lingue straniere" in partenariato con il Liceo Classico "A. Genovesi" cui hanno preso parte docenti ed esperti italiani e madrelingua. Il progetto è stato, inoltre, pubblicizzato nell'ambito dei lavori del *Forum delle Culture* del 2013, incentrato, in questo primo anno di attività, sul tema della Pace e dei Diritti, essendo la scuola tra quelle prescelte per le attività di formazione e co-progettazione. A *livello nazionale*, in qualità di delegata dell'associazione EIP Italia (Scuola strumento di Pace), ho socializzato l'esperienza tra le scuole della rete durante il corso di formazione su "Costituzione e Cittadinanza (EIP - Roma, marzo 2009). A *livello internazionale* ho avuto l'opportunità di presentare l'esperienza durante il corso di aggiornamento per docenti di lingua inglese (LLP - Comenius - Londra, aprile 2009).

Tra le iniziative per l'immediato futuro, si è già programmata la pubblicazione dell'intera documentazione sul sito della scuola: www.scuolamediacostantinopoli.it. e su quello di "Repubblica@Scuola" nonché nella banca dati delle attività del corso LIM (www.indire.it) che ci vede attualmente coinvolti a livello nazionale. Inoltre si prevede la presentazione pubblica del lavoro per gli inizi del 2010, cui parteciperanno docenti di diverse scuole con cui auspico possa avviarsi un confronto costante e proficuo sulle attività e le metodologie didattiche utilizzate.

ISS “C. Levi” e LS “E. Segrè” - Marano (Napoli)

LILIANA MARRA* - ORNELLA ROMANO* - LORETTA RUSSO*

STUDIO DELL'ALVEO DEI CAMALDOLI**

L'I.S.S. “C. Levi” e il L S “E. Segrè” di Marano di Napoli, attenti al contesto socio-ambientale del territorio, vista la comune ubicazione in un'area attraversata dall'*Alveo dei Camaldoli*, hanno deciso di realizzare un progetto in rete sullo studio sistemico di quest'area, caratterizzata dal punto di vista ambientale da situazioni di gravi criticità.

L'alveo dei Camaldoli, realizzato dai Borboni nell'Ottocento per incanalare le acque di origine meteorica provenienti dalla collina dei Camaldoli, dopo aver attraversato il territorio dei comuni di Marano, Mugnano e Calvizzano, si protende, con un percorso di circa 25 km, fino al mare. Attualmente l'alveo si presenta in molti tratti come una fogna a cielo aperto, a causa dell'immissione di acque putride dai comuni di Mugnano e Marano.

L'impianto formativo del percorso progettuale è stato quello di sensibilizzare, dapprima, i ragazzi con le loro famiglie e, poi, la popolazione dei due comuni, sul fatto che “ambiente” non significa solo rifiuti, qualità dell'acqua, ma è anche rispetto degli ecosistemi e crescita urbanistica razionale.

L'educazione ambientale, da molti anni presente nel *curriculum*

* *Docenti I.S.S. Levi.*

** Progetto finanziato dalla Regione Campania.

scolastico dei due Licei, è stata ritenuta la modalità più idonea ad avvicinare i giovani alle problematiche del territorio in cui studiano e/o vivono.

Un'educazione ambientale veramente formativa non può limitarsi a far acquisire solo delle "conoscenze" e a far maturare una "generica" sensibilità per le questioni ambientali, ma deve anche perseguire due finalità:

- sviluppare una "mentalità scientifica sistemica" adeguata ai problemi ambientali;
- indurre una pratica di impegno civile intesa come assunzione di responsabilità nei confronti dell'intero genere umano e anche delle future generazioni;

Sono stati attivati quattro moduli:

1. aspetto geomorfologico della zona;
2. aspetto storico geografico;
3. bioma ed antropizzazione dell'alveo;
4. analisi chimico-fisiche dell'acque dell'alveo.

I primi due moduli sono stati svolti dagli allievi del liceo "E. Segrè", il terzo e il quarto dagli allievi dell'I.S.S. "C Levi"; in tutti e quattro le fasi vi è stata la supervisione di un docente tutor.

I quattro moduli, ognuno di 30 ore, hanno avuto lo stesso impianto strutturale:

1. lezioni teoriche; lavori di ricerca su fonti multimediali e/o su testi.
2. uscite sul territorio che hanno consentito di osservare e verificare quanto precedentemente studiato, attività laboratoriale con analisi dei campioni prelevati.
3. produzione e preparazione di materiale utile all'allestimento di una mostra finale.

Il docente tutor di ogni modulo è stato coadiuvato, per 12 ore, da un *esperto* del settore.

Gli obiettivi da conseguire sono stati:

- conoscere l'evoluzione storico-antropologica degli ambiti territoriali di competenza;
- acquisire il concetto di qualità ambientale con relativo monitoraggio;
- comprendere gli usi del bene “acqua” e la tipologia degli interventi che l'uomo può attuare per l'approvvigionamento, la potabilizzazione, la distribuzione e la depurazione;
- conoscere le convenzioni e le normative in riferimento al progetto;
- conoscere le acque superficiali, le caratteristiche fisiche, chimiche, microbiologiche e le relative modificazioni legate all'antropizzazione;
- essere in grado di illustrare l'importanza delle analisi biologiche in rapporto con quelle chimico-fisiche dell'acqua;
- imparare ad eseguire alcune analisi biologiche delle acque dilavanti e civili utilizzando bioindicatori.

Il percorso progettuale ha impegnato circa 100 allievi dei due Istituti. I prodotti del lavoro di studio e di ricerca sono stati socializzati al territorio. È stata allestita una mostra, aperta al pubblico nei locali dell'I.S.S. “C. Levi”; inoltre è stata organizzata dai ragazzi una conferenza sull'Alveo, alla quale hanno partecipato le autorità locali e gli allievi delle due scuole.

Gli alunni hanno risposto positivamente a quanto loro proposto e, con l'applicazione di un rigoroso metodo scientifico, hanno riscontrato nella pratica quanto appreso teoricamente. La necessità di trovare soluzioni ai problemi incontrati li ha coinvolti e stimolati al punto che molti si sono avvicinati con maggiore interesse alle materie scientifiche. La metodologia usata è stata spesso strutturata con i modelli del *problem solving* e del *learning by doing*.

Altro punto di forza del progetto, è stato quello di lavorare insieme in rete. Si è avvertito, in tutti i partecipanti, un sano spirito di competizione che ha condotto a migliori risultati ed al superamento di alcune difficoltà operative.

L'efficacia del percorso effettuato è stata rilevata sia attraverso l'elevato livello di partecipazione ai vari incontri, sia valutando la qualità dei prodotti multimediali, che sono stati presentati nel corso della manifestazione, "3 giorni per la scuola", a Città della Scienza (Napoli 14/16-10-2009). Il lavoro realizzato ha suscitato notevole interesse e la presentazione pubblica della *buona pratica* ha costituito un momento significativo perché ha contribuito a dare voce e visibilità agli alunni che hanno imparato a capire il rigore scientifico e a interagire con il territorio.

ITCG “Cenni” - Vallo della Lucania (Salerno)

CLAUDIO APREA* - SOFIA MAUTONE**
CARMELA SANTARCANGELO***

SCHOOL IDOLS

Nell’ambito del progetto regionale “Scuole Aperte” è stato attivato durante l’anno scolastico 2008/09 un laboratorio di creatività, espressione, integrazione e produzione artistica con l’obiettivo di suscitare “impegno” nei ragazzi del biennio.

Uno dei problemi della scuola d’oggi è quello di suscitare la motivazione all’apprendimento nei giovani che sono disorientati da mille sollecitazioni. È possibile che, nella pur variegata gamma di materie scolastiche, l’alunno medio non ne trovi una sola o più di una in cui convogliare il proprio impegno con dedizione e continuità, restituendo alla materia d’insegnamento il suo significato più alto di “disciplina”?

Tale termine è utilizzato anche in attività varie che riguardano lo sport, la danza, il canto e che attraverso i media sembrano essere le uniche che riescono – si guardi ai *talent show* televisivi – a convogliare l’impegno dei giovani e a catturarne l’attenzione. Può la scuola far approcciare i giovani alle materie con lo stesso impegno, con la stessa voglia di miglio-

* *Ideatore del progetto.*

** *Referente Progetto.*

*** *Dirigente Scolastico.*

rarsi, con lo stesso *provare e riprovare finché non riesco...* così come accade in questi esperimenti? Ecco dove entra in gioco l'innovazione.

La dedizione che noi vediamo nel giovane impegnato nel passo di danza o nel canto è dovuto ad una premessa: si scopre, si coltiva e si mette alla prova il proprio talento. Si può fare anche se l'oggetto non è il canto o la danza? Ci si può provare.

Se stimoliamo il giovane attraverso il coinvolgimento in un modulo didattico innovativo che preveda l'individuazione delle proprie attitudini, le tecniche per migliorarle, le metodologie per applicarle e verifiche pubbliche attraverso le quali capire i progressi, lo si coinvolgerà in un meccanismo nel quale cercherà di fare del proprio meglio e lo strumento sarà la "disciplina" che non a caso è un sinonimo di "materia d'insegnamento".

Le metodologie

Le metodologie conosciute dai giovani per tirar fuori impegno e dedizione, fino al sacrificio, vanno seguite, non annullate. Se dunque ciò che loro conoscono come modello di applicazione ad una disciplina è il *talent show* televisivo, in questo caso, invece di criticarlo sterilmente, appropriamoci delle sue tecniche e trasferiamole al nostro progetto in modo che oggetto di dedizione, di lacrime, di sorrisi e di sudate non siano dei passi di danza o degli acuti cristallini, ma la capacità di migliorarsi in attività che riguardino la crescita personale.

Ecco che nasce *School Idols*, un progetto che cerca di raggiungere i propri scopi attraverso le metodologie riconosciute dai giovani partecipanti. L'applicazione del metodo consegue ad una chiara e coinvolgente esposizione del "gioco" agli allievi e ad un esame delle loro naturali inclinazioni.

Ciò che noi ci siamo prefissati come obiettivo riguarda principalmente la capacità di captazione, approfondimento e trasmissione di significati, valori, storie e fattori di vario genere che si nascondono e perdono nel vorticoso mondo della comunicazione mediatica.

L'esempio seguente è sulle notizie di un telegiornale: la notizia arriva

talora secca, comunicato stampa, talora già rivestita di critica, notizia giornalistica. In ogni caso essa esprime un valore assoluto che ferma un istante legato all'accadimento.

La prima capacità che vogliamo sviluppare è quella di saper distinguere i vari gradi di notizia per poi passare all'ampliamento dell'istante: riuscire ad estendere l'istante dell'accadimento, ricostruendo di ciascuna notizia i presupposti storici, sociologici, ecc. Man mano che le notizie si estendono temporalmente, si acquisisce una propria coscienza critica che riesce a contrastare e a mettere in discussione quello che i media provano a trasmetterci come dato di fatto.

La fase successiva è poi la capacità di esporre e comunicare al mondo esterno il proprio punto di vista che ci rende liberi dalla schiavitù mediatica e capaci di comunicare il nostro messaggio. Come effettuare questo percorso?

Qui entrano in gioco le attitudini: ciascun allievo prova a farlo con i suoi mezzi. Si parte dalla lettura analitica come base per tutti, ciascuno continua seguendo le proprie inclinazioni: teatro, canto, composizioni varie, senza escludere nuovi linguaggi come il *Rap* e la multimedialità.

Nel nostro esperimento la maggior parte dei giovani ha voluto provarsi attraverso il teatro e il canto.

Chi effettua le verifiche?

Semplice, ricalchiamo sempre il metodo dei *talent show*.

In pratica, la commissione affida una notizia ad un gruppo, questa poi viene sviluppata e dopo lo sviluppo ciascuno, con l'aiuto di un tutor, prepara una performance in linea con il proprio desiderio comunicazionale e con le proprie capacità espressive.

Gli elaborati vengono portati in competizione in momenti di verifica nei quali allievi estranei al programma sono coinvolti a fare da pubblico giudicante e, al termine di ciascuna esibizione, sono chiamati a esprimersi con un applauso che viene cronometrato: ogni secondo di applauso costituisce un punto, il più votato è il vincitore della tappa. Il giudizio non ha solo lo scopo di redigere una classifica, ma principalmente quella di verificare progressi o regressi e dare a ciascuno la possibilità di migliorarsi nella tappa successiva.

Per evitare di cadere in luoghi comuni la commissione di esperti e tutor seleziona notizie che non fanno parte di quelle più discusse bensì sono pescate tra quelle che, pur se passate in sordina, nascondano un progresso di notevole portata e sottintendano argomentazioni di complessa trattazione.

Diario di bordo

Docenti e tutor hanno lanciato *School Idols* attraverso locandine e hanno organizzato il reclutamento nelle classi del biennio.

In una prima riunione si è spiegato il significato di “talento” che, a differenza di quanto ci fanno credere i media, non è soltanto una fonte di successo e l’avvio verso professioni legate al mondo dello spettacolo, ma è innanzi tutto una opportunità per scoprire, coltivare e migliorare noi stessi, le nostre inclinazioni e il nostro rapporto con il mondo. Si è spiegato il funzionamento del programma, che ha previsto alcuni incontri preparatori prima di ogni verifica finale e una *kermesse* conclusiva con l’esibizione dei migliori elaborati.

Si è proceduto all’individuazione delle inclinazioni individuali creando le 2 squadre: *Interpreti* (coloro che non hanno prodotto elaborati propri) e *Creativi* (coloro che invece hanno prodotto e si sono esibiti in proprie elaborazioni).

In un incontro successivo si è assegnata e discussa la traccia per esaminare il livello di conoscenza del problema e indicare vie e metodi di analisi.

Intanto a ciascun allievo è stato assegnato il compito di analizzare la notizia e costruire su di essa una propria opinione. I *Creativi* hanno prodotto elaborati sulle tematiche della notizia.

Dopo l’esame delle opinioni si è passati all’assegnazione degli elaborati per l’esibizione: ai *Creativi* i propri mentre agli *Interpreti* sono stati affidati elaborati redatti dalla commissione. I tutor hanno affiancato gli allievi in lezioni di gruppo e poi individuali per rendere efficace ed efficiente l’esibizione per la “verifica”.

Nella “verifica” è stato presentato al pubblico il tema oggetto della trattazione e sono state spiegate le fasi di *autocoscienza*, ossia il percorso seguito dai candidati dalla *notizia* all’*opinione*.

Poi si è passati alle esibizioni delle due squadre e al termine di ciascuna alla votazione per applauso. Alla fine è stato proclamato il vincitore della tappa.

Dopo la verifica, una foto del vincitore di tappa, inserita in una locandina *School Idols*, è stata affissa nella bacheca della scuola.

Per incrementare il coinvolgimento è stato scelto di includere nel pubblico di verifica allievi sempre diversi.

Sono stati effettuati 21 incontri, dal mese di marzo a giugno 2009.

La durata degli incontri è variata dalle 2 alle 5 ore.

Terminata ciascuna tappa si è proceduti all’assegnazione della traccia successiva.

Le migliori interpretazioni e i migliori elaborati emersi nel corso delle tappe di verifica sono stati oggetto di una *kermesse* finale, senza votazione, che ha avuto anche lo scopo di consolidare lo spirito di gruppo. È stato importante premiare con un diploma tutti i partecipanti e avvalorare il percorso con il guadagno di crediti formativi.

I docenti di Italiano e Storia delle classi a cui appartenevano i ragazzi hanno provveduto a verificare la ricaduta positiva dell’esperienza sull’attività curricolare.

Trasferibilità dell’esperienza

L’esperienza è trasferibile in altri tipi di Istituto superiore: le attività si possono svolgere in una qualsiasi aula attrezzata con un computer, un videoproiettore, microfono e casse di amplificazione. Per la rappresentazione finale si rende necessaria una sala con palco, tuttavia gli istituti che ne sono privi possono gravitare, per una volta, su una struttura esterna.

ITCG “Padre Salvatore Lener” - Marcianise (Caserta)

GIOVANNI BRANCACCIO*

L’“ECOLE” NER

Vivendo in un contesto territoriale caratterizzato da carenza di spazi verdi e abbondanza di spazi adibiti a sversatoi di rifiuti, quale quello di Santa Veneranda al confine con la nostra scuola, provare a ragionare in termini di scuola vivibile è stata la soluzione scelta da alunni e genitori posti di fronte ad un bivio: ecoscuola oppure ecomafia?

Per la progettazione secondo la metodologia GOOP, ci siamo avvalsi dell’architetto Aniello Iuliano, esperto di progettazione partecipata alla Hubner, rappresentante di Legambiente, del medico Antonio Marino, in rappresentanza dell’Associazione medici “Galeno”, e del dirigente Sagliano dell’Ufficio Ecologia del Comune di Marcianise.

Il ruolo fondamentale, però, è stato quello dei genitori e degli alunni delle classi seconde degli indirizzi per ragionieri e geometri, per un totale di 120 studenti.

Il metodo partecipativo alla Hubner costituisce la trasposizione della didattica laboratoriale nella progettazione architettonica di spazi scolastici. Si è rivelato un ottimo strumento didattico per recuperare la motivazione e contrastare la dispersione scolastica Dal sito dell’Indire (Maria Grazia Mura):

Esortando a ‘progettare scuole come centrali elettriche’ Hubner mo-

* *Referente del Progetto.*

stra con il proprio lavoro come sia possibile realizzare edifici che ‘generano la potenza dell’apprendere’. L’originalità della sua proposta comincia quando, oltre al riconoscere l’importanza primaria del contesto dove avviene il processo vitale dell’educazione, individua nel metodo partecipativo un valore speciale per la costruzione di luoghi vivibili. L’esperienza diretta lo porta infatti ad affermare che il bisogno di personalizzare e rendere unico il proprio luogo di vita, non solo è un bisogno fondamentale e insopprimibile ma anche una capacità innata.

Anche dopo molti anni gli edifici, privi di segni di vandalismo, vengono sempre trattati affettuosamente dai propri abitanti. La relazione psicologica con gli spazi è aiutata dal fatto che l’edificio porta le tracce di interventi ‘non professionali’. Con questa metodologia si spera di ridurre i fenomeni di marginalità latente e gli episodi di vandalismo diffusi nel nostro istituto.

Dalla partecipazione attiva è venuto fuori un progetto di scuola, l’“ecole” ner, che consente di “vivere la scuola”, in un contesto tormentato dall’ecomafia quale quello marcianisano.

Una scuola[che sia] capace di rispondere a tutta una gamma di necessità educative e sociali, diventando un luogo vitale, aperto, dove i giovani possano incontrarsi anche in orario extrascolastico con coetanei appartenenti ad altri contesti, integrandosi con gli adulti rafforzando il patto collaborativo scuola-famiglia.”

La realizzazione dell’orto didattico denominato *L’orto della pace di padre Lener e Il giardino degli angeli Ferone-Zarrillo*, rappresentano l’ultimo atto di un progetto comprensivo di due fasi, entrambe finanziate dalla Regione Campania nell’ambito di ScuolAmbiente (Decreto DGR N. 341 29/02/2008 e N. 130 del 26/05/2008).

Dal punto di vista della trasposizione didattica, ciò ha messo in moto un altro meccanismo: quello di individuare scientificamente i suoli idonei, intercettando *competenze scientifiche dell’OCSE-PISA* ed in particolare:

- individuare questioni di carattere scientifico;
- dare una spiegazione scientifica ai fenomeni;

- usare prove basate su dati scientifici;

La metodologia utilizzata è quella della ricerca scientifica, articolata nelle diverse fasi:

- individuazione degli obiettivi/ostacolo dati dalla insorgenza di concezioni di senso comune a fronte di problematiche legate alla realtà, a situazioni di compito (cosa è il suolo? quanto è profondo un suolo? di cosa si nutrono le piante?)
- formulazione di ipotesi; modellizzazione;
- validazione o falsificazione sul campo attraverso l'esperienza pratica;
- raccolta dati;
- rimodellizzazione-generalizzazione.

Ubicare un orto significa valutare la composizione granulometrica dei diversi terreni e la relazione che questa ha con il punto di appassimento, la capacità di campo e acqua utilizzabile, significa valutare se il suolo è omogeneo o in profondità presenta strati che impediscono od ostacolano l'ancoraggio delle radici. Realizzare un orto significa riconoscere le relazioni dell'ecosistema suolo e le principali funzioni che il terreno o suolo espleta nei riguardi delle piante: 1) fornire elementi nutritivi minerali servendo sia da mezzo di scambio sia da luogo di immagazzinamento di tali elementi; 2) fornire acqua e fungere da serbatoio per questa; 3) servire da substrato per l'ancoraggio delle radici. Un sistema complesso risultante dalla coesistenza di svariate componenti: sostanze minerali; sostanze organiche; organismi terricoli; acqua; aria. Un sistema e un metodo, quindi, che potrà servire ai ragazzi che l'hanno sperimentato per relazionarsi a qualsiasi tipo di argomento si troveranno ad affrontare durante il loro percorso di studi (si consideri che nella sezione geometra si studia Geopedologia).

Per la scuola e per la didattica, possedere tali spazi significa poter realizzare apprendimenti consapevoli e finalizzati al rispetto e alla rivalutazione degli spazi di vita, partendo dall'analisi dell'ambiente prossimo: cura dell'orto e del giardino.

Letto in chiave di collaborazione tra enti, associazioni, scuole in rete, ciò può consentire alla nostra scuola, mediante l'utilizzo di un ulteriore spazio didattico, di intraprendere il ruolo di primo piano nella costruzione di un curriculum in verticale, in continuità con le scuole del primo ciclo.

Letta in chiave antidispersione scolastica (lo scrivente è anche funzione strumentale dell'area, oltre che referente del progetto), in riferimento ai fenomeni di marginalità latente (assenze di massa, atti di vandalismo), la “buona pratica” consente agli alunni di potenziare la relazione psicologica con gli spazi.

Togliendo parte della progettazione ai tecnici per valorizzare il contributo degli abitanti – in questo caso alunni e genitori – non solo quando si va a stabilire l'organizzazione generale degli spazi, ma anche, ad esempio, nella cura quotidiana, è possibile recuperare una dimensione che, dando *sensu* ai luoghi, favorisce il sentimento di appartenenza. La mancanza di atti di vandalismo (a partire dal semplice lancio di lattine, più volte verificatosi in passato, nello spazio ora adibito a giardino) in scuole che hanno seguito il metodo della progettazione partecipata, è solo un aspetto che sta a dimostrare la vivibilità delle scuole progettate secondo la metodologia di Hubner, che coinvolge attivamente tutti coloro che le *abitano*.

Il nostro giardino è dedicato agli *angeli*: gli alunni Antimo Zarrillo, un ragazzo che amava la vita e la natura, prematuramente scomparso nel mese di settembre del 2008, ed Elena Ferone, anch'essa allieva della scuola.

Ancora, l'orto, il giardino, la bontà della metodologia hanno consentito alla nostra scuola di partecipare al bando indetto dal MIUR per la sperimentazione del curriculum in verticale nella nuova disciplina CITTADINANZA E COSTITUZIONE. Il punto di forza di tale sperimentazione è la cosiddetta *cittadinanza attiva* ispirata alla mappa valoriale del testo costituzionale che prevede come atto finale, la costituzione in modalità anch'essa laboratoriale, dell'associazione cooperativa.

Una associazione Onlus costituita da genitori, Azione cattolica della parrocchia di San Giuliano, rappresentanti delle Associazioni culturali del territorio si prende cura della gestione, della raccolta e della vendita dei prodotti dell'*Orto della pace* di Padre Lener e del *Giardino degli angeli* ubicati negli spazi verdi del nostro istituto. Il ricavato sarà utilizzato per le adozioni a distanza e l'inserimento dei disabili nel mondo del lavoro agricolo.

I soci saranno addestrati a piantare le piantine coltivate nel nostro vivaio in spazi dismessi della nostra città, nelle scuole o all'esterno, negli spazi usualmente adibiti a scarichi abusivi di rifiuti. Si costruiranno in questo modo tanti *Orti di pace*, sposando il manifesto di costituzione della "Rete degli Orti di pace" (Cesena, 14 marzo 2009).

Alla fine di queste note voglio segnalare il contributo davvero significativo, per passione e competenze messe a disposizione, dei collaboratori scolastici che, volontariamente, senza retribuzione aggiuntiva, hanno condiviso in pieno il progetto.

Istituto Superiore Statale “Pitagora” - Pozzuoli (Napoli)

ANNALISA BONIELLO*

IPOTESI GAIA: UN BLOG DI DIDATTICA ONLINE

Nell’ottica del conseguimento degli obiettivi di Lisbona, il Consiglio dei Ministri dell’Istruzione del maggio 2003 ha individuato cinque aree prioritarie di intervento, definendone la scadenza temporale entro il 2010. Delle cinque tre sono prioritarie per gli Istituti Scolastici:

- diminuzione degli abbandoni precoci (percentuale non superiore al 10%);
- aumenti dei giovani che completano gli studi secondari superiori (almeno l’85% della popolazione ventiduenne);
- diminuzione della percentuale dei quindicenni con scarsa capacità di lettura (almeno del 20% rispetto al 2000).

Inoltre la Commissione Europea ed il Consiglio dell’Unione hanno evidenziato l’importanza dei percorsi di apprendimento *non formale ed informale*, come modalità, unitamente ai percorsi di apprendimento formale, per contrastare il disagio giovanile e la dispersione scolastica e come opportunità per acquisire comportamenti, conoscenze, abilità, atteggiamenti, competenze diversificate e personalizzate.

Il progetto *Ipotesi Gaia* è nato dall’intento di seguire le indicazioni europee e ministeriali e dall’analisi del contesto scolastico della no-

* *Referente del Progetto.*

stra scuola per puntare a questi obiettivi prioritari ed alle nuove tecnologie:

- alunni che vanno dai 14 ai 18-19 anni;
- alunni che vivono in aree anche molto lontane geograficamente (un raggio anche di 30 km);
- alunni che in alcuni periodi dell'anno aumentano del numero di assenze.

L'analisi delle mie classi, biennio del liceo, ha evidenziato inoltre che quasi tutti gli alunni avevano una buona familiarità con il web e che il 50% utilizzava un proprio Blog. Pertanto questo strumento mi è parso il più adatto come supporto alla didattica.

Il progetto è un BLOG di didattica online in cui gli alunni e i docenti hanno collaborato in modo interattivo e *postato* argomenti trattati durante le lezioni, con approfondimenti, webquest ed esercizi da svolgere a casa. Ci si è avvalsi delle esperienze sia dei docenti sia degli alunni e, attraverso le attività laboratoriali, si è realizzato uno reciproco scambio di conoscenze in cui ognuno ha arricchito l'altro con il proprio bagaglio culturale. Il Blog era il *luogo virtuale* dove avveniva tale interazione.

FINALITÀ E OBIETTIVI DEL PROGETTO

- crescita del grado di autostima e del senso di responsabilità;
- crescita del grado di autonomia;
- aumentare la motivazione allo studio e all'impegno personale;
- avvicinare studenti alle nuove tecnologie con finalità didattiche.

Il Blog è stato creato nel settembre 2008, ma si è svolto in modo più intenso dall'aprile al giugno 2009 e continuerà ad essere utilizzato anche nei prossimi anni, collegandolo alla piattaforma Moodle per l'*e-learning* dove si svolgono attività online per gli alunni e i docenti del nostro istituto. L'attività si è sviluppata sia in ambiente scolastico sia a casa.

Le fasi in cui si è svolto il progetto sono state principalmente tre:

- Organizzazione del Blog, del nome, del logo e scelta degli argomenti (settembre-gennaio).
- Coinvolgimento dei docenti con riunioni preliminari e in itinere (dicembre-marzo).
- Coinvolgimento degli alunni in classe e a casa (aprile-maggio).

MODALITÀ TECNICHE E STRUMENTI

Il primo passo è stato creare il Blog utilizzando *Blogger* di Google, uno strumento molto semplice da usare e che è conosciuto e utilizzato da molti ragazzi. Poi si è lavorato sul nome e il logo (c'è stata una piccola gara di produzione di disegni digitali in cui è stata coinvolta la collega di Storia dell'Arte). In classe ogni giorno gli alunni del biennio del liceo hanno iniziato a lavorare seguendo la lezione ed elaborando un *post* o più *post* sull'argomento svolto. Hanno elaborato anche dei video e delle attività di ricerca e di traduzione di articoli scientifici in lingua inglese. Le attività sono state sviluppate in modo interdisciplinare in italiano, arte, scienze, inglese, diritto.

Altri softwares utilizzati sono stati Word e PowerPoint, Windows Movie Maker, Photoshop, ci si è avvalsi di altri strumenti del WEB 2.0 come YouTube. In questo percorso abbiamo cercato di indirizzare gli alunni verso un utilizzo di softwares Opensources come Gimp2 al posto di Photoshop e Open Office al posto di Office e verso un utilizzo corretto del WEB anche accennando al problema del Copyright a cui ha dedicato una lezione una collega di Diritto.

Le classi coinvolte sono state quindi il biennio del liceo, tre prime e due seconde, con la collaborazione di qualche alunno delle altre classi. Gli alunni hanno un'età compresa tra i 14 e i 16 anni.

Gli *insegnanti* che hanno partecipato all'esperienza sono stati i colleghi di italiano (Prof. Caniello, Prof.sse M. Falcomatà, A. Noioso, R. Bosso), di inglese (Prof.sse Amideo e Guida), di scienze (Prof.ssa A. Boniello) e i colleghi di sostegno (Proff. V. Santagata, A. Fedele, C. Grillo).

PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA

I punti di forza dell'esperienza sono stati:

- lavoro in gruppo e interdisciplinare;
- attività collaborative tra alunni e docenti;
- attività laboratoriale in *cooperative learning*.

Come punti di debolezza sono da segnalare:

- le attrezzature poco disponibili;
- tempo insufficiente per migliorare la conoscenza di softwares.

Non ci sono state molte difficoltà tecniche o didattiche nello svolgimento delle attività, gli alunni sono *digital native* per cui molto competenti, i docenti si sono dimostrati disponibili a imparare e a collaborare, ma credo che sia stata una esperienza fortunata la mia, in quanto da tempo stiamo lavorando a scuola sulle nuove tecnologie e sul problema del gap tecnologico tra docenti e studenti.

Quindi sia alunni che docenti hanno migliorato le proprie competenze nei seguenti campi:

- utilizzo di un Blog;
- video editing;
- comunicazione;
- interpretazione di dati digitali;
- rielaborazione personale utilizzando le nuove tecnologie;
- competenze digitali.

Naturalmente il rapporto tra alunni e docenti è migliorato e gli alunni, oltre ad essere più coinvolti, sono diventati più propositivi nelle attività da svolgere. Hanno sviluppato capacità di collaborazione con reciproco scambio di esperienze e, in alcuni casi, è migliorata la socializzazione. Tutti i docenti sono stati molto collaborativi, alcuni sempre disponibili, altri più sintetici e pratici. Il Blog è un ottimo strumento che migliora la comunicazione tra docenti ed alunni e rende l'attività didattica più ludica. È uno strumento per lo più poco apprezzato nella didat-

tica, invece, ritengo che abbia una enorme potenzialità per “tirar fuori” dai ragazzi capacità ed entusiasmo che spesso rimangono nascoste.

La *buona pratica* contiene molti spunti di interesse per gli altri docenti, soprattutto perché favorisce l’aumento della motivazione da parte degli alunni (e questo è già tantissimo) ed anche degli stessi insegnanti. Il Blog ha un’ottima funzionalità didattica: lo strumento permette di approfondire i contenuti favorendo la rielaborazione personale. L’incentivo è dato dal fatto che i materiali saranno letti da chiunque e pertanto si devono migliorare la chiarezza, l’esposizione, bisogna essere sintetici, esaustivi e coinvolgenti.

La facilità d’accesso e fruizione è stata ottima. Ad un blog si accede facilmente da qualsiasi postazione internet disponibile. Inoltre gli alunni hanno proposto attività estive dove ognuno di loro potesse *postare* sul blog le proprie foto estive descrivendo i luoghi visitati, anche dall’estero. Molto entusiasmante è stato il lavoro con i ragazzi perché questa modalità avvicina e arricchisce. La medesima valutazione è stata espressa dai miei colleghi. I ragazzi hanno chiesto di continuare l’esperienza anche nei prossimi anni, allargandola alle altre discipline. Sicuramente continuerà l’utilizzo del Blog che si è dimostrato uno strumento efficace anche in altri progetti come, ad esempio, l’attività/progetto *Un bibliotecario speciale*, rivolto agli alunni diversamente abili. In questo caso gli obiettivi principali sono due: impegnare gli alunni portatori di handicap nell’importante mansione di bibliotecari e, conseguentemente, fare in modo che lo spazio biblioteca risulti aperto e disponibile per un numero di ore e di giorni sufficiente a soddisfare le esigenze di docenti e alunni dell’istituto. Questa attività è collegata a un *Blog della Biblioteca*; gli alunni quindi possono svolgere una programmazione differenziata e, col consenso della famiglia, possono svolgere attività didattiche alternative fuori dall’aula scolastica e, nel caso specifico, nella biblioteca della scuola.

Il progetto del *Blog Ipotesi Gaia* è stato segnalato anche in altri siti di condivisione di pratiche scolastiche e in siti di documentazione. Tutta l’attività è stata oggetto di valutazione continua sia con interventi orali che con l’utilizzo di test sugli argomenti trattati. La ricaduta sugli alunni è stata notevole.

LS “Giovanni Da Procida” - Salerno

MARIATERESA DI GUGLIELMO* - NICOLA SCARSI**

SALERNO: STORIA, ARTE E TRADIZIONE

Il progetto è stato realizzato nell’a.s. 2008-2009 da un gruppo di alunni delle classi III e IV A del Liceo Scientifico “G. Da Procida” di Salerno, coadiuvati dalla prof.ssa Daniela Postiglione, docente di Italiano e Latino, dal prof. Francesco Giglio, docente di Religione, e dalla prof.ssa Mariateresa Di Guglielmo, docente di Disegno e Storia dell’arte e referente del progetto. Si è sviluppato lungo un arco di tempo che va dal novembre 2008 all’aprile 2009, in orario extracurriculare.

La volontà comune che ha animato il progetto è stata quella di favorire la riscoperta delle radici storico-culturali del territorio campano, attraverso la valorizzazione del patrimonio storico-religioso, archeologico, architettonico e monumentale della propria città, per accrescere negli alunni l’interesse ed il senso di *appartenenza* al proprio territorio.

Si è, quindi, privilegiato un approccio pluridisciplinare, con incontri tematici che hanno avuto come oggetto la conoscenza di Salerno sotto l’aspetto storico, artistico e religioso.

Il percorso didattico ha coinvolto il gruppo nelle seguenti attività didattiche:

* *Docente Referente.*

** *Dirigente scolastico.*

- *Seminari tematici* inerenti la conoscenza del contesto storico-artistico e della tradizione popolare salernitana, con successivi approfondimenti di alcuni nuclei tematici attraverso ricerche in rete. I seminari sono stati strutturati seguendo un percorso sulle tracce delle testimonianze storiche e artistiche dei Longobardi a Salerno.
- *Visite guidate* presso i principali luoghi storico-artistici della città di Salerno, per premettere la diretta conoscenza del territorio. Sono stati poi visionati alcuni filmati.
- *Redazione di una sceneggiatura* volta a descrivere e a divulgare le conoscenze del proprio territorio.
- *Realizzazione di un DVD multimediale* in cui gli alunni-attori raccontano la loro città promuovendone la specificità e le doti attrattive.

Gli incontri tematici hanno avuto come oggetto la conoscenza di Salerno sotto l'aspetto:

- *storico*, al fine di comprendere fatti e personaggi;
- *artistico*, completato dalle visite guidate ai monumenti oggetto del seminario;
- *religioso*, per cogliere aspetti legati alla fede ed al folklore.

L'uso di filmati, slide e foto durante la lezione frontale hanno aiutato a focalizzare l'attenzione sugli avvenimenti del tempo. Per le visite guidate organizzate sono stati individuati i luoghi più significativi della storia di Salerno analizzati durante gli incontri didattici seminariali.

Due sono stati i fili conduttori prescelti:

- sottolineare l'identità di un territorio e stimolare nei ragazzi il senso di appartenenza;
- educare alla conoscenza e al rispetto del patrimonio artistico nelle sue diverse manifestazioni e stratificazioni, cogliendo le molteplicità di rapporti che legano dialetticamente la cultura attuale con quella del passato.

L'ultima parte dell'attività didattica ha coinvolto in prima persona il gruppo classe nelle riprese e nel successivo montaggio del DVD multimediale.

La realizzazione del video ha avuto un taglio didattico utile a formare successivi gruppi di studenti.

L'esperienza ha sviluppato negli studenti:

- l'interesse per il proprio territorio
- la formula “Conoscere per rispettare”.

Le finalità educative sono state:

- educare al rispetto delle persistenze storico-artistiche;
- promuovere la capacità elaborare messaggi che divulgano il rispetto e il legame alla propria città e che consentano la conoscenza del proprio territorio;
- tendere all'acquisizione del linguaggio come mezzo espressivo personale;
- favorire il senso di collaborazione;
- garantire il possesso delle conoscenze, delle competenze e delle abilità, che nel versante dei linguaggi dell'arte costituiscono le premesse essenziali di una formazione che si completerà in una successione fase universitaria.

Gli obiettivi specifici programmati sono stati:

- rendere familiari gli strumenti, le tecniche e alcuni linguaggi espressivi;
- far acquisire regole e convenzioni necessarie alla rappresentazione dei più significativi elementi formali;
- realizzare un prodotto espressivo complesso passando attraverso un progetto e fasi operative diverse;
- acquisire la capacità di abbinare immagini a testi e a suoni;
- apprendere le dinamiche del lavoro di gruppo.

Risultato dell'esperienza è stata l'elaborazione di una presentazione

in *power point* e la realizzazione di un DVD in cui gli allievi, da attori, hanno dimostrato l'importanza di conoscere la storia, la cultura, le tradizioni del proprio territorio ai ragazzi della propria età, utilizzando il linguaggio generazionale. Il DVD potrà avere una buona ricaduta, in quanto potrà essere utilizzato in successivi contesti di apprendimento.

Con il video, inserito su *YouTube*, i ragazzi hanno partecipato al "Premio Cimitile" ed al concorso "Adotta un paesaggio", ideato dal Servizio Educativo della Soprintendenza per i BAP di Salerno e Avellino, in collaborazione con la sezione di Salerno di "Italia Nostra".

Grazie alla partecipazione al Concorso "Adotta un paesaggio", il Liceo ha aderito alla rete "Longobardi - gemellaggio formativi e itinerari turistici", nell'ambito della quale, sabato 7 novembre 2009, i ragazzi si sono trasformati in guide turistiche: hanno, infatti, illustrato con grande entusiasmo, orgoglio e emozione, gli edifici più importanti e significativi della propria città ad una delegazione di studenti provenienti dal Liceo "Paolo Diacono" di Cividale del Friuli, dall'ITC "Federico II" di Capua e dall'ISS "Buonarroti" di Caserta.

Ipia Casamicciola Terme (Napoli)

ROSA CELENTANO* - TERESA D'ESPOSITO**

L'ISOLA CHE NON C'È: FORUM DI DISCUSSIONE

*Seconda stella a destra
e poi dritto fino al mattino.....*

E. BENNATO

Docenti ed allievi si sono incamminati per ricercare come nel mito di Peter Pan.

L'ISOLA CHE NON C'È

Sempre più spesso, quando si entra nelle classi, ci si accorge che molti dei nostri allievi non hanno interesse ad ascoltare e seguire le lezioni cattedratiche ancora proposte da parte di alcuni docenti, che, per quanto creativi possano essere, riescono a tenere alta l'attenzione per non più di dieci minuti, facendo subentrare in molti di loro l'apatia e la noia, nell'attesa del tanto *sospirato* suono della campanella.

Aggiungiamo, poi, che si deve far fronte ai consueti problemi cognitivi e relazionali delle classi *difficili*: bassi livelli di padronanza nelle abilità di base, presenza di allievi con problematiche familiari, presenza di allievi extracomunitari; tutto ciò rende necessario, se non addirittura indispensabile, essere "alternativi" e/o originali nel proporre determinate tematiche.

* *Referente del Progetto.*

** *Referente del Progetto.*

Il Corso PON d'Italiano di 50 h *L'isola che non c'è* (suddiviso fra due docenti, ma con un unico tutor), è nato per il recupero delle abilità di base per i ragazzi del biennio dell'IPIA di Casamicciola. Gli allievi erano naturalmente tutti residenti nell'isola d'Ischia, con la presenza di alcuni ragazzi immigrati, provenienti da famiglie presenti da pochi anni nel territorio italiano.

La maggior parte aveva difficoltà a comprendere ed elaborare un testo narrativo e/o poetico che fosse, per le motivazioni già riportate in precedenza: scarso livello culturale familiare, scarsa autostima, presenza di stranieri con difficoltà linguistiche. Pertanto la prima esigenza è stata quella di motivare gli studenti ad un'attività *innovativa, coinvolgente e didatticamente formativa*.

Noi docenti in sinergia con il tutor abbiamo presentato agli allievi una proposta didattica in cui il concetto di *isola* fosse presente in tutti i testi poetici, narrativi e/o musical e nei film che di volta in volta venivano proposti.

Perché proprio *l'isola*? e non il mare? Perché l'isola, grande o piccola, crea negli abitanti una peculiare convinzione per cui, spesso, il mare non viene visto come una via di comunicazione ma come un ostacolo che impedisce ai ragazzi e agli adulti di raggiungere immediatamente il *continente* (come dicono i sardi e i còrsi) e di avere contatti con altre realtà.

In questo corso i contatti invece non sono mancati. Gli allievi sono stati suddivisi in gruppi di quattro o cinque unità, con nome contraddistinti dal toponimo di un'isola: Itaca, Ischia, ecc., è stato poi scelto un capogruppo con una buona conoscenza dell'uso degli strumenti informatici perché potesse inserire, di volta in volta, i dati in un forum di discussione. Ad es. il docente proponeva il sonetto "A. Zacinto" di U. Foscolo, si lavorava con la lavagna interattiva e i gruppi "gareggiavano" cercando le figure retoriche, la sintassi, i punti di contatto con la propria isola. Successivamente, gli alunni effettuavano l'analisi testuale e, rielaborandola, aprivano un forum di discussione. (Es. Ti senti come il Foscolo, esiliato dalla tua patria o come Ulisse, perché pensi che, prima o poi, ritornerai a vivere nella tua amata isola?)

Il corso è stato rielaborato dagli allievi, coadiuvati dai docenti e dal tutor, in un forum di discussione così strutturato:

BENEVENUTI: Chi siamo. Presentazione

GIOCHIAMO CON LE PAROLE: (*GIOCHI DI PAROLE, ANAGRAMMI E SCIARADE*). Nulla per caso: vocali e consonanti messe insieme danno sempre origine a parole.

AUTORI E POETI: (*A ZACINTO, NELL'ISOLA, I TIGROTTI DI MOMPRA-CEM*). Fin dall'antichità la poesia accompagna l'uomo nella crescita spirituale e culturale dei popoli.

FILM: (*IL GATTOPARDO*). Lo scorrere delle immagini aiuta l'uomo a carpire e memorizzare storie ed eventi.

CANZONI: (*L'ISOLA CHE NON C'È* DI E. BENNATO, *ITACA* DI L. DALLA). La musica identifica la cultura dei popoli.

I NOSTRI LAVORI (*RACCOLTA DEI NOSTRI LAVORI PIÙ BELLI*). *Il drago e il guerriero* è risultata la storia più avvincente e accattivante.

Il tutto è stato possibile in quanto gli allievi, pur avendo carenze linguistiche e sintattiche nella lingua italiana, dimostravano una buona padronanza del linguaggio informatico, il che ha permesso loro di mettere in rete i propri elaborati e la propria esperienza. Gli allievi finalmente non si sono più sentiti soli ed isolati. Sicuramente l'avvento di Internet facilita la fruizione e la diffusione delle informazioni, nonché opportunità di documentazione immediatamente accessibili. Gli allievi dal corso hanno preso coscienza dei propri mezzi e sviluppato autostima di se stessi e vi è stata una ricaduta positiva nella loro valutazione curricolare.

Il prodotto finale, elaborato da allievi e docenti, è stato messo in rete all'indirizzo: <http://isola2009.forumattivo.com/> ed il forum di discussione è ancora aperto ed è oggetto di discussione con studenti di altre scuole. La diffusione di tale prodotto risulta di facile accesso e di grande attrazione in quanto i giovani amano utilizzare strumenti di comunicazione rapida e coinvolgente (vedi *Facebook*). Naturalmente la struttura del PON si presta ad essere adattata ed utilizzata non soltanto, per argomenti specifici della lingua italiana ma anche per tematiche di altre discipline.

UNO SGUARDO AL CENTRO-SUD

Ansas Abruzzo

RAFFAELLA PERONI*

BUONE PRATICHE IN ABRUZZO

3° C.D., SCUOLA PRIMARIA: “L. ILLUMINATI” - PESCARA

Fa... voliamo con il computer

Fa...voliamo con il computer è il titolo di un’interessante esperienza laboratoriale sulla realizzazione di favole multimediali a partire dalla lettura delle favole classiche, realizzata dalla scuola primaria “Illuminati” del 3° Circolo Didattico di Pescara, presente nell’Archivio Nazionale Gold ed esibita all’Exposcuola 2009 di Padova.

Il progetto, coordinato dalla prof.ssa. Anna Franca Leopardi, raccorda due attività opzionali facoltative previste nel Piano dell’Offerta Formativa del Circolo: il laboratorio di storia e quello d’informatica. Svolto nell’anno scolastico 2008-2009, ha coinvolto due classi seconde della scuola primaria per un totale di 40 alunni.

Con il laboratorio *Fa... voliamo con il computer* si prospetta l’occasione didattica di:

- consolidare negli alunni l’utilizzo corretto degli indicatori temporali, fondamentale abilità per organizzare in modo sistematico sia i propri vissuti, sia gli eventi di un passato più lontano;

* *Referente Gold-Ansas Abruzzo.*

- potenziare abilità trasversali dell’area comunicativo-espressiva, tramite l’acquisizione di tecniche di strumenti informatici e multimediali, nella consapevolezza che la possibilità di sperimentare nuovi modi di organizzare e rielaborare le informazioni in un contesto differente e per mezzo di nuovi linguaggi comunicativi, rende maggiormente efficace l’esperienza d’apprendimento.

L’impianto metodologico dell’intero percorso indirizza gli alunni, mediante la tecnica delle “Wh questions” (*Chi?*, *Cosa?*, *Quando?*, *Dove?*, *Perché?*, *Come?*), alla comprensione delle relazioni di causalità tra gli eventi, all’individuazione delle successioni temporali, all’analisi delle singole sequenze narrative, alla rielaborazione sintetica. Tutte le attività sono state condotte ricorrendo all’apprendimento cooperativo mediante l’uso di conversazioni guidate e lavori di gruppo.

Organizzato in periodi distinti, ha avuto inizio nel mese di ottobre 2008 ed è terminato nel mese di aprile 2009.

Durante il primo quadrimestre, si sono realizzate le attività opzionali di potenziamento di storia, a gruppi di alunni, per un’ora a settimana.

Il gruppo è partito dalla lettura e dalla comprensione di brevi testi narrativi e di favole classiche, per approdare alla produzione di testi collettivi organizzati in ordine sequenziale, passando attraverso l’ascolto di audiofavole, drammatizzazioni, rappresentazioni iconografiche.

Durante il secondo quadrimestre, sempre a gruppi di alunni e con cadenza settimanale, si sono effettuate le attività opzionali d’informatica: registrazione audio dei dialoghi e digitalizzazione delle sequenze iconografiche.

Il progetto è stato sottoposto ad un processo di valutazione che si è avvalso di due tipologie di strumenti: le osservazioni sistematiche e le prove di verifica.

Le osservazioni sistematiche analizzavano il comportamento degli alunni sulla base dei seguenti descrittori:

- comportamento;
- autonomia;
- coscienza di sé;

- senso di responsabilità;
- metodo di lavoro;
- produttività;
- coinvolgimento nelle attività;
- interazione con l’insegnante, con i compagni e con l’ambiente;
- collaborazione;
- rispetto delle regole.

Le osservazioni sistematiche hanno rilevato che il comportamento degli alunni durante le fasi delle attività ha mostrato un graduale miglioramento, rispetto alla sfera socio-emotivo-affettiva, operativa e relazionale

Le prove di verifica, somministrate al termine di ciascuna delle due fasi principali del progetto, hanno rilevato i livelli d’apprendimento degli obiettivi didattici inseriti nel progetto.

I.C. BUCCHIANICO - CHIETI

Suoni e strumenti della natura

Suoni e strumenti della natura è un percorso di ricerca-azione, realizzato nell’I.C. Bucchianico di Chieti, che, prendendo spunto dall’esplorazione delle musicalità della natura e della natura musicale dei suoi elementi, si articola su due assi: il viaggio esplorativo vissuto dai docenti e il viaggio esplorativo vissuto con gli alunni attraverso la mediazione di reperti naturali sonori.

Protagonisti dell’interessante esperienza, svolta nell’anno scolastico 2008/2009 presso il Centro di Educazione ed Esperienza Ambientale “*Il grande faggio*” nel Parco Nazionale della Majella, sono stati docenti di vario ordine e grado e gli alunni della classe I della Scuola Primaria e della sezione dei 5 anni della Scuola dell’Infanzia di Tella facenti parte dell’Istituto Comprensivo di Bucchianico in provincia di Chieti.

La proposta formativa ha alla base *un’idea ecologica* fondamentale: la cura dei contesti, dei tempi e degli spazi d’attuazione delle esperien-

ze, l'attenzione all'integrazione fra relazioni e saperi, per garantire la centralità della persona e del suo abito relazionale e quindi la valorizzazione dei ritmi e dei tempi di ciascuno, la percezione del timbro vitale di ogni esperienza conoscitiva ed emotiva, la conquista di una nuova armonia scaturita dalla concertazione d'ideali e di modi possibili nell'essere e fare scuola.

Suoni e strumenti della natura nasce con l'avvio dell'anno scolastico 2008-09 come risposta "accogliente" del Collegio Docenti rispetto a un indicativo *turn over* che aveva generato la necessità di condividere con i nuovi colleghi le conoscenze costruite nel corso degli anni, le pratiche comuni relative alla sperimentazione di attività innovative.

C'era da conoscere e conoscersi – raccontano i docenti – da comunicare un tempo vissuto insieme e costruire un tempo atteso, si avvertiva diffusa l'esigenza di condivisione di quegli importanti ideali che avevano via via cementato le relazioni interne al gruppo e proiettato la sua forza all'esterno, c'era una storia da partecipare in parte nota e in parte da riscrivere insieme, c'era da entrare in sintonia costruendo una rinnovata armonia nella consapevolezza di quanto fatto negli anni e alla luce della disponibilità al nuovo, bisognava trasmettere l'idea di salde radici avvinte alla densa esperienza maturata e, al contempo, "contagiare" i nuovi con l'emozione del continuo cercare, occorre, in definitiva, trasmettere un tempo oggettivo trascorso mescolato alla percezione di un tempo senza tempo relativo ad un modo di essere ed affrontare la realtà che attraversa le esperienze per proiettarsi oltre le stesse alla ricerca dell'essenza stessa dell'esperire.

Dinanzi alla novità della situazione è iniziato "il viaggio" dei vecchi e nuovi passeggeri: hanno condiviso la necessità di trovare strategie efficaci ma anche spiccatamente coinvolgenti per favorire l'inserimento e l'integrazione dei nuovi membri in termini d'accoglienza tanto umana quanto professionale. Viene così ideato il laboratorio *Suoni e strumenti della natura*, intenzionalmente condotto da una delle nuove docenti.

Il progetto s'ispira ai seguenti principi:

- non aggiornare ma mettere in ricerca i nuovi docenti coinvolgen-

doli in concreto ed operativamente in una vera esperienza laboratoriale;

- valorizzare il bagaglio esperienziale e culturale di ciascuno giacché motivante alla conoscenza;
- restituire il valore al contesto relazionale prevedendo il coinvolgimento di tutti;
- richiamare costantemente la centralità del rapporto tra il soggetto che conosce e l’oggetto di conoscenza.

Dalla fase della ricerca, sono passati a quella dell’azione mirata al più profondo ed ampio cambiamento del contesto scolastico.

L’esperienza laboratoriale si è collocata all’interno del progetto *Chi ha paura del Lupo*, in continuità fra scuola dell’Infanzia e Primaria.

L’analisi del contesto classe, in particolare per la prima, aveva lasciato emergere alcune caratteristiche importanti relative alla dimensione relazionale interpersonale: la classe si connotava per la presenza di spiccate e differenti individualità. L’obiettivo diventava valutare quanto e come un’esperienza mirata al superamento delle sonorità individuali in favore dell’armonia del gruppo potesse, nella situazione specifica prescelta, lasciare il suo segno e generare i suoi effetti.

Inoltre, il fatto che esistesse un progetto in continuità con la scuola dell’infanzia incentrato su uno dei protagonisti della storia da cui prende avvio il laboratorio (il lupo), aggiungeva all’idea maturata un valore aggiunto.

Il percorso, incentrato sulla relazione uomo-ambiente-risorse, riletto alla luce di uno dei maggiori protagonisti dell’ecosistema, quale il Lupo, si è snodato intorno ad alcuni nuclei problematici, quali:

- l’idea d’ambiente come contesto relazionale articolato e dinamico basato su delicati equilibri interni;
- la percezione dell’uomo come parte integrante di un ecosistema, al contempo protagonista e attore;
- la riscoperta delle risorse in quanto possibilità da utilizzare e, al contempo, da tutelare e valorizzare all’insegna della sostenibilità.

Il lavoro dei docenti si è articolato in 3 fasi finalizzate ad esplorare, leggere ed interpretare le immagini mentali dei bambini riguardo:

- le paure personali;
- il Lupo;
- l’ambiente di vita del grande predatore.

Dal lavoro sulle paure soggettive, il Lupo è emerso protagonista: da qui il tentativo di indagare fra le immagini mentali personali relative all’animale in questione, che vedono il predatore o alla stregua di un animale domestico-addomesticabile o come essere feroce, sanguinario, oscuro, indecifrabile.

Attraversando il ricco e poliedrico mondo delle immagini mentali dei piccoli, le insegnanti hanno operato verso un tentativo di oggettivazione di quanto emerso indagando l’idea dell’ambiente di vita del Lupo: il bosco. Anche in questa fase sono emerse interessanti percezioni circa l’ambiente naturale in esame, riferibili principalmente ai seguenti aspetti: visione favolosa-favolistica, domestica-“di cortile”, oscura-pericolosa-infida, generalistica-uniforme-geometrica, quest’ultima si è costituita, fra le altre, come la più diffusa fra le percezioni emerse.

La volontà di superare “l’uniformità percettiva” rilevata fra i bambini ha stimolato la consapevolezza della varietà, ricchezza, diversità della vita nell’ecosistema bosco.

I risultati dell’esperienza sono stati estremamente interessanti, rivelando come il processo di scoperta, attivato attraverso la valorizzazione della dimensione percettivo-sensoriale e la dimensione operativa, annulli le distanze fra le generazioni, superi le differenze culturali ed esperienziali fra persone, relativizzi le modalità soggettive di approccio ai problemi per creare un tessuto connettivo profondo fra i soggetti coinvolti.

La dimensione di gruppo, quale importante mezzo ma anche fine dell’esperienza, è stata fortemente arricchita e potenziata in quanto in ognuna delle fasi dell’attività si è insistito sul passaggio dinamico individuale/sociale, personale/soggettivo, interpersonale/oggettivo, locale/globale, nell’intento di valorizzare ciascuno alla luce dell’armo-

nia del tutto, nel delicato equilibrio fra libertà personale e regole condivise.

Pertanto, in ogni passaggio dell'esperienza si sono stimolati i bambini, così come era avvenuto per i docenti in fase di progettazione, a cercare di ritrovare costantemente e progressivamente la giusta relazione fra scelte individuali e motivazioni del gruppo, fra tensione creativa e rispetto delle consegne e dei patti intercorsi, fra "timbro" personale e "concertazione" nelle scelte come pure nelle soluzioni.

A conclusione dell'esperienza, *il team* ha avviato un lavoro di riflessione, di studio e di rielaborazione attraverso la ricostruzione del *progetto culturale* di riferimento, del *percorso didattico-operativo* realizzato, del *processo* analitico sviluppatosi, delle *fonti teoriche* di riferimento, al fine di fornire una documentazione capace di rendere l'esperienza trasferibile così da instaurare un possibile dialogo con situazioni, persone ed esperienze "altre" ed "altrove".

Ansas Basilicata

ROSA MASSARO*

BUONE PRATICHE E DIDATTICA DELLA STORIA

CIRCOLO DIDATTICO 7° C.D. POTENZA

Piccoli Detective alla ricerca degli stereotipi nella preistoria

L'esperienza è stata condotta in una classe terza della scuola primaria "G. Rodari" (c/da Bucaletto) VII Circolo Potenza con n. 9 alunni, di cui uno portatore di handicap. L'ambiente di provenienza degli alunni è molto povero culturalmente, privo di ogni stimolo culturale e la scuola è l'unico centro di aggregazione sociale.

L'attività laboratoriale per l'insegnamento della storia, iniziata nell'anno scolastico 2006/07 (classe prima) con *Giochi di una volta*, è continuata nell'anno scolastico 2007/08 (classe seconda) con *Piccoli Detective alla ricerca delle tracce per costruire la storia di una persona*, e per l'anno scolastico 2008/09 con *Piccoli Detective alla ricerca degli stereotipi nella preistoria*.

Sono un'insegnante con molti anni di insegnamento, ma ancora con tanta voglia di incontrare la curiosità dei bambini e il loro desiderio di scoprire, di fare, di imparare e di sapere. Ciò mi fa sentire tutta la responsabilità nell'operare delle scelte didattiche in modo da poter costruire dei percorsi di insegnamento accattivanti per stimolare l'inte-

* *Referente Progetto.*

resse e la meraviglia per l'apprendimento. Da diversi anni seguo il corso di formazione organizzato dal CIDI di Potenza *Progettazione curricolare e percorsi didattici nella pratica laboratoriale* per l'area disciplinare storica, in cui ho potuto sperimentare come funziona e si costruisce un laboratorio per l'insegnamento della storia. Poiché credo anche nella valenza educativo-didattica dell'uso delle Nuove Tecnologie della Comunicazione, mi è sembrata molto interessante la proposta della prof.ssa Elena Muscio dell'Università di Bari, *Stereotipi, media e storia - Riflessioni teoriche e Ipotesi di un laboratorio di Media Education sui cartoni animati e gli stereotipi della preistoria*, in quanto dà l'opportunità di coniugare l'apprendimento dei concetti relativi ai diversi aspetti dei quadri di civiltà geo-storico-sociali di un gruppo umano, con l'acquisizione della capacità critica nei confronti dei media.

Ho centrato le attività di insegnamento-apprendimento sulla metodologia della ricerca in un contesto laboratoriale in cui, più che trasmettere un sapere disciplinare preconstituito, ho voluto sperimentare un ambiente di apprendimento innovativo, assumendo il ruolo di facilitatore e animatore della comunicazione e dei processi di riflessione e di elaborazione.

Ciascun bambino ha potuto costruire le sue conoscenze in un processo di ricerca-azione, ha partecipato attivamente formulando ipotesi e relazioni causa-effetto, interrogando e interpretando documenti, per ricavare da fonti di tipo diverso (reperti iconografici, video, testi di vario genere, cartoni animati) informazioni su momenti del passato.

Tra gli obiettivi proposti, oltre a quelli intrinseci alla disciplina della storia per la classe terza, ho posto l'accento sul fatto che ancora oggi esistono delle civiltà che soddisfano i loro bisogni come nella preistoria e che uomo "primitivo" non vuol dire uomo incivile.

I punti salienti del laboratorio sono stati:

- formulare ipotesi;
- interrogare un documento scritto, iconico o video;
- elaborare testi storici, argomentativi, narrativi, fumetti;

- svolgere attività di archeologia simulata e giochi di ruolo.

Si è privilegiato il lavoro in piccoli gruppi in cui ogni bambino ha potuto sperimentare pratiche collaborative, sviluppando atteggiamenti positivi nelle dinamiche di relazione con i compagni.

Per una migliore descrizione dell'esperienza ritengo opportuno dettagliare le fasi del lavoro inerente al laboratorio sui cartoni animati.

1) L'insegnante⁽¹⁾ propone ai bambini la visione dei seguenti cartoni animati ambientati nella preistoria:

Giatrus il primo uomo⁽²⁾

Ryu, il ragazzo delle caverne⁽³⁾

Kum Kum il cavernicolo⁽⁴⁾

2) L'insegnante, per ciascun episodio divide la classe in gruppi da 3 e consegna ad ogni gruppo una scheda di lettura dei cartoni animati.

3) Segue correzione collettiva, discussione e rappresentazione grafica, analizzando le seguenti tematiche.

Nome cartone animato:

– *Rapporto uomo/ambiente*

Che animali ci sono? Quali piante? In che tipo di ambiente vive Giatrus (savana? bosco, foresta, costa...) Quali risorse gli uomini trovano in questo ambiente? (acqua, animali, cibo, piante, pietre...)

– *Il cibo*

Cosa mangiano gli uomini? Come lo mangiano? Come se lo procurano? Usano il fuoco per prepararlo?

– *La caccia*

Come cacciano gli uomini? Che strumenti usano? Cacciano in gruppo o da soli?

– *I luoghi dell'abitare*

Dove abitano? La caverna è arredata in qualche modo? Dove dormono? Dove mangiano?

– *L'abbigliamento*

Come sono vestiti i protagonisti?

– *I rapporti familiari*

Nella famiglia di *Giatrus* c'è una differenza di ruoli? Cosa fa la mamma? Cosa fa *Giatrus*? Cosa fanno i bambini? Qual è il ruolo dello scimpanzé *Dotecim*?

– *I rapporti fra gli uomini*

Che tipo di rapporti hanno fra di loro gli uomini/i bambini nel cartone animato? Di amicizia, di collaborazione, di tipo commerciale? Di competizione? Vivono da soli o in un villaggio?

– *Gli anacronismi*

Ci sono elementi decisamente fuori contesto? (le bacchette usate dai bambini per mangiare, le talpe che usano gli occhiali, ...)

4) L'insegnante propone ai bambini di riflettere sugli anacronismi, ripensando a tutto il percorso, alle esperienze e allo studio degli uomini del Paleolitico e del Neolitico e, attraverso l'osservazione di una tabella sulle "idee imprecise della preistoria e quello che dicono gli storici adesso"⁽⁴⁾, i bambini si confrontano con il racconto degli storici per tentare di collocare i cartoni animati visionati nel Neolitico o nel Paleolitico.

Ogni gruppo di bambini si occupa di un cartone animato e va a caccia degli anacronismi. Infine si tabulano i dati in tabelle riassuntive in cui emergono gli stereotipi e gli anacronismi riscontrati. Nella seconda parte dell'esperienza, lavorando sulla capacità di astrazione e di rielaborazione, i bambini si cimentano con una proposta di storia a fumetti, sviluppandone alcune parti (scheda descrittiva, trama, sigla) facendo attenzione a non ripetere gli stereotipi analizzati⁽⁴⁾.

Si correggono tutte le storie e si procede alla scelta della storia da realizzare a fumetti, quindi alla suddivisione dei compiti per disegnare le scene e i personaggi in un lavoro collettivo.

Infine, i disegni scansionati al computer, si inseriscono nella presentazione in PowerPoint *Gugu inventa la lancia*. Si sceglie la sigla di *Giatrus* e si inserisce.

5) Si procede allo stesso modo alla realizzazione di un fumetto nella presentazione PowerPoint *Kum Kum*, dal cartone animato in lingua giapponese ad un fumetto multimediale con dialoghi e disegni di un episodio.

Il progetto è stato sviluppato in tutte le fasi di attuazione e la valutazione è avvenuta in itinere, osservando e registrando, mediante schede e questionari, il grado di partecipazione, l'interesse, le competenze raggiunte e l'impegno nella realizzazione dei prodotti finali.

Questo percorso ha condotto i bambini alla scoperta degli anacronismi nei cartoni animati, non solo di quelli più evidenti, (come la presenza dei dinosauri insieme agli uomini) ma anche di quelli più sottili, avviandoli così all'acquisizione della capacità critica nei confronti dei media.

Molto importanti sono stati i raccordi con le altre discipline e in particolar modo con la Lingua italiana (lettura, comprensione e produzione di testi informativi, espositivi, lettura e decodifica di un documento, di un'immagine, di un video o un cartone animato, produzione di un fumetto), Arte e immagine (per comprendere l'importanza dell'analisi iconologica e per leggere, comprendere e descrivere le immagini e le opere d'arte, i beni culturali), l'Informatica e la Convivenza Civile.

Penso che l'esperienza sia stata piuttosto positiva e soddisfacente e che possa essere sperimentata in altri contesti; per ulteriori dettagli si rimanda al lavoro interamente pubblicato su Gold- Indire <http://gold.indire.it/nuovo/gen/show-s.php?ObjectID=BDP-GOLD00000000023A21C>

RIFERIMENTI

(1) Project work E. Musci, *Stereotipi, media e storia. Riflessioni tecniche e Ipotesi di un laboratorio di Media Education sui cartoni animati e gli stereotipi della preistoria*, realizzato per il corso di perfezionamento dell'Università cattolica del Sacro Cuore (Milano) e Istoretto (Torino), a.a. 2006-2007.

(2) Produzione: *Tokyo Movie*, 1974/76
Episodio n. 21 - *La Mappa Di Pietra* (durata 10 minuti e 42 secondi)

Episodio n. 02 - *I Giorni Della Carestia* (durata 10 minuti e 42 secondi)

Sigla: *All'età della pietra*, cantata da Sarah & Co. (con i Superrobots).

– versione lunga in formato mp3

– versione video: <http://it.youtube.com/watch?v=SgrLa8F9rwM>

⁽³⁾ Produzione: *Toei Animation*, 1971

Episodio n. 22 - *Verso una nuova vita* (durata 23 minuti e 51 secondi)

Sigla d'apertura: *Ryu, il ragazzo delle caverne*, cantata da Fogus - versione video

⁽⁴⁾ Produzione: ITC Japan, 1975

Episodio n. 1 - *A caccia di nuvole*. Senza doppiaggio, presente su www.youtube.com in 5 parti:

http://it.youtube.com/watch?v=6havDp_IvdM

<http://it.youtube.com/watch?v=3CCi0u3MeA4>

<http://it.youtube.com/watch?v=2y0j5q3JFa8>

<http://it.youtube.com/watch?v=ivYjIQ9nJQE>

<http://it.youtube.com/watch?v=cXKZD6cM7tw>

Ansas Calabria

VALENTINO SICILIANO*

**PERCORSI DI STORIA
TRA MACROSTORIA E MICROSTORIE**

ICS “LUIGI SETTINO”, SAN PIETRO IN GUARANO (COSENZA)

Le storie della Storia

Ci sono un’infinità di storie dimenticate, nascoste, ignorate, più importanti di guerre e di rivoluzioni.

Le storie della Storia

L’idea è quella di dar vita, in forma ipertestuale, ad una piccola enciclopedia delle storie, che, inducendo a riflettere sul lavoro di coloro che hanno segnato le tappe del progresso umano, spinga a guardare il mondo con occhi diversi e a convincersi che il “bene comune” è l’unico bene possibile.

Il lavoro lancia questo messaggio ed è aperto al contributo di alunni di altre scuole. Vuole essere, inoltre, un contributo per sostenere nella scuola di base l’introduzione della “ipermedialità” e un processo di ricerca orientato all’uso cosciente delle nuove infrastrutture tecnologiche della conoscenza.

* *Referente del progetto.*

Perché scriviamo maiuscolo, minuscolo, corsivo e stampato?

Sapevate che una delle più grandi conquiste dell'umanità è stata la capacità di tracciare con precisione l'angolo retto?

È che per una manciata di noce moscata ci volevano una decina di mucche?

E che l'idea geniale del gelato venne ad un venditore di polli di Firenze?

E che lo "stereo" ha avuto successo grazie ad una bambola?

L'iniziativa è portata avanti da bambini e ragazzi della scuola primaria e secondaria di I grado appartenenti all'ICS "Luigi Settino" di San Pietro in Guarano (CS), con sedi staccate in Castiglione Cosentino. I gruppi sono coordinati dall'insegnante. Valentino Siciliano, col contributo diretto dei singoli docenti di classe. Il progetto offre, in maniera integrata e in un contesto di continuità educativa, diversi spunti per un lavoro scolastico più coinvolgente e più adeguato alle moderne esigenze della didattica. Rappresenta, altresì, un supporto e un riferimento programmatico per i docenti che desiderano sfruttare maggiormente le possibilità offerte dalle nuove tecnologie della ricerca e della comunicazione, alla luce anche di quanto previsto dalle normative nazionali (legge *Stanca*, norme sulla *privacy*, legge sul *diritto d'autore* e altre disposizioni) e agli orientamenti dell'Unione Europea.

Le modalità operative sono ispirate alle normative tecniche del W3C (*World Wide Web Consortium*), ente internazionale che crea gli standard di accessibilità per il Web. Il prodotto è sostanzialmente un ipermedia, inizialmente realizzato su CD-ROM e successivamente pubblicato su internet all'indirizzo <http://digilander.libero.it/vsa1>. Il lavoro è a carattere espressamente didattico e contiene ipertesti, disegni, fotografie, grafici, filmati, brani audio e presentazioni multimediali inerenti storie monografiche di diverso tipo rielaborate dalle classi in modo originale e in forma collaborativa e condivisa.

Le attività previste hanno fondamentalmente quattro obiettivi:

- avviare gli alunni ad un uso finalizzato, concreto e consapevole delle nuove tecnologie;

- proporre contenuti e attività secondo ottiche nuove, tese a stimolare interessi e a sostenere la motivazione allo studio;
- intraprendere un lavoro significativo di ricerca, opportunamente posizionato nel contesto scolastico e funzionale all’innalzamento della qualità dell’offerta formativa;
- introdurre un’operatività calata nel moderno contesto comunicativo, orientata maggiormente alla produzione di elementi culturali e a favorire la produttività personale.

Il tutto è nato allo scopo di superare la routine cristallizzata del tradizionale lavoro didattico, il quale non riesce più a competere con la pluralità di stimoli provenienti da un ambiente multimediale nel quale siamo ormai immersi. I materiali stanno aumentando di anno in anno, anche se per motivi tecnici ancora non è stato pubblicato quanto svolto nel 2009. Col tempo l’opera potrebbe arricchirsi ancora di più ed acquisire un’ampia valenza formativa. L’utilizzo di una disciplina a carattere scientifico, l’Informatica, per studiare una disciplina umanistica, la Storia, è parso un qualcosa che potesse mettere d’accordo i docenti dei due grandi ambiti disciplinari. Porre l’accento su questa, piuttosto che su altre discipline, è apparso più semplice rispetto ad altri approcci. Nella Storia, infatti, ci sono tutte le storie, e quindi c’è tutto il sapere. Il problema oggi, comune anche ad altri insegnamenti, è che essa viene ancora insegnata *a pezzi*, privando gli alunni di una “visione d’insieme”. Da qui il desiderio di eseguire un lavoro non in senso cronologico, ma piuttosto in senso monografico, *Le storie della Storia*, appunto. E il riscontro in questo senso è stato in tutti i contesti positivo, confortato altresì dalle ultime ricerche pedagogiche relative alle unità di apprendimento e alla didattica modulare.

Per oltre un secolo, la Storia raccontata sui libri di scuola è stata in gran parte una storia di guerre, rivoluzioni, invasioni, dominazioni, tragedie. È certamente una storia importante che bisogna conoscere principalmente, per non ripetere gli errori del passato e per comprendere i sacrifici che ci sono voluti nella costruzione una società più giusta, in grado di riconoscere diritti, doveri e valori. Questa non è però l’unica

Storia o, quantomeno, l'unico modo per raccontarla, specialmente ai ragazzi, i quali difficilmente possono nutrire interessi per fenomeni che rientrano nella sfera della politica.

Accanto a questa Storia ne esistono molte altre, delle quali nei libri scolastici spesso si trovano solo brevissimi cenni, anche se negli ultimi anni qualcosa è cambiato. Esistono storie di idee, di fenomeni sociali, di problemi, di linguaggi, di innovazioni tecniche e di scoperte che hanno cambiato la faccia del pianeta e la vita di miliardi di persone. Eppure sono sconosciute ai più o addirittura non se ne trova traccia. Facciamo cose di cui non conosciamo nemmeno il senso. Viviamo circondati da oggetti di cui ignoriamo sia le fattezze, sia la provenienza. Pertanto occorre soffermarsi di più sulle cause e sugli effetti di certi fenomeni, sull'origine delle cose che quotidianamente osserviamo, usiamo, pensiamo e crediamo, tralasciando – dovendo scegliere – quei dettagli di cronaca di poca rilevanza che a distanza di tempo vengono dispersi. Relativamente ai vari eventi andrebbe costruito un quadro concettuale e cronologico, ma ogni “racconto”, dovrebbe seguire un filo logico e tematico.

Sono almeno tre gli aspetti di particolare valenza formativa che caratterizzano il progetto:

- Il solo fatto di dedicare del tempo ad illustrare e a discutere lo stesso nelle varie classi desta negli alunni non poche curiosità che rappresentano di per sé una nuova e fertile linfa.
- L'impostazione informale della lezione, aperta alla libera espressione di opinioni e di considerazioni, inerenti anche i nuovi elementi di cultura, proposti secondo una prospettiva non manualistica, genera momenti di creatività propositiva e produttiva non indifferenti.
- L'allontanarsi dall'aula, per recarsi in biblioteca, alla ricerca e alla lettura di testi dai quali trarre spunto, o per recarsi in laboratorio, dove discutere ed elaborare le proprie tesi, fa nascere entusiasmi e desiderio di partecipazione anche negli alunni più schivi.

Questi tre eventi già da soli non possono non indurre ad esprimere un giudizio positivo sul lavoro che si sta compiendo, non fosse altro che per il recupero di attenzione e di motivazione che altrimenti andrebbero

disperse. Avendo a disposizione sia su internet, sia a scuola, sia a casa una quantità enorme di materiali da visionare e dovendo estrapolare da essi i fatti più significativi, è necessario imparare una tecnica utile ma che in genere a scuola viene solo sfiorata: la pre-lettura, che consiste nell'individuare in maniera veloce i testi o i brani da esaminare successivamente con più attenzione. Conseguenziale alla pre-lettura è il processo di selezione delle frasi chiave, attraverso le operazioni di evidenziazione o di sottolineatura, di riflessione collettiva e di apposizione di note a margine o di simboli di richiamo; operazioni che preludono a un metodo di studio il quale raramente viene proposto.

La fase successiva è quella di elaborazione: gli alunni prendono parte ad una specie di tavola rotonda, rileggono i testi scelti, discutono, propongono soluzioni, sintetizzano, si sforzano di elaborare frasi originali, di usare uno stile anche un po' ironico, diverso da quello usato solitamente dai libri. Sono loro che usano le apparecchiature informatiche: digitano, salvano, stampano, spostano paragrafi, creano cartelle, utilizzano motori di ricerca, usano supporti, scannerizzano, fotografano, trasferiscono file, ecc. Il tutto vissuto non come mero esercizio fine a se stesso, ma come un insieme di attività con obiettivi e finalità precise e mirate. Nel frattempo, il gruppo degli alunni più grandi elabora un *template*, ossia uno schema generale di quello che dovrà essere il prodotto finale, studiano tecniche ipertestuali, di presentazione dei contenuti e di impaginazione, interagiscono a loro volta con i compagni più piccoli, fornendo delle indicazioni, correggendo, valutando, integrando, condividendo esperienze; diventando, con loro grande soddisfazione, dei tutor.

È un modo diverso di fare scuola, più interessante, più dinamico, più moderno, più adeguato alle nuove esigenze; il docente non è più un conferenziere, ma una guida che stimola la ricerca (che non è un copiare di qua e di là), che fa ricerca insieme agli alunni, che aiuta, consiglia, non giudica, ma che induce gli alunni stessi a scoprirsi, ad autovalutarsi e ad accettare i propri limiti, riconoscendo alla condivisione e alla collaborazione un valore immenso. Gli alunni non assistono, ma ascoltano, osservano, propongono, verificano e creano; diventano protagonisti del loro apprendimento: diventano competenti.

Ansas Molise

MARIA CARMEN DI LECCE*

DOCUMENTARE PER USCIRE DAL SOMMERSO: L'ESPERIENZA MOLISANA

Non esistono i fatti, ma solo le interpretazioni dei fatti.

NIETZSCHE

È prassi ormai diffusa, anche in ambito educativo, considerare la documentazione un elemento portante nel processo di mediazione, rappresentazione e diffusione della conoscenza.

Non esiste avvenimento in sé, se non nell'informazione che se ne dà, nella notizia organizzata e gestita da chi la documenta e la trasmette. La documentazione infatti, è un sistema di rappresentazione, un combinato di dati e modalità di trasmissione che si colloca allo snodo tra l'informazione e la comunicazione e può oscillare tra l'oggettività di un'immagine e la soggettività di una descrizione.

Oggi l'informazione viaggia per lo più in rete; nel web ci si documenta, si attingono notizie, si condividono documenti, si interagisce; nei social network e nei social media si scambiano informazioni, si creano relazioni, si acquisiscono e si producono conoscenze in connessione *peer to peer* dove il ruolo di fruitore e di produttore si alterna nello stesso soggetto. E poi nel web non ci sono confini né di tempo né

* *Referente Gold ANSAS Molise.*

di spazio, non esiste periferia, ma solo un unico centro espanso in cui tutti agiscono e si confrontano; la condivisione e l'interazione sono lo spirito del web 2.0.

Anche la documentazione utilizza il digitale e si serve dei suoi sistemi, usa i linguaggi multimediali, multimediali, nei codici espressivi messi a disposizione dalle nuove tecnologie. E il risultato è evidente, si passa da una documentazione testuale, sequenziale-narrativa, che ci da una visione monodimensionale dell'esperienza ad una documentazione multimediale e multidimensionale che ci da il senso di una visione d'insieme, di un sistema ben più complesso di saperi e di relazioni che si connettono in maniera reticolare e fanno di un'esperienza un atto unico.

Il modello di autonomia scolastica, che ha ricentrato i parametri del *fare scuola* sull'alunno/persona e sul consenso sociale, ha introdotto la documentazione e la comunicazione come attività ricorrente, ciò nonostante la scuola non si è ancora adeguata, persiste l'attitudine a vivere e gestire la quotidianità, a restare nell'immediatezza del problema e a documentare poco; l'idea che ancora predomina è quella di una comunicazione proiettata all'esterno, utile a pubblicizzare l'identità dell'istituzione e il suo prodotto.

La documentazione invece è anche un importante veicolo di aggiornamento professionale per la trasferibilità degli spunti innovativi che offre alla comunità docente. Da qui nasce un interesse che punta alle esperienze, a quelle buone pratiche di ricerca-azione che altrimenti rimarrebbero sommerse. Si accendono i riflettori sulla qualità dell'insegnamento/apprendimento, sull'aula e i suoi attori; l'occhio è sulle procedure attivate più che sui risultati. L'attenzione è rivolta al processo, all'insieme di strategie sperimentate per migliorare l'efficacia didattica e le relazioni educative tra i soggetti; ciò che interessa è il percorso che la scuola ha saputo tracciare, nei suoi nodi qualificanti, e la capacità dei suoi componenti di fare sistema.

Molte volte i docenti agiscono per esperienza, in modo tacito, per prove ed errori, inconsapevoli delle regole, ricalcando le proprie tracce o quelle dei colleghi; attivano sperimentazioni personali non suffragate nei manuali né socializzate, eppure preziose per l'innovazione.



In questo caso documentare aiuta a riflettere, a riorganizzare concettualmente le procedure e le competenze agite, a gestire il lavoro in fase costruttiva e in fase conclusiva, a oggettivare l'intervento in cui l'esperienza sedimentata nel tempo viene rianalizzata, riformulata in modo tale da essere socializzata e condivisa.

Documentare dunque serve a *uscire dal sommerso e dal tacito* delle azioni individuali, a infrangere l'isolamento, a produrre valore aggiunto alla ricerca e all'innovazione, a generare e socializzare altra conoscenza attraverso i nuovi sistemi digitali che consentono a tutti, anche alle realtà geograficamente svantaggiate, di essere presenti alla comunità.

Va al progetto *GOLD*, come osservano M. De Rossi e G. Gentilini, il merito di aver realizzato negli anni, insieme all'archivio digitale, azioni di sensibilizzazione e promozione della cultura documentale nelle scuole con l'obiettivo di elevare le buone pratiche didattiche dal *sommerso delle aule all'attenzione della comunità di pratica nel circuito digitale*.

L'ESPERIENZA MOLISANA

Guardare oggi il mondo, da una regione piccola come il Molise, di appena 320.000 abitanti, per metà montuosa e in posizione economicamente marginale, è certamente meno frustrante di un tempo, ma non meno complesso.

Benché l'accelerazione impressa dalla telematica abbia raggiunto ogni angolo del territorio agevolando le relazioni e lo sviluppo, oltre le distanze fisiche e le barriere geografiche, perdurano nella regione gap socio-economici e strutturali, retaggio di una provincia tradizionalmente ai margini rispetto alle grandi direttrici che attraversano il paese in termini di sviluppo. Il progressivo depauperamento economico delle zone di montagna ha contribuito ad un lento decremento demografico; i collegamenti stentati, i servizi, un sistema economico poco dinamico, sono i segni più evidenti dei suoi limiti e di un rapporto penalizzante nei confronti del resto del paese.

Le scuole molisane sono piccole realtà, collocate per lo più in contesti isolati dai grandi centri, dove l'istituzione scolastica rappresenta un importante punto di riferimento in cui costruire relazioni significative e tenersi in contatto con il mondo.

L'esperienza della scuola elementare che qui di seguito viene riportata ne è un esempio.

Verso senza zaino

È un progetto realizzato dalla Direzione Didattica Statale II Circolo di Termoli (CB), che ha vinto il concorso nazionale GOLD nell'anno scolastico 2007/2008 ed è entrato a far parte del archivio nazionale di buone pratiche.

Si tratta di un intervento di sperimentazione basato sul *Global Curriculum Approach (GCA)*, una metodologia didattica che interviene sulla progettazione dell'intero ambiente formativo.

Il progetto, realizzato su due classi dell'istituto, punta all'adesione alla rete di scuole "Senza Zaino. Per una scuola comunità", avviata nel 1998 in Toscana per condividere le buone esperienze nel circuito di una

comunità di pratica e prevede l'estensione della sperimentazione a tutto il Circolo.

Parole chiave

Accoglienza Autonomia Comunità

Il progetto nasce dal concetto che *abolire lo zaino* è rendere la scuola *ospitale*, aperta alla dimensione della *comunità*, della *responsabilità*.

La scuola guarda l'individuo nella sua globalità, intesa come un *unicum* di più dimensioni e variabili, personali e socio-ambientali, che interagiscono e influenzano il suo sviluppo psico-fisico.

Finalità

- Rendere la scuola ospitale.
- Apprendere attraverso il fare.
- Promuovere atteggiamenti di solidarietà, collaborazione, accettazione e valorizzazione dell'altro e di sé.
- Sviluppare abilità sociali che consentano di lavorare con successo tra pari.

Il perno del metodo GCA sono le attività da pianificare, realizzare, revisionare e documentare.

Gli alunni sono i veri protagonisti dell'apprendimento e della vita di classe, l'insegnante ricopre il ruolo di guida, di facilitatore, di organizzatore.

L'apprendimento è situato in un contesto di relazioni che costituiscono il tessuto vitale della comunità scolastica inserita in una più ampia comunità locale.

Centrale è l'attività e il processo attivati attraverso il metodo del *problem-solving*, piuttosto che gli obiettivi dell'apprendimento.

L'apprendimento è punteggiato da una serie di *ritualità* che orientano all'integrazione tra mente e corpo, razionalità ed emozioni.

La progettazione è *co-progettazione*, con il pieno coinvolgimento degli alunni e dei genitori che condividono la propria esperienza con la comunità.

L'aula è il cuore dell'organizzazione e forte è la sua pregnanza educativa sugli alunni e sull'attività didattica. (www.senzazaino.it)

Taglio didattico

L'esperienza è stata documentata attraverso una scheda descrittiva che ripercorre le varie tappe delle attività, corredata dal planning day, dal piano di lavoro annuale e da una serie di tabelle sulla pianificazione del lay out, della ritualità, della *segnaletica*, della *didattica ludica*.

In una seconda fase l'esperienza è stata completata con una *documentation* particolarmente accattivante, realizzata in classe con la partecipazione attiva degli alunni e la presentazione di un dialogo tra due pesciolini nell'acquario.

Trasferibilità

Il progetto ha buone possibilità di essere trasferito in altre realtà perché agevola l'inserimento delle nuove metodologie che pongono il bambino al centro del processo di insegnamento/apprendimento e il docente diventa guida e non semplice trasmettitore di conoscenze.

Gli insegnanti che hanno sperimentato l'esperienza si sono particolarmente impegnati su tre aspetti fondamentali della didattica: l'*accoglienza*, l'*autonomia*, la *comunità*, che hanno agevolato l'instaurarsi di una relazione positiva tra i bambini e con le docenti.

La ricollocazione dei *banchi a gruppo*, i lavori di coppia e il *cooperative learning* hanno permesso di far socializzare i bambini rassicurando i più timidi.

L'*agorà*, angolo dell'aula riservato alla lettura, dove i bambini possono leggere e/o ascoltare storie anche sdraiati, ha stimolato un rilassante lavoro di gruppo.

Il *pannello* di registrazione degli stati d'animo ha favorito, nei bambini, l'esternazione dei propri problemi e sentimenti e la condivisione col gruppo instaurando con le insegnanti un rapporto empatico.

Unico elemento di criticità il costo necessario per riattrezzare l'aula.

Ansas Puglia

IL GRUPPO DI LAVORO*

DOCUMENTARE LA SCUOLA, DOCUMENTARE LA SCUOLA, DOCUMENTARE LA SCUOLA

LA SCUOLA SI RACCONTA...

...per riflettere sul proprio percorso, per esplicitare la propria identità, per dare conto del lavoro compiuto, per diventare patrimonio della collettività.

La narrazione/documentazione è la modalità attraverso la quale la scuola rilegge il proprio progetto e i processi messi in atto, ripercorrendo le teorie di riferimento alla luce dell'azione didattica. Azione didattico-pedagogica, fulcro di un'analisi orientata a comprendere e a migliorare il processo d'insegnamento/apprendimento, a rendere visibile l'operato, le scelte, gli orientamenti, gli stili d'intervento e, in definitiva, a "rendere conto" all'utenza e al territorio degli impegni presi con il Piano dell'Offerta Formativa.

Il sistema di documentazione ha, altresì, lo scopo di socializzare il patrimonio di conoscenza didattica che la scuola produce al suo inter-

* *Alumni, Dirigenti Scolastici, Docenti, Docenti/Ricercatori GOLD*: Angela Masci, Angelica Frank, Anna Rosa Nettis, Caterina Montaruli, Filomena Zinzi, Gabriella Colaprice, Giuseppina Merenda, Grazia Quarto, Isabella Ventura, Lucia Arcadite, Luciano Greco, Mara Emanuela Luongo, Maria Summo, Mariagraziella Belloli, Nicola Anna La Forgia, Rosa Nicoletti, Rosanna Falco.

no a beneficio dell'intero circuito scolastico, affinché ciò che la scuola produce di meglio in punti di eccellenza torni alla scuola a vantaggio di tutti, sotto forma di impulsi e banca di idee, ma anche di veri e propri strumenti didattici prodotti in situazione e trasferibili in contesti diversi.

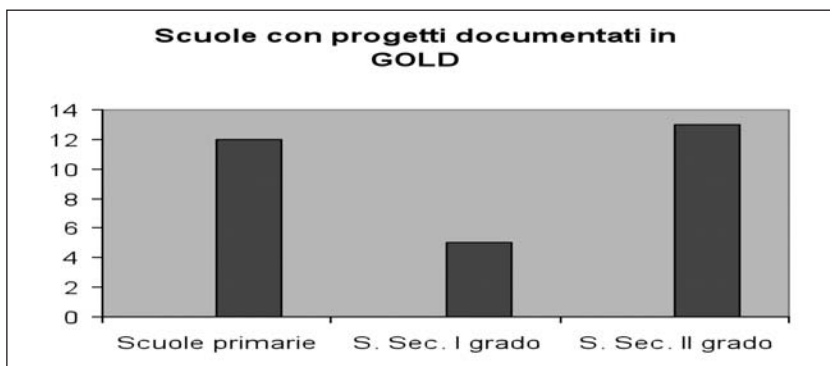
Il collaudato sistema di documentazione scolastica GOLD aiuta i docenti a riflettere criticamente sulle pratiche adottate, a scambiare informazioni nella scuola e tra scuole, a diffondere il *Know-how*, procedure e materiali sperimentati, e, quindi, a migliorare e rendere visibile la ricchezza della produzione scolastica e a disegnare la particolare "fisionomia" di ogni istituzione scuola.

Con questo intervento si vuole fare emergere l'identità culturale e professionale di alcune scuole pugliesi, che hanno contribuito ad arricchire il patrimonio documentale scolastico con *best practice*, selezionate per la coerenza con le metodologie adottate, la significatività in merito ai problemi educativi, l'operatività su percorsi metodologici:

	<i>Best Practice</i>
Il Circolo Didattico "S. Filippo Neri" - Gioia del Colle	"Aria...Acqua..." "Leggere...tra sapere e piacere" "Crescere con i suoni"
Istituto Statale Secondario di I Grado "Cotugno" - Ruvo di Puglia	"Area di saggio"
Istituto Statale Secondario di II Grado "Tannoia" - Corato	"Marcovaldo a fumetti animati" "1929-2009: due crisi a confronto" "Avanguardie a confronto"
Istituto Statale Secondario di II Grado "Salvemini" - Molfetta	"La realtà e le macchine matematiche"

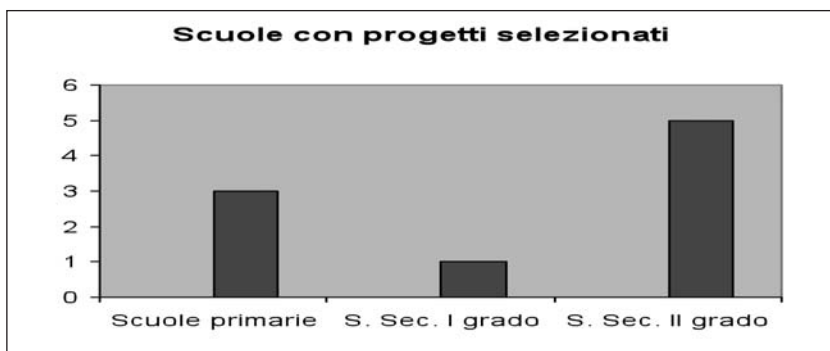
Le otto *best practice*, sette selezionate a livello regionale e una selezionata a livello nazionale ("Aria...Acqua..."), sono state rilevate dal "bacino" dei progetti documentati nel database GOLD del Nucleo Puglia dell'ANSAS (ex IRRE).

Tutti gli ordini di scuola hanno documentato itinerari didattico-pedagogici nel sistema GOLD, ma va registrato il particolare impegno della Scuola Secondaria di 2° grado, con il 43% di *practice* documentate e della Scuola Primaria, con il 40% di *practice* documentate:



La selezione regionale e nazionale ha premiato nell'ordine:

- la Scuola Secondaria di 2° grado, con il 56% di *best practice* selezionate;
- la Scuola Primaria, con il 33% di *best practice* selezionate;
- la Scuola Secondaria di 1° grado, con l'11% di *best practice* selezionate:



Quali competenze insegnare e con quali metodologie?

Questa domanda rappresenta il filo conduttore di tutti i progetti, di seguito riportati, nei quali si ritrova una visione costruttivista che, rifiutando la trasmissione del sapere codificato, promuove la pratica e l'interiorizzazione di una metodologia d'apprendimento finalizzata a rendere progressivamente l'alunno autonomo nei propri processi conoscitivi: il sapere che aiuterà ad acquisire altro sapere.

L'insegnamento/apprendimento si sostanzia, quindi, in una costruzione attiva del soggetto, in una situazione concreta in cui avviene l'apprendimento, in un'attività di *problem solving*, in una molteplicità di strumenti e risorse informative, in una collaborazione sociale e in una comunicazione interpersonale per il comune perseguimento di obiettivi di crescita e sviluppo.

Dalla lettura dei progetti emerge spesso che la Scuola rappresenta all'interno del territorio il centro nevralgico interistituzionale per la promozione di una cultura pluralista, attenta alla valorizzazione delle diversità di generi e di linguaggi.

PROGETTO SCIENZE - II C.D. "S. FILIPPO NERI"

L'aria... questa vicina sconosciuta. L'acqua...un bene fondamentale per la vita

La scuola è sede di due laboratori di scienze realizzati con i finanziamenti del progetto ministeriale SeT, risultati fondamentali per l'attivazione di percorsi di ricerca azione. Le due unità di Lavoro, Aria e Acqua, sono inseriti in un progetto più ampio di educazione ambientale, che ha visto il coinvolgimento di tutti gli alunni di quarta e di quinta della scuola.

Il percorso si è snodato nel laboratorio interno di scienze, ma anche in laboratori esterni e in percorsi naturalistici: Cittadella della Scienza, Grotte di Castellana, Gravine di Laterza, Diga di San Giuliano.

La progettazione delle Unità di Lavoro ha visto il coinvolgimento di

esperti esterni, che hanno contribuito a tradurre gli aspetti epistemologici della disciplina in esperienze concrete.

Gli alunni, con esperimenti in laboratorio e in “loco”, hanno osservato le trasformazioni dell’acqua e dell’aria, hanno giocato con i due elementi per conoscere il principio di Archimede, per comprendere che l’aria è ovunque, per acquisire il concetto di pressione atmosferica...

La scientificità degli interventi, l’organizzazione scolastica, le collaborazioni esterne rappresentano solo alcuni degli elementi fondanti per la realizzazione e la “buona riuscita” del progetto.

PROGETTO MUSICA - II C.D. “S. FILIPPO NERI”

Crescere con i ...suoni

L’insegnamento della musica, “... componente fondamentale e universale dell’esperienza e dell’intelligenza umana, ...” (Indicazioni per il curriculum) si basa su principi metodologici che devono tener conto del naturale sviluppo cognitivo dell’alunno e della realtà sonora in cui egli vive.

L’azione didattica deve favorire, quindi, attraverso il corpo, la voce, gli strumenti musicali, le nuove tecnologie l’espressività di tutti gli alunni, nel rispetto e nella valorizzazione delle diverse culture d’origine.

Il laboratorio musicale scolastico, attrezzato di strumentario didattico ORFF, tastiera elettrica, lavagna pentagrammata, impianto audio si è rivelato luogo ideale per la ricerca orientata a fare acquisire agli alunni la consapevolezza del mondo sonoro circostante, a svolgere attività di riproduzione e produzione sonora, improvvisazione e creazione di sequenze sonore e ritmiche, invenzione di notazione informale.

Il progetto, finalizzato alla costruzione di un’identità musicale, ha rappresentato l’occasione per la creazione di un centro di ricerche e sperimentazione. Il Centro si è rivelato utile per la condivisione progettuale con soggetti esterni, enti locali, associazioni ed istituzioni musicali. Tra le diverse attività realizzate dalla scuola, si sottolinea l’istituzione della *settimana della musica* che, con mostre, concerti e rassegne musicali, ha avvicinato la musica al territorio.

La trasferibilità del progetto, improntato alla più avanzata didattica musicale, è reso possibile solo avvalendosi di personale qualificato e costantemente aggiornato.

PROGETTO LETTURA - II C.D. “S. FILIPPO NERI”

Leggere... tra piacere e sapere - Un gomitolo di storie

Compito della scuola è quello di offrire un’alternativa alla TV, imperante nella vita dei nostri alunni. In quest’ottica, la biblioteca scolastica assume un ruolo importante come spazio attrezzato per la ricerca e il collegamento tra i vari saperi.

Sviluppare negli alunni il gusto e il desiderio per la lettura, sviluppare la creatività e la fantasia, esprimersi con il corpo, usare e interpretare il linguaggio multimediale, promuovere lo sviluppo relazionale tra genitori e bambini sono le finalità ambiziose perseguite nell’ambito del progetto.

La creazione di un contesto stimolante, l’attivazione di collaborazioni (poeti e scrittori locali, docenti dell’Università, fumettisti, esperti di teatro e recitazione, editori), l’organizzazione della *settimana del Libro* (serate tematiche dedicate alla poesia, alla narrativa per bambini, a drammatizzazioni, esibizioni canore) sono state esperienze positive e significative per il potenziamento della fantasia e della sensibilità creativa degli alunni, perché la lettura non è solo un fatto isolato o una semplice fruizione passiva, bensì un vissuto attivo e coinvolgente.

PROGETTO SCIENZE/AMBIENTE - SCUOLA SECONDARIA I° GRADO “COTUGNO”

Area di saggio: aspetti fisici, geografici, matematici e naturalistici di un ambiente

La scienza ha a che fare con la cittadinanza?

Vogliamo insegnare solo conoscenze o anche le procedure che la scienza utilizza?

Il Percorso ha contribuito all'alfabetizzazione scientifica degli studenti, valida a fronteggiare la "complessità ambientale" e a costruire il "pensiero complesso", efficace strumento di interpretazione del mondo reale e di cittadinanza attiva.

Leggere l'ambiente non significa solo osservare e descrivere, ma interpretare un sistema complesso e dinamico attraverso sguardi disciplinari diversi:

Naturalistico, Fattori abiotici e biotici (biodiversità).

Chimico-fisico, Rilevazione della temperatura, pressione, umidità, piovosità, analisi del suolo.

Biologico, Biodiversità, produttori, consumatori, decompositori.

Geologico, Il fenomeno carsico.

Geografico, Orientamento con i punti Cardinali (bussola) Lat/Long (GPS palmare).

Matematico, Misure Lineari e di Superficie.

Cartografico. Altitudine, Lat/Long.

L'interrogarsi degli studenti, a seguito dell'osservazione, il cercare risposte nella sperimentazione, permette l'uso del laboratorio come strumento epistemico, esplorativo e non solo di "constatazione degli eventi".

PROGETTO EDUCAZIONE ARTISTICA/EDUCAZIONE LINGUISTICA - ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE "TANNOIA"

Avanguardie a confronto: reinterpretazione attuale delle opere artistiche più significative del Novecento

Il progetto nasce da un tema di attualità: il centenario del futurismo italiano.

Lo studio sull'universo artistico dei primi decenni del XX secolo parte dall'analisi degli eventi storico-politici e culturali, che tanto influenzarono la nascita di un'arte completamente rinnovata nei linguaggi e

nelle forme. Gli studenti della classe 5^a A, corso Erica, dell'I.T.C. "TANNOIA" hanno ripercorso alcune delle avanguardie più significative, evidenziandone le caratteristiche fondamentali.

Nelle attività laboratoriali gli studenti hanno sperimentato le tecniche e i materiali introdotti dai pittori del periodo e prodotto un video, in diverse lingue (francese, tedesco, inglese), che raccoglie le reinterpretazioni, in chiave contemporanea, di alcune opere tra le più significative. A fianco alle opere di pittori del calibro di Picasso, Klee, Kandinsky è stata riproposta, in definitiva, una composizione di "creazioni" pittoriche, che non ambisce al confronto con le opere dei grandi pittori sopra citati, ma che mira a proporre una visione dell'arte in veste giovanile.

La trasferibilità del progetto è legata alle capacità di inventiva degli studenti e dei docenti, che vogliono sperimentare percorsi educativo-didattici alternativi. Il materiale prodotto presenta le opere pittoriche in maniera originale, esso, quindi, può essere utilizzato per avvicinare al mondo artistico gli studenti che non studiano la Storia dell'Arte in maniera curriculare e sviluppare in loro il gusto estetico.

PROGETTO ECONOMIA/STORIA -
ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE "TANNOIA"

1929-2009, due crisi a confronto. Come mai non siamo riusciti ad evitare l'attuale crisi nonostante l'esperienza passata?

L'idea centrale è stata quella di analizzare e confrontare i due periodi storici dal punto di vista prevalentemente, ma non esclusivamente, economico. L'attività nasce dall'esigenza di capire come mai la tecnologia sempre più avanzata, le esperienze precedenti e gli organismi di controllo non riescono ad evitare il ripetersi di una crisi così profonda. Il ragionamento su queste tematiche ha portato alla formulazione di alcune domande, tra le quali: le cause di tali crisi sono riconducibili solo a scelte politiche ed economiche o anche ad aspetti dell'animo umano

che, ciclicamente, si impongono quando trovano condizioni contestuali favorevoli?

La finalità del progetto è stata quella di promuovere una cultura fondata sul principio della partecipazione alla vita economico-sociale, con la consapevolezza che è possibile comprendere situazioni emergenti traendo spunto da esperienze passate.

La ricerca, gli approfondimenti, le discussioni su tali importanti tematiche storiche, economiche e sociali sono convogliati in due convegni cittadini, ai quali hanno partecipato un giornalista economico, un sociologo ed uno psicologo.

Il progetto può essere facilmente *trasferito*, anche in considerazione del prodotto finale (supporto multimediale).

PROGETTO EDUCAZIONE LINGUISTICA/TIC - ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE “TANNOIA”

Marcovaldo a fumetti animati

Il modulo nasce dall'esigenza di sperimentare percorsi alternativi, che rendano l'alunno protagonista della costruzione del sapere, fornendo abilità e competenze spendibili anche in altri contesti. Esso ha permesso di focalizzare l'attenzione su di un autore italiano, Italo Calvino, e sulle tecniche narratologiche attraverso strategie innovative e coinvolgenti.

Il percorso scelto ha privilegiato la multimedialità che si è affiancata alla lettura/approfondimento di testi e di autori contemporanei. La piattaforma *Moodle*, strumento di interazione e collaborazione in rete, ha permesso agli alunni di attivare procedure collaborative intra e inter classe.

Le attività laboratoriali hanno promosso competenze per la realizzazione di fumetti grazie all'uso di *software opensource*, disponibili in rete e supportati da efficaci tutorial che hanno favorito l'autoapprendimento.

Gli alunni hanno raggiunto competenze nell'area linguistica e hanno

approfondito le categorie narratologiche attraverso la strutturazione di un racconto, “Luna e Gnac”, in dialoghi, scene, *storyboard* e successiva realizzazione dei fumetti.

Il progetto ha favorito la produzione di strumenti didattici, che presentano chiari elementi di trasferibilità perché permettono di usufruire, anche in contesti diversi, di un modello che integri la metodologia d’insegnamento tradizionale con l’uso di “tecnologie amiche”.

**PROGETTO MATEMATICA -
ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE “SALVEMINI”**

La realtà e le macchine matematiche

L’educazione matematica contribuisce a sviluppare nei giovani competenze (ordinare, quantificare, misurare fatti e fenomeni, problematizzare, trovare soluzioni) per “far fronte” alle sempre nuove situazioni problematiche che si vengono a creare.

Il *problema* è porsi il “*perché*” delle questioni reali, il *problema* è nella ricerca di soluzioni che si adattino alle situazioni affrontate.

Il percorso ha visto gli alunni ricercare figure geometriche presenti in campo reale, artistico, architettonico, riprodurre le stesse con l’uso di tecniche fotografiche, grafiche o di disegno geometrico, costruire apparecchi dinamici che mettono in evidenza le proprietà essenziali delle figure geometriche(parallelogrammi e triangoli equiestesi), costruire macchine matematiche che generano le trasformazioni nel piano e nello spazio (il traslatore di Kempe, la biella per la simmetria assiale, il pantografo per la simmetria centrale, il pantografo di Sylvester per la rotazione), simulare le macchine con *software* specifici (Cabri-Géomètrè, Java, Geogebra).

Ansas Sicilia

STEFANO MAROTTA*

BUONE PRATICHE IN SICILIA

La nuova fase del GOLD che vede le scuole “riscrivere in forma multimediale” l’esperienza già conclusa ha il merito di:

- attivare nei protagonisti vari canali comunicativi, di apprendimento, di sana competizione, di spirito di gruppo nel lavorare ad un prodotto e riconoscersi in questo;
- far ripercorrere l’esperienza, già realizzata durante l’anno scolastico, individuando e riflettendo sugli aspetti positivi e negativi che essa ha comportato, esaltandone la valenza autovalutativa.

Attraverso la “rivisitazione e riscrittura di una esperienza didattica conclusa” si coltiva dunque un nuovo itinerario di formazione, che potremmo chiamare di *autoformazione generativa* in servizio. Questo non è un aspetto trascurabile, se si considera che nella scuola italiana, in genere, momenti per “rivedere” il già fatto sono considerati come “perdita di tempo”. Si tratta di invertire la prospettiva guardando alla documentazione con uno sguardo diverso: non *qualcosa di statico e conclusivo, ma qualcosa che, nel concludersi, genera altra cultura, perché* genera, soprattutto, riflessione e consapevolezza della propria professionalità nella logica del miglioramento continuo.

* *Referente GOLD - Ansas Sicilia.*

Si indicano di seguito due esperienze, e se ne potevano citare altre, assumendo come criterio di giudizio e quindi come fattori di qualità, non solo la ricerca di soluzione ai problemi quotidiani che i docenti devono gestire in classe, ma anche la ricerca e l'utilizzo delle nuove tecnologie in risposta ai reali bisogni degli alunni e dunque come strumenti per rendere gli alunni stessi più attivi e consapevoli.

LC “RUGGERO SETTIMO” - CALTANISSETTA ***Storie di zolfo***

L'esperienza didattica *Storie di zolfo*, realizzata dal LC “Ruggero Settimo” di Caltanissetta, si colloca, in un contesto culturale e pedagogico interdisciplinare, in cui la storia della Sicilia viene arricchita attraverso la valorizzazione di un bene culturale del territorio.

Il mondo delle miniere nel nisseno, quale bene culturale attraverso il quale indagare sulle proprie radici, viene esaminato in prospettiva storica, culturale, sociale ed economica. Le attività svolte costituiscono una profonda e preziosa occasione di arricchimento metodologico-operativo per incrementare una positiva motivazione all'apprendimento.

Le prospettive utilizzate nella dimensione storica, letteraria, sociale, religiosa e archeologica attraverso cui vengono esaminate le miniere e quella chimica, che viene utilizzata per trattare dello zolfo, danno differenti connotazioni all'esperienza di progettazione e realizzazione integrata ed esaltano l'arricchimento metodologico che ciascuna prospettiva pone in essere.

A parte l'indagine sulle proprie radici storico-culturali, l'aspetto innovativo che merita attenzione consiste nella ricerca e nell'utilizzo delle tecnologie e nelle modalità utilizzate da alunni e docenti per adattarle alle varie fasi del progetto: dalla costruzione delle *webquest* (classe virtuale) e dei suoi servizi (*forum-chat-email-blog-wiki...*), alle ricerche in rete, ai *file word*, alla gestione delle immagini, dei file Mp3 vocali e musicali (registrazione e import), all'uso del motore-generatore on line *1001Storia*.

Emerge inoltre, in modo definito, l'importanza che assume la collaborazione della scuola con altri soggetti e realtà culturali e istituzionali, tra cui i cultori del settore e le università (nello specifico Università di Viterbo e Politecnico di Milano).

L'aver realizzato un video, nella fase di "riscrittura" dell'esperienza didattica con la tecnica *slideshow emotivo-simbolico*, rende l'esperienza "accattivante" per le suggestioni emotive che può far nascere nel fruitore.

La scuola ha voluto trovare e provare al proprio interno le competenze necessarie, coinvolgendo anche gli alunni in grado di gestire le più avanzate tecniche nel settore multimediale. Infatti la difficoltà di inserimento on-line del materiale prodotto è stata risolta grazie al lavoro di un alunno che ha trasformato ed adattato il prodotto realizzato alle necessità della pubblicazione in rete.

IV ICS "G. LEOPARDI" DI MESSINA

Le nostre storie diventano un film

L'esperienza *Le nostre storie diventano un film* condotta dagli alunni della secondaria di 1° grado del IV ICS "G. Leopardi" di Messina, si inserisce nell'ambito della problematica delle scuole a rischio di dispersione scolastica.

Il Laboratorio di Scrittura Creativa (ormai tipico nella scuola italiana) non poteva in alcun modo attirare l'attenzione degli alunni, né tanto meno stimolarli ad una partecipazione attiva e consapevole. Da qui la decisione del docente di dare una nuova finalità all'esercizio di scrittura: *utilizzare la produzione scritta per creare un soggetto e quindi una sceneggiatura da trasformare in film.*

La finalità del laboratorio è stata quella di avvicinare gli alunni al mondo della narrazione autobiografica e creativa sia orale che scritta, finalizzata alla creazione di un film che ha racchiuso momenti di vita personale e scolastica degli alunni coinvolti.

Ciò che emerge da questa esperienza è come la finalità posta per la

realizzazione del film abbia fatto “*dimenticare*” *agli alunni che si trattava di lavoro scolastico*, per cui i contenuti formali (quali lo studio delle diverse tipologie di scrittura autobiografica, la produzione scritta, l’utilizzo della videoscrittura, la conoscenza delle strutture logiche della frase, la correttezza ortografica, morfosintattica e lessicale sono stati vissuti come necessari per il raggiungimento dello scopo.

Dal punto di vista didattico l’esperienza ha fatto registrare notevoli progressi degli alunni, in particolare, nella trasformazione del “discorso indiretto” in “discorso diretto” e in generale nell’utilizzo della lingua italiana. Nell’ambito del più vasto problema della dispersione scolastica che la scuola si trova ad affrontare il progetto ha conseguito come risultato una frequenza più regolare delle lezioni.

FINITO DI STAMPARE NEL FEBBRAIO 2010
PRESSO «ARTI GRAFICHE SOLIMENE»
PER CONTO DI «LOFFREDO EDITORE»